SPIEGAZIONI
DI NOMI DI LUOGHI DEL FRIULI

Sinora non à veduto la luce nessun lavoro scientifico di portata notevole, intorno ai nomi di luoghi del Friuli. In una ricerca abbracciante tutto il Vèneto, gli *Studi di toponomastica veneta* dell' Olivieri (1903), è compreso un certo numero di nomi friulani da -ANU, -ACU, -ICU, e pochi altri (v. *ivi*, p. 50, n. 1), mentre i lavori del Camavitto e del Wolf, messi in lista alla fine del presente scritto, non meritano il nome di ricerche linguistiche. Alcuni articoli del Musoni e del Guyon riguardano nomi d'origine slovena, e alcuni altri trattano di singoli nomi o di singole forme.

In questo lavoro ò preso in esame una buona quantità di nomi, tra i quali parecchi dei piú degni di essere posti in rilievo, per il loro significato, per il loro aspetto, per le vicende a cui sottostettero, per i fenomeni che racchiudono, avendo io tenuto calcolo di tutti gli elementi da essi offerti, e a cui ò potuto ricorrere, per far chiaro su di essi, badando alle forme date dalle carte dei secoli passati, spesso guida fondamentale per queste indagini delicate, difficili anche per gli espertissimi; rispetto alle quali forme il Friuli è una regione che va innanzi a molt'altre, soprattutto in virtú del *Glossario geografico* del Di Pràmpero [1].

1. Ebbi piú volte motivo di mostrare che valore abbiano le forme documentate (*Ricerche topon. trent.*, 8-10, *Quistioncelle topon. trent.*, 31-32, *Arch. Glott.*, XVIII, 452-453, ecc.). È da stupirsi che vi siano ancora dei ricercatori che le trascurano, mettendosi cosí spesso fuori della possibilità di dare un giusto giudizio intorno a molti nomi. Ne furono già prova gli sviamenti d'indagatori acuti quali il Fléchia e il Salvioni, quando non tennero d'occhio le forme antiche (per il secondo confronta *Arch. Stor. Lomb.*, XLV, 241-244). Molti studiosi trascurano poi di tenere nel conto dovuto i nomi di luoghi nelle loro ricerche linguistiche, malgrado le scoperte e gli avanzamenti nello studio di questi; a volte li citano a sproposito, dimenticando le forme antiche. Spessissimo i ricercatori della parte preromana dei nomi di luoghi, anche dotti nella linguistica, trascurarono tanto le forme antiche

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Il Friuli, terra interessante se altra mai per il rispetto linguistico, ospitando una gente con una parlata oltremodo caratteristica, descritta imprima e nella maniera migliore dall' Àscoli (*Arch. Glott.*, I, 474-535; IV, 334-356), mostra una quantità di fenomeni, che la distaccano in modo radicale dal vèneto confinante. Questo distacco si manifesta ancor piú a chi confronti i nomi di luoghi dell' una con quelli dell' altra parlata, com' è toccato a me, che ò cercato di penetrare la natura di molti nomi friulani, dopo aver esaminato a piú riprese molti nomi vèneti, a me cosí famigliari.

Il distacco in parola, che avvertiamo in nomi anche attestati in età lontana, è antico, e dipendente dalla diversità delle genti venute a prendere dimora nella pianura e nelle Alpi vènete e in quelle càrniche, e che da una parte diedero esistenza alla molle parlata vèneta, dall' altra all' aspra parlata friulana (cfr. Marinelli, *Scritti minori*, II, 261).

Ciò rilevo anche contro il pregiudizio di chi suppose che nella pianura vèneta vivessero dialetti ladini, quasi che questi avessero avuto la facoltà portentosa di dare la vita poi al vèneto, tanto differente da quelli, pregiudizio assurdo, possibile solo in chi à una quanto, pure di recente, i lavori intorno agli stessi di studiosi valenti. Vedi, per esempio, quanto è notato nell' *It. Dial.*, VII, 214, 246. Riguardo al Philipon, il suo libro *Les peuples primitifs de l'Europe méridionale : recherches d'histoire et de linguistique* (Paris, 1925), del quale tocca l'Olivieri, nel *Diz. topon. lomb.*, 21, n. 1, è fatto con una ignoranza assoluta dei lavori degli altri, e di dati conosciuti: il Philipon (234) mette il *Tanaro*, affluente del Po, tra i nomi di fiumi in *-aro*, accostandogli *Tanarro*, paese della provincia di Segòvia (Spagna), ma esso è invece il *Tànaro*, nel 901 *Tanagrum* (cfr. il fiume *Tanagro*, nella provincia di Avellino : *L'It. Dial.*, I, 272, n. 1); la forma antica della *Torre* (Friuli) è Turrus (Plinio, *Nat. hist.*, III, 126), non Turri-s (236); *Maraldo* (prov. Udine) (251) è invece *Maralde* (Limena, Pàdova) (*L'It. Dial.*, VII, 214); *Levico* (256) è errore per *Lévico* (Trento) (*L'It. Dial.*, VII, 231); a p. 275 il Philipon vede una radice MAK nella *Macra*, la *Magra* (fiume della Ligúria)!; a p. 280 il *Tànaro* (Po) lo avvicina all' ibèrico Tanăros (ma vedi sopra !): a p. 263 connette i liguri Alba con *Albera* (Alessàndria) e *Alberone* (Pavia) !; a p. 237 riconosce il suffisso -ELO in Acelum, città vèneta (Plinio), e piú sotto il suffisso -ÒLO in Asolu-m, *Asolo* (Treviso), senza accorgersi che *Àsolo* à l'accento sulla prima vocale, e che è propio l'antico Acelum (Olivieri, *Saggio*, 359); a p, 281 scrive che *Bisenzio* (Brescia) è senza dubbio sopra un corso d'acqua d'ugual nome (perché il *Bisènzio* è un fiume toscano), e a p. 234 che *Tàmara*, borgo della provincia di Palència (Spagna), non città della provincia di Valenza, come à lui, è posta senza dubbio su un fiume di nome uguale (perché il *Tammaro*, Tamaru-s, è un fiume del Sànnio). Piú positivi di cosí non si può essere!

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

conoscenza scarsa del vèneto, e al quale ebbi altre volte cagione di accennare (vedi *Rev. Dial. Rom.*, VI, 191, n. 2, e confronta *ivi*, 185-193, 142-146, *Studi Trentini*, II, 51, Prati, *I Valsuganotti*, 65).

La differenza linguistica sopraddetta s'accompagna a una differenza profonda dei caratteri della gente friulana di fronte aila vèneta, assai piú profonda tra i Friulani e i Vèneti confinanti che non tra i Friulani e i Lombardi e Piemontesi (*Guida del Friuli*, III, 208).

Riguardo all' estensione del friulano nella pianura, l'Ascoli (*Arch. Glott.*, I, 474, n. 1) osservava che esso nel distretto di Pordenone si rarefà, e che quello di Sacile è prevalente vèneto, e, nella carta unita ai suoi *Saggi ladini*, sono vèneti il territorio di Monfalcone e di Grado (questo à un parlare vèneto singolare), e il distretto di Portogruaro. (Vedi : Murero, *Cenni sul dial. friul.*, Udine, 1886, p. 9).

Al confine tra il vèneto e il friulano, da un lato, si presentano nomi di fattura vèneta, dall' altro lato, nomi di piena fattura friulana : se certuni avvertirono un certo aspetto sbiadito nel parlare friulano dei pianigiani, di contro al parlare piú spiccato friulano della gente montanina, per quanto riguarda i nomi dei luoghi è importante invece l'avvertire come quelli che riconosciamo per friulani, si mostrino in veste friulana schietta, sino in vicinanza del vèneto, coll' impronta ricevuta da bocca friulana, attraverso i secoli. Cosí, se riconosciamo l'impronta vèneta in nomi quali *Boà* (N. 32), *Cinto* (N. 64), *Insuga* (N. 133), *Panigai* (N. 209), *Camoi* (N. 232), forse *Zòppola* (N. 341), in alcuni in *-edo* (N. 190), ecc., dall' altro canto riconosciamo tosto la fattura friulana in nomi quali *Blessaje* (N. 31), *Cordenóns* (N. 84), *Flum* (N. 105), *Foibola* antica (N. 109), *Fraforeàn*, *Farforeàn* (N. 115), *Gódie* (N. 125), *Lorenzalia* antica (N. 152), *Rorai* (N. 255), *Rovoli* antico (N. 256), *Taú* (N. 298), *Teór* (N. 303), *Ronchis* (Latisana), ecc. Questi nomi, e altri che potremmo citare, insieme colla parlata secondo cui si formarono, provano che nella pianura, del pari che nelle montagne, la gente friulana manifestò e mantenne i suoi gusti linguistici, in contrasto col vèneto, giacché, se le montagne e certe condizioni storiche ànno funzione conservatrice dei parlari e dei costumi, chi dà loro forma sono, ben s'intende, le genti stesse colle loro attitudini e coi loro gusti particolari.

Nella presente ricerca, alcune volte ò passato il confine della provincia friulana, per chiarire nomi, spettanti alle province di Treviso

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

o di Venèzia, i quali presentano o presentarono impronta friulana. Pochissimi sono i nomi sloveni da me considerati.

Intorno alla parlata friulana vedi, oltre la descrizione dell'Àscoli, e quella del Gartner del parlare di Erto (*Z. R. Ph.*, XVI, 183-209, 308-371), quella del parlare della valle dell' Isonzo di Ugo Pellis (1910, 1911), e altri articoli di questo (cfr. *Bull. Dial. Rom.*, IV, 59-64) e di altri (v. *Guida del Friuli*, III, 109-120, V, 51-55, *Riv. Soc. Filol. Friul.*, V, 100-111).

1. *Aai* (*I*—). — Vedi N. **20.**

2. *Acqua Púdia*. — Vedi N. **236.**

3. *Aganis* (*Buſe de lis*—), cavità nel colle di Ragogna (S. Daniele); *Foràn des Aganis*, o di *Sânas* (Prestento, Cividale); *Ciaſe de lis Aganis*, grotta (Anduíns, Spilimbergo). — Il Pirona (344) parla di una caverna vicina a Vito d'Àsio (Spilimbergo), e d'una rupe vicina a Clauzetto (ivi), che ànno nome dalle *Saganes* « maghe, streghe ». Vedi : *Arch. Glott.*, XVIII, 414, 393 ; Olivieri, *Studi*, 158. Il Pellis (*Forum Iulii*, II, 277) ricava *sagane* da *li*]*s aganis*, ma la forma *Sânas* accenna a sagana « strega », e mostra l'impossibilità di altra spiegazione (Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, 313, n. : l'appunto fattomi nell' *Arch. Lat. Medii Aevi*, II, 204, non tenne calcolo che io spiegai *sagane* da sagana + *aquana). Anche i *Salvàns*, da Silvānus, fanno capolino, come pare, in nomi di luoghi del Friuli (Wolf, 36; *Guida del Friuli*, III, 303). Cfr. Migliorini (*l.c.*, 315); *Arch. Rom.*, X, 163 ; *Guida del Friuli*, III, 140-144 (*Pagàns*, *Salvàns*, *Aganas*).

4. *Agróns* [pop. *Legróns*] (Ovaro, Tolmezzo) ; *Ara* [pop. *Are*] (Tricésimo). — Il primo *de Agrons* nel 1204 e nel 1300, il secondo *Agra* negli anni 1174, 1234, 1260, 1290 (Di Pràmpero, 4). Il primo forse *acru « àcero », friul. *ajar*. Vedi : *Boll. St. Sv. It.*, XXIII, 84-85 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 91-92; *Arch. Glott.*, XVII, 503, XVIII, 225 ; *Arch. Rom.*, IV, 273 ; Massia, *Di alc. nomi loc. Novar.*, IV, 6-9 ; Schneller, *Beiträge Ortsnam. Tir.*, III, 6 (propende per ager). Può esservi qualche concorrente di *acru, com'è detto in alcuni articoli citati quí.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Ara < *Agra*, data la scomparsa del *g*, richiede una base con GR (confronta *Arch. Glott.*, I, 526).

5. *Ajèllo* [pop. *Daèl*] (Cervignano, Palmanova). — Vedi : Di Pràmpero, 4; *Arch. Glott.*, XVIII, 446 ; *L'It. Dial.*, VII, 209 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 589. Per il *j*, scomparso poi nella forma popolare, vedi N. **241**.

6. *Alpe* (antico). — Un documento dei confini di Mòggio del 1289 ricorda un *montem dell' Alpe versus Gillam* (Di Pràmpero, 5). *Gilla, Gillia, Zillia, Zellia* è la *Zéglia*, la Valle della Gail (Carintia) (Marinelli, *Scritti minori*, II, 280, n. 2; 354). Intorno al nome *alpe* confronta : Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 75; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 32-33, 95 ; De Gasperi, 409 ; *Rev. Dial. Rom.*, IV, 106, N. 379; Schneller, *Beiträge Ortsnam. Tir.*, I, 29 ; Rossi, *Glossario medioev. lig.*, 15, 108; *Arch. Glott.*, IX, 387, n. 1 ; Pieri, *Topon. Arno*, 301.

7. *Alsa, Àusa* [pop. *Àuse*], scritto anche *Àussa*, fiume da Sacile tto (Palmanova) al mare (Porto Buso) ; *Àusa* di Luicco (Tolmino). — Aggiungi il torrente *Àusie* (Vigo d'Auronzo, Belluno). — Il primo è *Alsa* in Plinio (III, 126), e il Porto Buso o Porto *Àusa* è chiamato da Cassiodoro (verso il 530) *Alsuanum*, che secondo il Filiasi sarebbe invece il vicino *Porto Ànfora* ; ma questo è detto *Anforis litus* già nella *Cronaca altinate* (anni 571-586) (Di Pràmpero, 6, 7). A p. 13, questi à un *Ausanu*, per isbaglio *Ausam*, come si legge nel passo della *Cronaca altinate* (anno 600 circa), riportato da lui a p. 18 : *due Basilice appellatur sive Ausam dicitur* (il lido di *Biazàno*) : è il *Porto Basèleghe,* a destra della foce del Tagliamento (v. N. **24**). Pare quindi che il nome si ripeta anche quí. Se si trattasse in qualche caso d'un AU- originario si potrebbe citare la concordanza con *Ausa, da cui il torrente *Òsa* (Talamone, Grosseto), ecc. (*L'It. Dial.*, IV, 204), ma non coi nomi accennati dall'Olivieri (*Saggio*, 360), sulla scorta dello Zanardelli, i quali ànno *ʃ*. Forse *Àusa* (se diverso da *Àlsa*) è da accomunare con *Ausugo*, di cui vedi N. **298**, e con *Lósego* (Ponte nelle Alpi, Belluno), già *Ausigo* (*Rev. Dial. Rom.*, V, 114).

Vedi anche il fiume *Alsena* nel vocabolario celtico dello Holder, il quale accoglie pure la nostra *Alsa*.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Il Philipon (*Les peuples primitifs*, 236, 150), a riscontro dell' *Àusa*, cita l'Aus-ari-s, nome sicano d'un fiume della Toscana, l'*Osari*. Questa forma è data dall'Amati, accanto ad *Oseri*, *Ozeri*, *Ozzori*, la quale ultima è la sola notata dal Pieri (*Topon. Serchio*, 138) : *Òzzori* (*zz* sonoro) continua Ausĕre, ed è un ramo del *Sèrchio*, che è l'antico Auser (non Ausaris), e che continua *Ausĕrcŭlu.

8. *Altana* [pop. *Altane*] (S. Leonardo di Cividale); *Altavizza* (casale, Altana) : due paesi sloveni. — Il secondo *villa de Altaniza* nel 1275 (Di Pràmpero, 6), derivante dal primo. Dal friul. *altane* « proda : ajola a scaglioni negli orti in pendio ». (In carta valsug. del 1296 c. *altano* « alto » ; e v. *L'It. Dial.*, VI, 257 ; VII, 210 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 147). Vedi N. **142**,

9. *Altavizza*. — Vedi N. **8**.

10. *Ampezzo* [pop. *Ampéz*, *Impéz*, sul luogo *Dimpéć*] (Tolmezzo). — 762 : *in vico Ampicio* (e *Ampitio*) ; 1060 : *in villa que vocatur Ampez* ; 1247 : *Ampecium* (Di Pràmpero, 7). Secondo il Pirona anche *Impetium*. Un altro *Ampezzo* è la parte piú alta della valle del Bòite (Belluno).

Il Salvioni (*L'It. Dial.*, V, 239) tentò, di questi due nomi, una spiegazione troppo ricercata, la quale del resto cozza contro il fatto che la forma *Ampicio* è attestata già nel 762 : quindi non sono ammissibili né l' « *a Pezzo* » del Salvioni, né *in-pezzo* dell' Altón (in piceum nel *Saggio* dell' Olivieri, 173, n. 2), né la dichiarazione dell' *Amp-* da *Imp-* data altrove dallo stesso Salvioni (*Arch. Stor. Lomb.*, XLV, 253, n. 1). I casi di *in-* al posto di *an-* sono numerosi (v. *ivi*, e *Arch. Glott.*, XVII, 106 ; XVIII, 328, ecc.).

In quel di Bollengo (Ivrea) esiste il nome d'un podere *Làmpice* [pop. *Làmpex*], detto nel 1250 *Ampex*, nel 1291 *Lampice* (nel 1198 un *Monte de Lampex*, ivi) (Serra, *Contin. com. rur.*, 19, 230), nome che richiama altri nomi piemontesi in *-ice* [pop. *-es*], come il *Pèllice*, il *Tèpice* [*Pèles*, *Tèpes*] (Massia, *Bricciche topon. monferr.*, VI, 5, n. 1 : cfr. per il suffisso *-ex*, *Studi Etruschi*, III, 212-216 ; di sorex v. *Studi Glott.*, III, 222-224). Se quí il punto di partenza fosse *Àmpice*, *Ampezzo* vi si collegherebbe per mezzo del suffisso *-io*. Comunque confronta pure (*L*)*amporasso* (e *Lamporo* ; Vercelli) e *Ambriola* (ant.), due corsi d'acqua in Piemonte (questo *ampoirola*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

nel 1149 : *Arch. Rom.*, X, 295), e *el Lampesón*, scolo (Vigonza, Pàdova), nel 1100 *in Lamposona* (Olivieri, *Saggio*, 364). Sennonché, eccettuati *Ampezzo* e *Ampriola*, pare che i detti nomi abbiano *L-* originario. Confronta infine la Val d'*Àmpola* tra il Lago di Garda e il Chiese, e l'*Àmpio*, corso d'acqua (Tirli, Castiglione della Pescaja, Grosseto) (*Studi Etruschi*, V, 352). Con *Lamporo* va *Lamporécchio* (Firenze), che è *Lamporeclo* già nel 1057 (Pieri, *Topon. Arno*, 241).

11. *Angórie*; *Langórie* : nomi di campagne comunissimi nel Friuli (Costantini, 9, 21 ; Della Porta, 110; Malattia della Vallata, *Vocab. di Barcis, langòrie* ; Calligaro, 243 ; Di Caporiacco, *Ovaro*, 188). *Angoris*, terreni a Paderno presso Údine, nel 1656 *langoris* (Della Porta). In carta del 1662 si legge : *campum unum vocatum la langoria over campo longo*, in una del 1639 : *un campo o langoria* (*ivi*, 111). Ora il friul. *angòrie* indica la « parte del campo dove i solchi si raccorciano pel restringersi del terreno » (Pirona), cioè la parte piú stretta e di forma allungata. (Nel 1392 *langorgis* [Udine], citato dal Della Porta, 110, da cfr. con *Lovargis* e *Lovariis* [Tricésimo], ecc.: Costantini, 22). È il lat. basso *longória* « campo lungo; lunga lista di terreno », che diede molti nomi di luoghi all' Italia alta e alcuni alla Toscana (Olivieri, *Studi*, 147, *Saggio*, 223, *Diz. topon. lomb.*, 318 ; Prati, *Ricerche*, 61 ; Serra, *Contin. comuni rur.*, 31 ; Pieri, *Topon. Arno*, 348). Anche : *Langoria* (Pavia), *Langore* (Piacenza), *Longojo* (Lucca). La spiegazione giusta sfuggí al Pieri e al Serra.

Confronta pure LONGARIA « lingua di terreno lunga e stretta » (Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 318), it. *longara* « strada lungo un fiume », da cui *la Longara* (*Lungara*), strada lungo il Tévere a Roma. Deve avere il senso di « viottola » la *longara* attenente a un orto, di carta del 1182 (Du Cange, non « *porticus oblongior* »). Nel tenere di Velletri (Roma) una *Longarèlla*, che vale « appezzamento di terreno lungo e stretto » (Crocioni, *Topon. di Velletri*, 701).

12. *Antina* (antica). — Nome d'un monte della Càrnia mentovato nel 1292 : *monte de Antina* (Di Pràmpero, 8). Richiama *Anta*, forma antica di *Danta* (Belluno), e nome antico d'un altro luogo presso Belluno, ricordato nel 1185 (Olivieri, *Saggio*, 243 ; *Arch. Rom.*, X, 10, n. 1), forse connessi con antae, da cui piem., lomb. *anta*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

« imposta » (mil. *antina* « sportelletto »), logud. *anta* « appoggio, ridosso », *anta de binza* « siepe della vigna o primo filare », sic. *anta* « stípite », friul. *antil* « stípite », *antón* « stergajo » (v. Prati, *Val-sug.*, 32; *Dacoromania*, V, 462). Se *Antina* fosse sdrucciolo andrebbe forse accostato all' *Antina* (borro) di Greve (Figline Valdarno) (v. Pieri, *Topon. Arno*, 19; *L'It. Dial.*, IV, 187, 190, dove il Pieri mette nientemeno che la *Val d'Antenne*, Belluno : vedi anche Frescura, *Sette Comuni*, I, 44, 52; Schneller, *Tir. Nam.*, 127).

13. *Aonedis*. — Vedi N. **20**.

14. *Aquileja*. — *Bordolée* (*Borgo d'Aquileja*) (Pirona, 581) era il nome vecchio della strada di Udine, che conduce alla Porta d'Aquileja, e *Vidolê* = *Via ad Aquileja*. Vedi : Della Porta (7-8), il quale scrive *Borg d'Olee*, e riporta *borc d'Auleie*, ecc., da documento del 1382, e le menzioni di *Aquileja* nell' età di mezzo presso il Di Pràmpero, 8-9; e *Arch. Glott.*, IV, 334 (*Agolea*, *Aulea*, *Oleja*); per la forma *Agolia* v. *L'It. Dial.*, VII, 209; per la forma slovena *Rev. Ling. Rom.*, II, 269; per l'origine, dal fiume Aquilis, Brusin (*Forum Iulii*, III, 72-75, 227-231), e *Zeitschr. Ortsnamenf.*, V, 148. Notevole il nome di donna *Aquirea*, *Quirea* in Piemonte nel secolo XII (Serra, *Per la storia del cogn. it.*, III, 92). V. pure il N. **172**.

15. *Ara*. — Vedi N. **4**.

16. *Arivone* (antico). — Vedi N. **257**.

17. *Arvenis*, monte (metri 1969) (Chialina, Tolmezzo). — Vedi Di Caporiacco, 188. Nel 1265, e 1295 : *montis de Arvennis* (Di Pràmpero, 11). Confrónta una campagna *Arvén* presso Samone nella Valsugana, nel 1311 *in Arveno*. Da arvum « campo arativo » può essere questo, ma non facile pure quel monte. Il rivo *Revónchio* (Castións di Strada, Palmanova), in friulano *Arvoncli* o *Revoncli* (*Arch. Glott.*, I, 531), data la forma *Arvuncus* del 1031, 1208 (nel 1176 *Aruvinius*, certo sbaglio per *Arvuncus*) (Di Pràmpero, 11), à forse la stessa origine di *Arvenis*. Confronta anche il torrente *Arvénch*, tra Gemona e Artegna, nominato in tal forma già nel 1355 (Sorrento, 409).

18. *Àrzene* [pop. *Àrzin*, *Dàrzin*] (Valvasone, S. Vito al Taglia-

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

mento) ; *Arzenutto* [pop. *Arzinùt*] (S. Martino di Valvasone, ivi). — 1189 : *villa que vocatur superior Arzen* ; 1204, 1268 : *villa Arzeni* ; 1275 : *villa de Arzeno inferiori* ; *in Arzeno superiori* ; 1268 : *in Arzinutto* ; 1290 : *de Arzenutto* (Di Pràmpero, 12). Friul. *arzin* « argine ; ciglione » ; ma vedi *Rev. Dial. Rom.*, V, 102.

19. *Arzia* (*Colum longum* —) (antico). — Nominato nel 1252 (Di Pràmpero, 12). Friul. *arzive* (o *ariefi*) « grumereccio ». Confronta *i Dorc*, antico *Dorgo*, *Dorco* (Pinidello, Treviso), da *dòrch* (trevis., bellun.) « grumereccio » (*Arch. Glott.*, XVI, 223 ; Olivieri, *Saggio*, 334, n. 1). A cŏrdu « tardivo » tentai di rimenare *Còredo* nella Val di Non (Trento), antico *Corde*, *Cordo* (vedi *Ricerche topon. trent.*, 31-32, *Quistioncelle topon. trent.*, 18), cui fa bel riscontro *Còrrido* (Como), come à avvertito l'Olivieri (*Diz. topon. lomb.*, 213), il quale però trova una seria difficoltà fonetica, che lo spinge a supporre una retrocessione d'accento. Questa difficoltà non esiste, e non è richiesta tale retrocessione, perché l'accento rimase sempre sull' *ò*, e l'antica forma *Corredo* per *Còrrido* (cioè *Còrido*) va letta *Còredo*. È da rimarcare che neanche lo Jud (*Romania*, XLIII, 279) comprese la natura di questo nome.

Il grumereccio nel friulano è chiamato pure *regàn*, da cui *reganàz* « prato da due falciature », donde un *campo del Reganazzo* (Údine) del 1575 (nel 1777 *Reganazzo o Bolz* : v. N. **34**) (Della Porta, 188). A Barcis *reghenàz* venne a dire « celibe ruvido e vecchio », femm. *reghenazza*. Da *reonàz* « campo lasciato in riposo, ove crescono le male erbe » il nome *Reonàz*, campagna presso Clavais (Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 22).

20. *Augnari* (antico) (Gemona). — 1300 : *Glemone in loco qui dicitur Augnari* (Di Pràmpero, 12). Da **auno* < alnu (vedi : *Studi Mediev.*, I, 418 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 145) vennero i friul. *aunàr* e *olnàr* « ontano », e *Aunetum* (Údine) del 1293 (Di Pràmpero, 13), *Aonedis* (S. Daniele), ecc. (Della Porta, 6-7 ; v. *Arch. Glott.*, I, 487 ; *Forum Iulii*, II, 276 ; Prati, *Ricerche topon. trent.*, 17, 29 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 120 ; Olivieri, *Saggio*, 150) ; da *alno* i prati detti *Nalnèt* (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 19). Da **àunio* <*alneu (*Arch. Glott.*, XV, 450 ; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 18) venne invece il nome di *Auguari*. Vedi altri nomi da alnu presso Costantini, 8 ; De Gàsperi, 367 ; Mattioni, 118 (*Anèt*, con ontani).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

I Aai (Ovaro) sono da *aàl*, altro nome friulano di questa pianta (Di Caporiacco, *Ovaro*, 188 ; per la forma : *Arch. Glott.*, I, 487, 519). Col friul. *olnàr* confronta un' antica *Olneda* padovana (Olivieri, *Saggio*, 150), un' *ontaneta*, come *ontanete* sono *Aonedis*, *Oncedis* (cfr. *Arch. Glott.*, XVIII, 457). *Oncedis* (Gemona) è da un derivato in -ī c i u di a l n u (vedi : Flechia, *Nomi loc. da piante*, 826 ; *Arch. Glott.*, XV, 452, n. 5), importante assai nel Friuli. Il Bertoldi (*Nomi piante Trent.*, 17) scrive che il trent. *onìz* venne dalla Lombardia e trovò in Trento città « un piccolo nuovo centro d'irradiazione ». A questo irraggiamento io non credo, perché : 1) non c'è la ragione percui da una città possa passare al contado un nome d'una pianta quale l'ontano; 2) il nome *onìc*, ecc., si presenta in luoghi lontani da Trento, e nel contado veronese (*onizzo*, *onizza* : Monti, Goiràn) ; 3) a levante di Trento è attestato un luogo *al Onizo* in quel di Tressila, nella prima metà del secolo XV (*Arch. Glott.*, XVIII, 240) ; 4) il termine piú vitale a Trento sembra *òven* [*òvem*], se il Ricci (*Vocab. trent.*) rimanda da *onìz* a *òven* ; 5) la presenza di *Oncedis* nel Friuli prova ancor piú la diffusione d'un *a l n ī c i u abbastanza antico, che abbracciava bona parte d'Italia, dalla Valsésia al Friuli, dalle valli ladine all' Appennino marchigiano, e forse alla Calàbria, in vista della forma *tícinu* (mentre *àuzinu*, *àuzanu* è *a l s ĭ n u) : un luogo *Lunceta* à la Toscana (v. *Arch. Glott.*, XV, 451, 452 : l'abr. *alničče*, il cal. *čitanu*, il piac. *nitzal*, il berg. *aunìš* del *Rom. Et. Wörterb.*, 376, son da correggere rispettivamente in *alevucce* « pioppo », *tícinu*, *nizzol*, *önés* ; e pad. *onaro*, non *onar* : *B. D. R.*, VI, 89, 92). L'*oniccio* di Leonardo da Vinci è versione lombarda di *ontano* (v. Cherubini, V, 130).

21. *Àupa*, torrente e casale (Mòggio). — L'Àscoli (*Arch. Glott.*, I, 487) era disposto a connetterlo con *Rivalpo* [pop. *Rivàlp*, *Ruàlp*] (Arta, Tolmezzo), e lo confrontava con *Àuse* < *Alsa* (vedi N. 7). Un *Rio Alpo* [pop. *lu Riu Valp*] è nel comune di Forni Avoltri, Tolmezzo (Di Caporiacco, *Forni*, 35), e uno *Stai Pozolàlp* è in quel d'Ovaro (ivi) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 21). Vedi ancora Olivieri, *Studi*, 58, *Saggio*, 28. Questi nota l'*Alpone*, torrente che sbocca nell' Àdige (Verona), e un fiume *Alpo*, registrato dallo Holder (*Alt-celt. Spr.*). Un *Rialpe* (Lucomagno), registrato dal Gualzata (*Nomi Bellinz.*, 95), può essere dalla parola *alpe*, di cui vedi N. **6**.

L'*Àupa*, ceco *Úpa*, che scende dai Monti dei Giganti e si versa

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

nell' Elba, à un *àu* di ragione tedesca (*Zeitschr. Ortsnamenf.*, VI, 195).

22. *Àusa*. — Vedi N. 7.

23. *Avén* (*Rio d'-*) (Forni di Sopra, Ampezzo). — Forse va assieme col *Rio Avo* (Timau, Tolmezzo), e col monte *Venale* (Chies d'Alpago, Belluno), con *Venàs* (Valle, Belluno), antico *Venasio* (Olivieri, *Studi*, 115). Il Pirona (XCVIII) fa conoscere il friul. *avenàl* « sorgente della pianura (risorgiva), che presto ingrossandosi va a formare i fiumi littorani ». Presso il De Gàsperi (360) la parola è definita dal Lorenzi per « prato acquitrinoso », ma questa dev'essere da *vena*, che nel Cadore e nell' Istria dice « sorgente », nel friulano (*vene*) « falda acquifera sotterranea » (De Gàsperi, 367, 409) : un rio *Vena* è presso Fagagna (S. Daniele). Cfr. Schneller, *Tir. Nam.*, 221 ; Olivieri, *Saggio*, 302. *Avo*, *Avén* vanno forse coi nomi di corsi d'acqua indicati dall' Olivieri (*Saggio*, 360). Confronta del resto anche il suo *Diz. topon. lomb.*, 85, e Pieri, *Topon. Arno*, 22.

L'accusa fatta al Flechia di aver collegato il friul. *avenàl* con *avena* (*Riv. Geogr. It.*, XXIII, 365) è senza fondamento, perché lui derivò da *avena* non questo termine, ma i nomi dei luoghi *Avenale* d'altre regioni (*Nomi loc. da piante*, 826).

24. *Baſagliapenta*. — È frazione di Pasiàn Schiavonesco (Údine), il quale, insieme colla medesima, è detto *due Basilice* in documenti del 762 (*Casas in duas Basilicas*), e del 1000, da non confondere con *due Basilice* del 600, che divennero poi *Porto Baſèleghe*, presso la foce del Tagliamento (Di Pràmpero, 18).

Baſagliapenta, su cui v. *L'It. Dial.*, VII, 213, sarebbe stata chiamata *Basilica picta* secondo il Pirona (584), ma il Di Pràmpero (17) riporta altre forme, non questa (*Basalgiapenta*, *Basalgapenta*, *Bassaldepenta*; *in basalga pent.i* anche verso il 1390 : « *Ce fastu?* », V, 34).

Paſiàn è *Basilianum* nel 1072, *Basilanum* (*l* = *gl* : Prati, *Ricerche*, 50) nel 1149, *Vasilianum* nel 1184, *Basaglianum* nel 1172, *Basalianum* nel 1228, poi *Pasegliano*, *Pasciano Sclavonesco* (carta diversa) (1268), *Paselanum* (1272), *Pasaglano* (1275), *Pasiglano* (1275), *villa de Paseliano*, *Pasellano* (*ll* = *gl*) (1300), *Pasillano Sclavonech* (1301), *Paselyan Sclabonich* (1337) (Di Pràmpero, 18, 17, 130).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Paſiano di Pordenone nei documenti è sempre rappresentato da forme con *P-* (v. *ivi*, 130). Confronta : Schneller, *Tir. Nam.*, 10 ; Prati, *Ricerche topon. trent.*, 52.

Il Wolf (3) nota un *Basalgian* di Entrampo (Ovaro) del 1551.

Se non facesse difficoltà la mancanza del *-c-* di *Basilianum* in tutte le carte, e già dal 1072, questo nome si ragguaglierebbe a un aggettivo *basilicano*, indicante l'abitato sorto attorno a una delle due basiliche, aggettivo attestato da documenti della valle alta del Ticino, significante il censo dovuto alla chiesa di Milano. Vedi, anche per il nome *Baſelga*, Salvioni (*Arch. Stor. Lomb.*, XLV, 237-238) ; inoltre, riguardo a basĭlĭca in nomi di luoghi, *Arch. Glott.*, XVIII, 210, n. 1 ; XXIV, 58, e le citazioni fatte *ivi*, XXV, 142-146 ; Olivieri, *Saggio*, 309, *Diz. topon. lomb.*, 74 (*Bascapé*, *Baſelica Bologna*, *Basilicana*, antica) ; Bartoli, *Le Tre Basolche di Ragusa* (*Dubrovnik*, II) ; le osservazioni del Serra alla ricerca dello Schiaffino (*Dacoromania*, III, 943-949). Questi vedrebbe nelle *basilicae* del Friuli nientemeno che delle strade regie o imperiali (βασιλικαὶ ὁδοί). Non occorre molto per capire che lo Schiaffino à lavorato quí di fantasia : si vedano i nomi riportati dal Di Prampero (17-18), e l'accenno della fondazione di *duo Basilice* (vedi sopra). Vedi anche Della Porta, 15. Ai nomi registrati dal Di Prampero e dal Pirona aggiungi *Baſélia* (Forni di Sotto, Tolmezzo) (*Guida del Friuli*, III, 524).

Per la vicenda del *lj* secondario in *j*, il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 229, n. 4) citava, accanto a *Baſeje* (*Baſéglia*), il friul. *baje*, *bae* « balia ». Notevole per l'*ó* (cfr. Bartoli, *op. cit.*, p. 4, n. 18 ; Serra, *l. c.*, 944, 945) è *Baſoja* (Claut, Maniago), la quale prova che l'*ó* di alcune continuatrici di basĭlĭca à una ragione ancora sconosciuta.

25. *Baschera* (*Borgo* —)(Treppo Piccolo). — Vedi : Olivieri, *I cognomi Ven.*, 186, n. 4 ; *L'It. Dial.*, VI, 273, e cfr. Ive, *I dial. dell'Istria*, 58-59 (istr. *baschèra* « astuccio di legno di forma conica per il coltellacio »), bellun. *bascher* « carniera ». Il nome di luogo è facilmente da un soprannome, o da un casato.

26. *Baſéglia*. — Vedi N. **24**.

27. *Baſoja*. — Vedi N. **24**.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

28. *Beorchia* [pop. *Beórce*] (Aviano, Pordenone); *Beorcis* (Tricésimo), ecc. (Costantini, 11). — Nel secolo XV scritto *bevorca* (Della Porta, 19-20); friul. *beorce, bevorche* « piazzola incolta frammezzo a strade campestri » (cfr. *Arch. Glott.*, I, 517; Olivieri, *Studi*, 194, *Saggio*, 327).

29. *Bielamónt*. — Vedi N. **181**.

30. *Bigonzo* (antico). — Vedi N. **42**.

31. *Blessaja* [pop. *Blessaje*] (Pramaggiore, Portogruaro). — Scritta anche *Blessaglia*. Il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 240), per la vicenda del suffisso, la raffronta giustamente con *Maniaje* = *Maniàglia* (Gemona) (cfr. *Manià* = *Maniago*), ch'è pur detta *Maniaín* (Pirona). V. N. **152**. Forme documentate: 888 : *Blaxaga* (e *Blesaga*), 1221 : *Blesaja*, 1300 c. : *Blesaya* (Di Pràmpero, 22). Data la prima forma, il nome non viene da Blescius, da cui *Blessano* (Pasiàn Schiavonesco) (Olivieri, *Studi*, 71), ma da Blassius o da Blassia (questa in iscrizioni di Aquileja e di Tergeste : *Thesaurus*). Il Serra (*Contin. com. rur.*, 87), non conoscendo la natura del nome, né le forme storiche, deriva *Blessàglia* dal cognome vèn. *Belesso*, il quale poi non è Bellicius, ma *Bello* munito del suffisso *-esso*, frequente in cognomi e in nomi comuni vèneti.

32. *Boà* (Blessaja, v. N. **31**); *Boada* (Fossalta, Portogruaro); *Boadis*, rivo (Zuglio, Tolmezzo); *Bovo*, frana (Rigolato, Tolmezzo) (De Gàsperi, 359); *Boàl*, rivo (Pordenone). — Una carta del 1471 nomina la *Vallem de Sboada*, spettante, come la Valle *de Pudies*, ai conti di Polcenigo (vedi N. **236**). Vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 97; Olivieri, *Saggio*, 247, *Diz. topon. lomb.*, 122; *Bull. Dial. Rom.*, III, 69; Gruber, *Vordeutsche Ortsnamen*, 305; *Arch. Rom.*, X, 96; *Studi Trentini*, II, 58-60, Prati, *I Valsuganotti*, 36; *Dacoromania*, III, 957-961, dove è da notare che il friulano conosce solo *bove* « callone », e che questo, quanto il venez. *bova* [con *ǫ́*] « callone », non possono essere da bauga, da cui venez. *bòghe* [con *ǫ́*] « ceppi », e che Vittòrio (già Çèneda) e Valdobiàdene sono trevisani, non bellunesi, come ritiene ivi il Serra (p. 960).

33. *Bolz*. — Vedi N. **34**.

34. *Bolzano* [pop. *Bolzàn*], diversi luoghi (Pirona, 585; Wolf, 4;

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Costantini, 11). — Una *villa de Bolzano* è nominata nel 1190 e un *Bolzano* nel 1300 (Di Pràmpero, 23). Il Wolf li vuole da Volcius o da Bultius; secondo il Costantini sarebbero dal friul. *bolz* « porca tronca », che è anche nome di luogo (Della Porta, 23). *Bolzano* (Vicenza) à pure *z* sordo [pop. *Bolʦàn*] : in documenti è *Bauzano*, *Bulzano*, e quindi riviene a Bautius (Olivieri, *Studi*, 70), e non a Baudius (Olivieri, *Saggio*, 55, 376), da cui discende invece *Bolzano*, con *z* sonoro [disusato *Bolgiano* ; ted. *Bozen*, già *Botzen*] sopra Trento (v. *Rev. Dial. Rom.*, VI, 149 ; *Zeitschr. Ortsnamenf.*, VI, 158 : La connessione, prospettata dall' Ettmayer, di questo nome colla base del piem. *bosso* « *Rubus fruticosus* », ecc., [cfr. *L'It. Dial.*, III, 254, dove il Battisti scrive *fructicòsus* !] non merita d'essere presa sul serio [vedi anche *Silloge Ascoli*, 480, n. 1]).

35. *Bordaja*, rivo dal monte Volaja in Degano (Cargna) ; *Bordano* (Interneppo, Gemona). — *Bordone*, rivo che mette nella Friga (Cèneda, Treviso), va con *Bordone*, cima di monte nella Val Lagarina (Trento), dove si trovano anche *Bordala* e *Bordina*. Da *bordo* « margine » (Schneller, *Tir. Nam.*, 17). *Bordano* è alla radice del monte S. Simeone. Vedi tuttavia i nomi di persone raccolti dal Serra (*Per la storia del cognome it.*, II, 621), e confronta : Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 22 ; Maragliano, *Topon. di Casteggio*, 91.

36. *Bordano*. — Vedi N. **35**.

37. *Borgnano* (Tarcento). — Il Di Pràmpero (220) fa corrispondere un *Vuargnan* del 1297 a *Vedrignano* di Quisca (Gorízia), ma, nella n. 1, scrive che forse corrisponde a *Borgnano*. Infatti *Vedrignano* è *Vidrignano*, *Vedernyano* in carte del 1299, 1300, come riporta ivi lo stesso Di Pràmpero; sicché, mentre questo è da *Veternius (Olivieri, *Studi*, 97; cfr. *Vedergnano* : Wolf, 43), quello è, non da Burrenius (Wolf, 4), ma da Varinius (Pieri, *Top. Arno*, 193), con *o* per aziome della labiale. Non credo che *Vedrignano* possa allacciarsi col friul. *vidrigni*, *invidrigni* « pullulare o moltiplicare del mal seme per incuria » (*Arch. Glott.*, XVI, 239).

38. *Botri* (*Campo del* —) (antico). — Vedi N. **43**.

39. *Bottenico*, o *Butenicco* [pop. *Butinins*] (Moimacco, Cividale). — Il Wolf (59) dà le forme *Buttinicco* (1215, 1311), *Buttinins*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

(1646), e lo ricava da Voltinius. Il Di Pràmpero (26) à in realtà *Bultinico* (1215), *Bultinisio* (1269), *villa Bultinici* (1311), che non ci permettono di ricorrere a *Bottinius (Olivieri, *Studi*, 71, *Saggio*, 59), né a *Buttinus (Serra, *Contin. comuni rur.*, 219), ma proprio a *Bultinius (Bultius nel *Thesaurus*). Per la scomparsa del *l* confronta friul. *atri* « altro », *otri* « oltre » (*Arch. Glott.*, I, 513).

La quistione riguardante i nomi in *-ís*, *-íns*, à bisogno di essere riesaminata colla scorta della raccolta di nomi friulani del Wolf (59-64), e di quella delle forme antiche del Di Pràmpero, e dei corrispondenti aggettivi di patria, e ciò pur dopo le ricerche del Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 242-243) e del Serra (*Contin. comuni rur.*, 218-220), i quali non tennero presente una fonte importante come il libro del Di Pràmpero. In quanto al *n* inserito in *-níns*, avverti che è presente pure in *Darnazzàns* (o *Darnazzàs*, *Darnazzacco*), *Moimàns* (o *Moimàs*, *Moimacco*), *Rubignàns* (o *Rubignàs*, *Rubignacco*), dati dal Wolf. V. anche N. **233**.

40. *Bovolár*, terra arativa (S. Rocco, Údine). — Il Della Porta (25), oltre di questo, cita un *campo clamat del boolar*, pure presso Údine, del 1422. Friul. *bovolàr* (o *crupignàr*) « giracolo (*Celtis australis*) », albero che cresce soprattutto nel Friuli centrale e basso (Pirona). È un derivato di friul. *bòule* (anche *bàule*) « bacca » (cfr. *fògule* « pezzo di pino acceso » <facŭla : *Arch. Glott.*, XVI, 219), e non c' è ragione di supporlo importato nel basso Friuli dal vèneto orientale, come tenderebbe a fare il Battisti (*Studi Goriziani*, I, 115, n. 2), ammettendo un **bagolàr* rifatto su *bòule*. Ma il trevisano à *pisolèr*, quale nome del giracolo (Ninni ; Saccardo), e il veneziano à *armìllia* (ver. *perlàr*, *bagolàr*, valsug. *bagolèro*, *pomelèro*). Anzi il termine *bagolaro* di parte del vèneto è forse venuto da fuori, anche perché di esso non v'è traccia in nomi di luoghi, e nemmeno altrimenti di *bàgola*, voce conosciuta solo dal veronese e dal valsuganotto (e dal trentino, ecc.). Il Vèneto conosce invece nomi di luoghi da **perlo*, *perlaro*, anche documentati nel secolo XIII (Olivieri, *Saggio*, 172). Il valsug. orient. *pomelèro* è da *pomèla* = *bàgola*. Il trevis. *pisolèr* è forse sbaglio per *pirolèr*.

41. *Buja* [pop. *Buje*] (Gemona) ; *La Buja*, sella (Val di Raccolana, Tolmezzo). — La prima in latino *Buga*, *Bulcae* (!), secondo

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

il Pirona (588) ; forme documentate : 792 : *Boga* ; 983 : *Bugia* (e *Faganea, Udene, Groang, Bratta*) ; 1000 circa, 1097 : *Buga* ; 1140 : *Bugula* ; 1158 : *Buwia* ; 1190 : *Actum Bughe in castro* ; 1194 : *Buga* ; 1247 : *Buja* ; 1277 : *Actum Buie* ; 1282 : *Buja* ; 1292 : *Buia* (Di Pràmpero, 25). Ognuno vede quanto siano preziose queste forme : si parte da *Boga*, e, attraverso *Buga*, s'arriva a *Buje*, come esige il friulano (cfr. *ruje*, vèn. *ruga*, lat. erūca). *Bugula* e *Buwia* rivelano il capriccio di chi scriveva ; *Bugia* del 983 documenta l'intacco del *g*, ma forme dialettali dello stesso documento, come *Udene*, e *Groang* [oggi *Gruàgn*], sembrano provare che esso sia di copia tarda.

Buje, che è nome d'un comune formato da un piano in mezzo a colli, dev'essere il corrispondente friulano del tosc. *buca* (a Sarzana [Spèzia], ecc., *buga* « buco » : *Rev. Dial. Rom.*, III, 118), trovandosi qui come la documentazione del processo per cui dalla base *bŏcu (*Romania*, XXVII, 229) venne *buco*, giusta il ragionamento del Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 291-292 ; *Romania*, XXXVI, 241), e vennero da un lato il berg. *bög* « vuoto » e valtel. *bog* « buco », il reggiano *bọga dal nęſ* « narice », e dall'altro il reggiano *bug* « vuoto » (*Arch. Glott.*, XVII, 55, 92 ; vedi anche *ivi*, p. 431, n. 2 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 173).

La friulana *Buje* trova altri compagni tra i nomi di luoghi vèneti e lombardi : *Bugano* è luogo vicentino (Lóngara), nominato anche nel 1262 (Olivieri, *Saggio*, 362) ; *Bugo* è lombardo (Ozzero, Milano) ; un *Campo Bugolo* (Palosco, Bèrgamo) è ricordato nel 959 (Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 133). Anche nella Ladínia, presso Corvara, un *Bugón* (Altón, *Beiträge Ethn. Ostlad.*, 30). *Bugo* è quindi il perfetto rispondente di *buco*, come il lomb. *büs*, vèn. *buſo*, friul. *bus* è il rispondente di *búgio* (tosc.), romano *búcio* (nel Belli *buscio*) [*búšo*] (D'Ovidio, *Note etim.*, Napoli, 1900, p. 68). Come esiste poi un vic. *Bugano*, esistono un tosc. *Bugiano* (e *Bugiana*) (Pieri, *Topon. Arno*, 126), *Buſano* (Torino), *Buſana* (Règgio nell' Emilia), la Valle di *Buſagna* (Como) (Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 134). Altri nomi da *buſa*, *buſo* vedi presso Olivieri, *Saggio*, 212, 250. Importante è qualche forma con *ſ*, nella quale si presenta *ö*, rispettivamente *uo* : tic. *bös* « cavo » (*Arch. Glott.*, XVI, 292), venez. ant. *buosa* « buca » (*Rev. Dial. Rom.*, VI, 151). Confronta poi Olivieri, *Aggiunte al Diz.*, II, 11 (lomb. *Bòdio*, pop. *Böć*, ant. *Boco*, *Bocio*) ; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 37. Una forma con *o* e *g* è *Bogo* (Cencenighe, Belluno).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

L'appunto che il friulano conosce solo *bus*, e il vèneto *buſo* e non *bugo*, e che quindi la spiegazione data di *Buja* dev'essere diversa, potrebbe essere mosso soltanto da un malpratico di ricerche intorno ai nomi di luogo : uno dei piú bei risultati di queste ricerche è proprio quello di scovare parole e forme estinte in età più o meno antica. Chi vorrebbe negare la derivazione di *Sorzento* da *sorgente* (vedi N. **279**), perché non risulta che tale parola abbia fatto parte del vocabolario friulano ?

Le forme antiche di *Buja* impediscono in modo assoluto la sua connessione coi friul. *buj*, *bujàn* « catino » (su cui vedi : *Arch. Glott.*, XVI, 488 ; *Rev. Dial. Rom.*, IV, 221 : correggi *bọja* in *buja* ; Levi, *Diz. et. piem.*, 61 ; *Bull. Dial. Rom.*, III, 72 : nei vocab. piem. *buja* è *bòja*, *bouja*).

42. *Buínz*, monte (Giogo di Montàsio, Raccolana, Mòggio). — Il De Gàsperi (346), riguardo a questo nome, scrive che « *buínz* « bicollo » è raramente usato per indicare due cime congiunte da una cresta un po' arcuata, incavata », somigliante quindi alla parte concava del bicollo. Anzi conosco solo il caso del *Buínz* (*Boínz*), con due corni (metri 2531 e 2561) (*Guida Friuli*, II, 265).

Un *Bigonzo* è rammentato nel 1140 : *Fridici judicis de Bigonzo* (*Cod. Dipl. Portogruaro* : Di Pràmpero, 21), che non credo sia Pieve di *Bigonzo* (Vittòrio, Treviso) (Olivieri, *Saggio*, 310). *Buínz*, o *biúnz*, indicò facilmente in origine un vaso (bigoncio), e una data capacità, e poi il nome passò al bicollo, con cui si porta quella data quantità d'acqua, ecc. (una spiegazione differente vedi nell'*Arch. Glott.*, XVII, 275). Cosí *Bigonzo* sarebbe uno degl' innumerevoli nomi venuti da vasi (vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 203 ; *Studj Rom.*, XV, 120, ecc.).

43. *Bútrio* [pop. *Buri*] (Cividale). — La scrittura *Buttrio*, d'uso comune, è sbagliata. Un *Campo del Botri fuori porta Grazzano* (Údine) è mentovato nel 1796 (Della Porta, 25). Vedi : *L'It. Dial.*, VII, 211 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 112, 133 ; *Rev. Dial. Rom.*, IV, 213. *Bútrio* = *Buri* non sfuggí all' Ascoli (*Arch. Glott.*, I, 528).

La scrittura con *tt* di *Buttrio* si ripete in *Suttrio*, anche *Sútrio* [pop. *Sudri*] (Tolmezzo), nel 1300 circa *Sudrum* (Di Pràmpero,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

190), rispondente a *Sutri* (Viterbo), lat. Sūtrium. Sutrio, dove si trovano resti d'antichità preromane e romane, fu una delle sedi carniche piú antiche. Da esso deriva forse la vicina *Sudranis* (v. *Guida del Friuli*, III, 206-207).

44. *Calderano* [pop. *Cialderàn*]; *Candaràn* dev' essere la forma trevisana : Pirona, 588; *Arch. Glott.*, I, 513; Wolf, 6 : *Çhanderan* (Brugnera, Sacile); *Calderuzza* (Valvasone, S. Vito al Tagliamento). — Friul. *cialdere* « caldaia ». Il De Gàsperi (346, 361) dà *cialderate, cialdérie*, indicanti « conca rocciosa » (cfr. 407). Confronta le ladine *Chaldira, Chaldires* (Altòn, *Beiträge Ethn. Ostlad.*, 31), e Olivieri, *Saggio*, 312. Altra ragione à *Caldiero* (Verona) (*Rev. Dial. Rom.*, V, 99).

45. *Caltea*. — Vedi N. **172**.

46. *Camolli* [pop. *Ciamoj*], prateria tra Fontanafredda e Porcia (Pordenone). — Vedi N. **232**.

47. *Campiolo* [pop. *Ciampiúl*] (Mòggio Udinese); *Campivolo* [pop. *Ciampivúl*] (Ravascleto, Tolmezzo); *Ciampiúz* (Cassacco) (Mattioni, 120). — Friul. *ciampei* « pascolo di monte, ingrassato col letame dell'armento » (De Gàsperi, 368), corrispondente al *Campíglio* tanto diffuso quale nome di luogo. Il valsug. *campio* « pascolo di monte », ecc., è invece *campīvu. Confronta *Arch. Glott.*, XVII, 288; Prati, *I Valsug.*, 32; Olivieri, *Saggio*, 252. (Impossibile da un *campītu, come suppone il Serra, *Per la storia del cogn. it.*, II, 573, n. 2, soprattutto perché si presentano forme senza il *d* anche dove questo si mantiene).

48. *Campofòrmido* [pop. *Ciampfuarmit*] (Údine). — È un campu fŏrmĭdu « campo caldo ». Nell' *Arch. Glott.* (XVIII, 447) osservavo che *Campofòrmido* è la forma giusta, di contro a *Campoformio*, che sarebbe la forma vèneta, non usata però prima del 1797. Sennonché questa è dell'uso vèneto, e si trova pure nei documenti : *Campiformi* (1219), *Campoformoso* (1231), *Campoformio* (1281), *in Prato Campiformii* (1269) (Di Pràmpero, 28). Nel 1231 se ne voleva dunque fare un « campo bello », rivelandosi cosí una delle tante tendenze etimologiche dei notai, ecc., anche prima del rinascimento (vedi N. **105**, in fine; *Rev. Dial. Rom.*, V,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

100, ecc.). In quanto al *d* (*t*) conservato nella forma friulana, confronta ancora *mòrbit* (friul.) : v. *Arch. Glott.*, XVIII, 433, dove avverti che il friul. *ruspi* « ruvido » non è da *-ico*, ma da *-ido*, come proverebbe il *ruspet* di Barcis (Malattia della Vallata). Il *d* è sparito invece da tutti i nomi risalenti a pūtĭdu (vedi N. **236**). Vedi qualche altro *d* scomparso nel friulano, nell' *Arch. Glott.*, I, 528, nella *Romania*, XXXIX, 439.

49. *Carantano*, diversi luoghi (Costantini, 13; Wolf, 8); anche *Ciarantàn* di Osoppo (Gemona). — Non forse da Carantanus, da Carantius, come vuole il Wolf (nel caso da Carantus : Gröhler, *Franz. Ortsnamen*, 202), ma dall' aggettivo *carantàn* (friul.) « carintiano », o dal nome *carantàn* (friul.) « galestro ». Vedi N. **50**.

50. *Carante*, tratto piano (Tricésimo) (Costantini, 13). — Confronta pad., venez. *caranto* « tufo arenoso » (*scaranto* nei monti Bèrici, « torrente »), ecc., e v. *Arch. Rom.*, VII, 92; Prati, *I Valsuganotti*, 13, n., e quí N. **49**.

51. *Caranzano*. — L'Ospedaletto di Gemona è cosí nominato nel 1213 : *Actum hoc Hospitale Beate Sancte Marie Vie Stricte de Canale de Carentiana* (Di Pràmpero, 78). Il Wolf (8) dà tre luoghi detti *Caranzano*, e li deriva da Carantius. Possono essere forse da **carentiano*, **carantiano* (v. *Arch. Rom.*, VII, 93). Confronta oltre la *Carentiana* citata, la *chiaranzana* (ballo : *Folkl. It.*, IX, 25-26), l'*Arch.* cit., 92, e quí il N. **49** (e Marinelli, *Scritti minori*, II, 263-266; Fortunato Lanci, *Del Bulicame e della Chiarentana*, Roma, 1872); *L'It. Dial.*, VII, 215, dove potevo aggiungere *Carentana* (Dezza, Borgo a Mozzano [Lucca]), d'origine oscura secondo il Pieri (*Topon. Serchio*, 200). Poco facile il collegamento con vèn., ecc., *Scaranzo*, ecc. (Schneller, *Tir. Nam.*, 151; Olivieri, *Saggio*, 293), e con *Caranza* (Varese Lígure), *Carantium* (antico) (Mongiardino Lígure) (Rossi, *Gloss. medioev. lig.*, 34), che furono connessi con *caranto* (vedi N. **50**) (*Silloge Ascoli*, 538). In quanto al suffisso, essi non possono essere confrontati con *Maranza*, monte (Trento), ecc., perché quí si presenta ʒ sonoro, non ʒ sordo (*Studi Trentini*, IV, 176). E vedi Serra, *Contin. comuni rur.*, 84, 87. Il *Gloss.* del Rossi (89) offre *scarantia*, forma particolare di legname.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

52. *Carentiana* (antico). — Vedi N. **51.**

53. *Càrnia*, forma disusata *Cargna* [friul. *Ciargne* ; l'abitante *Ciargnèl*, plur. *Ciargnèi* « Cargnelli »]. — 762 : *de monte in Carnia... casas in Carnos* ; 1031 : *Carnea* ; 1172 : *Carnia* ; 1299 : *Carnea* (Di Pràmpero, 30) ; 1453 : *Cargnello*. Nel 1126 è chiamata *villa Carnia* la frazione di *Villa* del comune di Verzegnis (*ivi*, 221). Confronta anche *Cargnacco* [pop. *Ciargnà*] (Pozzuolo, Údine) (Camavitto, 20 ; Wolf, 47 ; Olivieri, *Studi*, 75).

Vedi sul nome dei *Carni*, su *Cargna* e *Cargnèllo* : *Arch. Rom.*, VII, 92-93, X, 14, n. 6 ; Marinelli, *Scritti minori*, II, 254-276 ; Philipon, *Les peuples primitifs*, 82 ; Guyon, *Il filone topon.* Kar-, 111-120, 126-129, 144-147.

54. *Casamatta*. — Vedi N. **171.**

55. *Castellèrio* [pop. *Ciastelìr*] (Pagnacco, Údine) ; *Castellìrs* [pop. *Ciastelìrs*], monte (Montenàrs, Gemona) ; *Ciastelìr* (*Riù di-*) (Ovaro, Tolmezzo). — Il primo : 1106 : *de Castiliro* ; 1219 : *Castellerium* ; 1241 : *de Casteliro* ; 1260 : *de Castelero* (Di Pràmpero, 32). Vedi : Prati, *Ricerche*, 31 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 124 ; *L'It. Dial.*, VII, 238 ; Olivieri, *Saggio*, 315-316, *Diz. topon. lomb.*, 173 ; De Gàsperi, *Pochi dati sui castellieri friulani*, *Scritti vari*, 329-333 ; *Riv. Geogr. It.*, XXI, 594. Per l' *-ìr* v. N. **179.**

56. *Castellutto*. — Vedi N. **199.**

57. *Castel Pagano*. — Vedi N. **206.**

58. *Cellina* (*la* —) [pop. *Celine*], torrente che scorre per la *Valcellina* (Maniago). — 981 : *Zelina* (Di Pràmpero, 230). Prese il nome dal paese di *Cellis*, nel canale di Barcis, scomparso nel secolo XIV (Di Pràmpero, 35 ; Malattia della Vallata, 197-198 ; Olivieri, *Saggio*, 362).

Il rivo *Zellina* [pop. *Zeline*], da Castións di Strada (Palmanova) alla laguna di Marano (Porto Sant'Andrea), ebbe invece il nome dallo sloveno cêlina « terreno incolto » (*Riv. Geogr. It.*, IV, 110). È mentovato nel 1239 : *Sclusa veteris Ziline* (v. Di Pràmpero, 231).

59. *Cellis* (antico). — Vedi N. **58.**

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

60. *Cerada* (antico). — 1300 : *villa de Cerada*. Il Di Pràmpero (36) la ritiene il *Cereseto* [non *Ceresetto*, pop. *Cereſét*] di Martignacco (non Martignano), ma non è cosa possibile. Al pari di *Cerrati*, ecc. (Flechia, *Nomi loc. da piante*, 828), essa deriva dal *cèrro*, da cui due luoghi *Cero* del Friuli, rammentati nel secolo XIII (Di Pràmpero, 36). Il nome friulano del cerro è *muèdul* (v. N. **177**), fatto che non s'oppone alla derivazione dal *cerro* di *Cerada*, supposto che questa sia antica. (Cfr. *L'It. Dial.*, V, 249, e altri casi affini, e quí il N. **41**).

61. *Cervèl*. — Il Della Porta (48) lo dice nome di luogo comune in tutto il Friuli (anche *Cerviél*) ma cita solo un *Cervèl* presso Udine : 1362 : *Crux del cilivel* ; 1364 : *Crux del cieruel* ; 1486 : *in loco dicto sopra cirvel* ; 1543 : *l'Ancona sotto il cervello* ; 1840 : *Ancona del Cervello*. L'Olivieri (*Aggiunte al Diz.*, I, 9) lo vorrebbe raggruppare tra i derivati da càrabus « macereto » (v. *Diz. topon. lomb.*, 158, 259, 261, *Aggiunte*, II, 14). È un ètimo inaccettabile, tanto piú data la forma *cilivel* già in carta del 1362. Io vi ravviso cerebĕllu, sebbene possa sfuggire il motivo preciso della denominazione, e non ricorrerei al friul. *cèrbul* « sorbo », né ad acĕrvu. Oltre la lomb. *Cervellara* (*Diz. cit.*, 187), c'è una frazione *Cervelli*, (Coazze, Susa) nel Piemonte (l'it. à *cervèllo d'un ponte*). (Un rivo *Cervada*, citato da Olivieri, *Studi*, 134, è errore per *Crevada* : Conegliano, Treviso : Olivieri, *ivi*, 144, *Saggio*, 216).

62. *Cevedàl*, luogo arativo (Buja, Gemona) (Calligaro, 246). — Il nome à forse relazione col monte *Cevedale* nelle Alpi dell'Órteles ? Nella Toscana un antico *Cipeto* (Pieri, *Topon. Arno*, 229), e *Cipitale* (Borsigliana, Garfagnana) (Pieri, *Topon. Serchio*, 83), forse da caepa ? Il friulano conosce *ceve* « scalogno ».

63. *Cévole* (Sacile) ; *Ceolini* (Fontanafredda, Pordenone) ; *Chiévolis* [*Cévolis*] (Tramonti di Sopra, Spilimbergo); *Cevoline* [pop. *Cievolins*] (Ronche, Pordenone). — Friul. *cévole* « voragine » (v. De Gàsperi, 355 ; *Romania*, XXXIX, 439). Per le *Cévole* (doline) vedi Bertarelli (*Le Tre Venèzie*, III, 59). Il nome di *Cevoline* accenna a qualche buca esistente lungo le correnti d'acqua della parte di mezzogiorno del territorio di Fontanafredda (Costantini).

64. *Cinto* (Portogruaro, Venèzia; *Cintello* [*Cintèl*] (Téglio, Portogruaro). — L'Ascoli (*Arch. Glott.*, I, 524, n. 4) fa corrispondere

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Cinto a *Quinto*, e lo considera nome di ragione friulana e con desinenza venezianeggiante. Non so però se la forma *Quinto* sia attestata, non offrendo il Di Pràmpero (38) che la forma *Cintho* (1192), *Cinti* (genit.) (1202, 1218), mentre per il *Cinto* di Pàdova le carte verso il 1000 dànno *Quinto* (*Rev. Dial. Rom.*, V, 103 ; Olivieri, *Saggio*, 358).

65. *Ciòl*, diversi torrenti. — A Barcis, ad Andreis, a Claut, ecc., qualsiasi corrente d'acqua è chiamata *ciòl*, secondo il De Gàsperi (361) ; secondo il Malattia della Vallata a Barcis *çhiol* [*ciol*] è « rio, torrentello che scorre solamente quando viene la pioggia, e finisce col cessar di questa, o poco dopo ».

Nel 1468 un' *Androna vocata Ciulini* a Udine (Della Porta, 60) è forse da questo *ciol* (friul. *androne* « vicolo stretto, ignobile »).

66. *Ciondar dai Pagàns*. — Vedi N. **206**.

67. *Ciòt* ; *Ciòut*, diversi luoghi nei Canali di Raccolana e di Dogna (Mòggio) (Pirona, 120, 594 ; Marinelli, *I limiti altimetrici in Comelico*, Firenze, 1907, p. 35, n. 1). — Friul. *ciòt*, *ciòut* « porcile », nel carniello anche « stalla de' bovi », ma nei Canali suddetti *Ciut* o *Ciot* vale « casale » (Marinelli, *Guida del Friuli*, II, 251, n. 1, 282).

68. *Cividale* [pop. *Cividàl*, *Cividàt*]. — Vedi *L'It. Dial.*, VII, 217 ; e quí al N. **116**. L'aggettivo *cividín*, che ne proviene, non può naturalmente essersi svolto da un *civitatinus, come afferma il Battisti (*ivi*, 284), ma è un aggettivo del tipo di *portoghese*, *monferrino* ecc., come spiegò, a suo tempo, il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 222, anche *Rendic. Ist. Lomb.*, XLIX, 729, n. 5). Vedi inoltre Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 196. *Cividine* nel Friuli è nome di numerosi luoghi e di qualche strada campestre (Della Porta, 60-61).

69. *Cividine*. — Vedi N. **68**.

70. *Cladis*. — Vedi N. **119**.

71. *Clap Zucul*. — Vedi N. **342**

72. *Clàut* [pop. anche *Ciòlt*] (Maniago). — 924 : *Clauto* ; 1182,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

1236, 1254 : *Claudum*; 1264 : *comunis Claudis* (Di Pràmpero, 41); 1339 : *de Clauto* ; 1597 : *Chiolt* (doc. venez.) ; sec. XVI : *Cheolt detto Claut anticamente castello in montagna* (Girolamo di Porcia) (Malattia della Vallata, 145, 200, 187). *Ciòlt* presenta uno dei casi in cui au divenne *ol*, nel friulano (v. *Arch. Glott.*, I, 500 ; *Bull. Dial. Rom..*, IV, 64, n. 2; ma *claut* « chiodo » [*Arch. Glott.*, I, 513], di contro a poles. *ciǫldo* o *ciǫdo*, trent. *ciǫlt*, ecc.).

Claut può essere quel *clauttu < *claudĭtu « chiuso », del quale ragionò il Salvioni (*Romania*, XXXIX, 441, XLIII, 577 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 191), e da cui deriva, tra il resto, il cremon. *cieutta* [*ciöta*] « tura, pescaia », mentre da clūttu viene il friul. *clutòrie* « chiudenda ». Di conseguenza il *Claudum* di alcune carte appare un avvicinamento istintivo a *claut* (*claud*) « chiodo ». Confronta del resto pure l'aggettivo *Clautano*.

73. *Clavis*, monte (Clavais, Tolmezzo). — Forse da clava « piantone » (vedi : Massia, *Topon. S. Sebastiano al Po*, 271 ; *Bull. Dial. Rom.*, IV, 60, n. 2). L'Olivieri (*Saggio*, 256) è disposto a vedere forse in *Chiave* d'Ampezzo (Belluno), nel 1438 *Clavis Ampicii*, il lat. clavis nel senso di « porta ; ingresso » (?). Egli riferisce il nome ad Ampezzo di Údine, ma per isbaglìo, perché Chiave è frazione di Cortina d'Ampezzo (Belluno), a 1305 metri d'altezza.

74. *Codróipo* [pop. *Codrójp*]. — Vedi : Di Pràmpero, 151 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 106 (per l'*o* di *Co-*, e per il *p*, v. pure Prati, *Quistioncelle topon. trent.*, 20, 26-27) [1].

75. *Còglio*. — Vedi N. **76**.

76. *Còlle* [pop. *Cuèl*], nome, con derivati e composti, di molti *Colli* (vedi : Pirona, 595, 597-598 ; Costantini, 30 ; Della Porta, 73 ; Di Pràmpero, 42-43 ; ecc.). — Il Pirona (145) osserva che in friulano *duèss* « dorso, dosso » può indicare anche la parte posteriore ampia ed elevata d'un monte, ecc., ma questo termine non à dato dei nomi a luoghi, a quanto pare. Il Friuli è il paese di *cuèl* « colle »,

1. Nessun rapporto corre tra quadrŭviu, che sta a base di *Codròipo*, e *Cadore* [friul. *Ciadovri*], nel 974 *Catubria*, per il quale vedi : Prati, *Ricerche topon. trent.*, 48, n. 1 ; *Quistioncelle*, 26, n. 3 ; Olivieri, *Saggio*, 362, dove lui cita per isbaglio la rivista *Tridentum* ; Tagliavini, *Arch. Rom.*, X, 8, n. 7.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

come lo è il Vèneto, dove compajono però diversi *Dòssi*, ecc. (province di Verona, e di Treviso). Quali nomi comuni si conoscono solo il valsug. *còlo* (a Bieno *còle*), il cador. *còl*, il friul. *cuèl*. Il Trentino e la Lombardia sono invece i paesi dei *Dòssi* (anche nome comune: *dòs* « colle »), con pochi *Còlli* (cfr. *Pro Cultura*, I, 448 ; ecc.).

Il Friuli à un *Còglio* [pop. *Cuèj*] (Cormóns), cui pare faccia riscontro *Còllio* o *Còglio* [pop. *Còi*] (Bréscia), alto 840 metri (Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 201).

77. *Colugna* [pop. *Colúñe, Culúñe*] (Feletto, Údine). — 1258 : *silvis in Colunia* ; 1294 : *in Chulugna prope Utinum* (Di Pràmpero, 43). Da colōnia (cfr. Olivieri, *Studi*, 191, *Saggio*, 318). L'Olivieri pone per isbaglio *Colugna* nella provincia di Belluno, tirando in fallo il Meyer-Lübke (*Einführung* ², 253), il quale à addirittura : *Colugne* presso Feltre ! (il friul. *Dedeà*, a p. 235, è *Atelliacum, non ad Atellianum). Riguardo all' *ú*, confronta friul. *zilugne, zulugne* « brina », da **gelónja* (*Arch. Glott.*, I, 497, n. 2).

78. *Còlvera* [pop. *Còlvare*], torrente (Arba, Maniago). — Nei documenti *Colvera*, il torrente e un paese distrutto, presso Maniago (Di Pràmpero, 44). Bisogna tener presente l'accento giusto della *Còlvera*, perché il Guyon (*Il filone topon.* KAR-, 132, n. 2) vi vede il suffiso *-èra*, e scrive *Colvéra*, sbagliando. L'Olivieri (*Saggio*, 171, n. 1), trovando i nomi *Col Overa, Collovera* nelle mappe di Sàrmede (Cèneda, Treviso), suppone che forse corrispondano a una *Colvera* del 1441 e 1547 di carte di Cèneda : se è cosí questa *Colvera* non potrebbe fare riscontro alla *Còlvera* del Friuli.

79. *Comeglièns* [pop. *Comejèns*] (Rigolato, Tolmezzo). — L'Olivieri (*Studi*, 77) lo fa risalire a *Comellius, e il Wolf (11) a Cumelius (nomi pers.), ma questo aggiunge ch' è facile la derivazione da *Comelicani*, cioè da gente venuta dal vicino Comèlico (pop. *Comelièn* « Comelicano ») ; il Tagliavini (*Arch. Rom.*, X, 8, n.) suppone invece che *Comeglièns* e *Comèlico* vengano da *comunicani, da communicare, indicante luogo di comunicazione. L'Olivieri (*Saggio*, 64) spiega *Comèlico* da *Comellus, mentre l'ètimo accolto dal Tagliavini è smentito dalla documentazione di questa forma che già è nel 1186 (Pellegrini).

Comeglièns risale facilmente ai *Comelicani* (cfr. per es. N. **51** e *L'It.*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Dial., VII, 215, 218) : per il *lj* secondario passato a *j*, in *Comejàns*, cfr. N. **24**.

Il *Comèlico* poi mi richiama alla mente la Valle delle *Comèlle* (S. Martino di Castrozza, Primiero), stretta, in qualche tratto una vera gola, con pareti spaccate da profonde fessure e con piazzaletti erbosi quà e là sulle rocce (Brentari, *Guida del Trentino*, II, 348).

80. *Comogna*, rio dal canale di Cuna in Arzino ; *Comugna Larga* (Blessaja, Pramaggiore); *Comugnero*[*Comugnèr*](Erbezzo, Tarcetta) ; *Comunale* [*Comunàl di S. Vit*] (Casarsa) ; *Comunaj* (Tricésimo) (Costantini, 16). — Friul. *comugne*, o *comunàl* « pascolo comunale » (Pirona ; De Gàsperi, 369 ; 410 : bellun. *comunai* « pascoli comunali »). Cfr. Olivieri, *Saggio*, 216 ; Pieri, *Topon. Arno*, 278 ; *Glossario* del *Cod. dipl. pad.*, s. *communia* ; Serra, *Contin. comuni rur.*, 12-15. *Comogna* trova la spiegazione dell' *ó* nel friul. *cumón* = *común* (*Arch. Glott.*, I, 499 ; *Romania*, XXXIX, 443).

81. *Comunale* ; *Comunai*. — Vedi N. **80**.

82. *Conoglano* [pop. *Conogiàn*] (Cassacco, Tricésimo) ; altro (Pozzuolo, Udine). — Il Wolf(12) ricorre a Canulejus; l'Olivieri (*Studi*, 77, n.) a cuniculanus, certo con ragione : infatti *Conoglano* di Cassacco è *Coneglano* in carte del 1240 e 1260 (Di Pràmpero, 44), nel 1355 *Conoglan* (Sorrento, 411), e corrisponde esattamente a *Conegliano* [pop. *Conegiàn*] di Treviso, il quale suona *Coneclano* in piú documenti, e non può quindi essere da *Connilius (Olivieri, *Saggio*, 65), bensí da *cunĭcŭlu (cfr. *ivi*, 377 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 141), o nel senso di « coniglio » (trevis. *cunício*), o in quello di « strada, condotto sotterra » (trent. *cornício*, ecc. : *Romania*, XLIII, 390 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 207 ; Pieri, *Topon. Arno*, 344 : il bellun., trevis. *cunício* significa solo « coniglio », non « galleria », come, per un malinteso, à il Meyer-Lübke, *Rom. Et. Wörterb.*, 2397).

83. *Contrón* (Claut, Maniago). — Vedi : Olivieri, *Saggio*, 258, *Diz. topon. lomb.*, 208 ; Massia, *La topon. S. Sebastiano al Po*, 288 ; Pieri, *Topon. Arno*, 308 ; Rolla, *Topon. abr.*, 46, 48 ; Grasso, *Rendic. Ist. Lomb.*, s. II, v. XXXIV, 457-470 (qualche *Controne*), v. XLI, 983-987 ; Altón, *Beiträge Ethnologie Ostladinien*, 35 (*Contrín*). Al solito luoghi contrapposti ad altri piú importanti (anche *Fronte*).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

84. *Cordenóns* (Pordenone). — Vedi : Di Pràmpero, 45, 119 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 103 ; Olivieri, *Studi*, 107, *Saggio*, 41 ; Carreri, 255 ; e quí N. **197**. È *Corte de Naone*, come *Pordenone* è *Porto de Naone*. Il *-s* fu certo aggiunto (ascitízio, epitètico), come in altri casi nel friulano, non essendo altrimenti spiegabile, visto che *Cordenóns* non può essere che *Corte de Naone*.

85. *Còrno* [pop. *Cuàrn*], nomi di diversi torrenti, e d'un fiume (Pirona, 597, Calligaro, 249) ; *Cuarnàrie*, ruscello (Buja, Gemona) (Calligaro, 249). — Il fiume *Corno*, che mette nell' Àusa, è *in Cornion* nel 1062, *in Cornio* nel 1139, *Cornium* nel 1177, *Cornu* nel 1247 (Di Pràmpero, 46). Un fiumé *Corno* percorre la provincia di Aquila e l'Úmbria, ed entra nella Nera. Nella *Riv. Geogr. It.* (XXIII, 378) fu già rilevato che nel Friuli, a levante del Tagliamento, son detti *Cuàr* (*Còrno*) alcuni piccoli corsi d'acqua. Il nome di *Corno* certo accenna alla forma del loro corso, almeno in qualche tratto : a questo riguardo è acconcio notare che vi son corsi d'acqua che ebbero il nome dal *timone*, dalla *bure*, dal *budello* (*Rev. Dial. Rom.*, V, 131 ; Olivieri, *Saggio*, 350, 311, *L'It. Dial.*, II, 215, n. 1). Vedi anche N. **140**. Confronta poi Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 212, s. *Corno Giovine*. *Bidente* è il fiume di sorgente del Ronco (Rocca S. Casciano, Firenze), nominato nel 1020 (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.*, III). E vedi Terracini, *Spigol. liguri*, 127-128. Non ò elementi da decidere se *Cornàrias*, campagna pendente verso la Jésola (Ovaro, Tolmezzo) sia da cŏrnus, pianta, o meno (Di Caporiacco, *Ovaro*, 191). Una *fossa Curnaria* vèneta del 954 è errore (*Rev. Dial. Rom.*, VI, 194).

L'Ive suppose che il *Quarnero* (Ístria) fosse un cornariu (cornuarius), ma non è possibile (*Arch. Triest.*, s. III, v. I, 177-178 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 178).

Secondo il Guyon (*Il filone topon.* KAR-, 150) *Cuàr* (*Corno*) sarebbe aquarium, né piú, né meno. A parte l'assurdità fonetica, aquarium può indicare un canale, non un fiume.

86. *Cortale* [pop. *Cortàl*] (Reana) ; *Cortolét*, *Cortelét*, ecc., piú luoghi (Di Pràmpero, 47 ; Costantini, 16 ; Della Porta, 67 ; Wolf, 12; Mattioni, 122). — Vedi Olivieri, *Studi*, 191, *Saggio*, 319, ma pure *Arch. Glott.*, XVIII, 407.

87. *Cortina* (Aviano, Pordenone) ; *Curtine* (Údine) (Della Porta,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

73). — La *cortina* sarebbe il « complesso cintato delle adiacenze rustiche di un castello » (v. anche Serra, *Contin. com. rur.*, 275), e furono dette *cortine* nell' età di mezzo le opere di difesa contro gli Úngheri (*Riv. Geogr. It.*, XXI, 593). L'Olivieri (*Saggio*, 319) spiega alcune *Cortine* vènete dall' it. *cortina* « ala di muro » (che il Petrocchi definisce però come « via coperta da due ali di muraglie »), mentre spiega *Cortine* (Nave, Bréscia) da *cortina* « vallo di difesa » (*Diz. topon. lomb.*, 215). Secondo il Guglielmotti (*Vocab. marino e militare*) la *cortina* era « quella chiusura che si murava come tenda tra torre e torre », e ora è « quella muraglia che si stende attorno alla piazza dall' uno all' altro baluardo ». Cfr. pure il *Diz. milit.* del Grassi. (Nell' abruzzese *curtine* à significato agricolo ; v. Finamore ; Rolla, *Topon. abr.*, 61 ; *Rendic. Acc. Lincei*, XXIX, 137). Veli ancora Schneller, *Beiträge Ortsnam.*, I, 40 ; Ive, *I dial. Istria*, 121 (dignan. *curtéina* « casetta di campagna ») ; ancon. *curtina* « poderetto ».

88. *Corva* (Pordenone). — Paese posto su una *curva* della Meduna. Vedi : Di Pràmpero, 47 ; Olivieri, *Saggio*, 216. Confronta i luoghi denominati da flexu (*Atti Congr. Intern. Scienze Stor.*, X, 27-38 ; Massia, *Di un ant. luogo* « Flexo » *in Piem.* ; Olivieri, *Saggio*, 325, *Diz. topon. lomb.*, 240 ; Schneller, *Beiträge*, II, 76-78).

89. *Costa Fiuba*. — Vedi N. **109**.

90. *Coz* (Údine) (Della Porta, 68). — Dal friul. *coz* « corto » ? Anche *Cooz*, frazione di Dignano (S. Daniele), distrutto dai Turchi nel secolo XV (Pirona, 596) ?

91. *Cregnedúl*. — Vedi N. **92**.

92. *Crignis* (*Costa di* —) (Paularo, Tolmezzo). — Friul. *crigne* « stalletta, ovile » (Pirona), « porcile » (Gortani : De Gàsperi, 373). A Ravascleto (Rigolato, Tolmezzo) il cognome *De Crignis* (« *Ce Fastu ?* », V, 56). Un luogo *Crignes* (Ampezzo, Belluno) è notato dal Pellegrini (*Nomi Bellun.*, 29).

Il rio e monte di *Cregnedúl* (nel Pirona *Crignédul*) (Raccolana, Mòggio) rende lo sloveno *Crnedul* (Marinelli, *Guida del Friuli*, II, 251, 256).

93. *Cuarnàrie*. — Vedi N. **85**.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

94. *Deàn* (*Quèl-*) (Cassacco, Tricésimo); *Deàn* (Cargna), invarcano sinistro del Tagliamento. — 1328, 1373 : *aqua Decani* (Di Pràmpero, 51). Friul. *deàn* « decano ; podestà ». Vedi Olivieri, *Saggio*, 131, 382, e confronta : Prati, *I Valsuganotti*, 26 ; *Atti e Mem. Dep. Moden.*, s. V, v. VI, 221 ; *Arch. Rom.*, I, 213-214 ; Massia, *Di alc. nomi loc. Novar.*, III, 6 ; Olivieri, *Diz. topòn. lomb.*, 225. Confronta N. **234**.

95. *Delizia* (*la* —). — Vedi N. **98**.

96. *Dongeaghe*, torrente dal monte Clàupa (Ovaro, Tolmezzo) in Vinàdia. — Il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 240, n. 2) lo interpreta come *donge aghe* « presso l'acqua » (friul. *donge* « presso »), senza rivelare però che è propio il nome d'un torrente. Che in origine abbia indicato la terra lungo il medesimo ?

97. *Duas Sorores* (*ad* —) (antico). — Documenti degli anni 963-967, ànno questo passo : *inter flumen Liquentiam usque ad duas Sorores et viam publicam quam stratam Hungarorum vocant* (Di Pràmpero, 80, 93). Non è possibile ora stabilire quale fu il movente di questo nome di *Due Sorelle* : comunque esso forma un parallelo con gli scogli *Due Sorelle*, vicini a Rovigno, presso la costa istriana, con *Sururi* (Palazzolo, Cerami), due colline d'altezza uguale (Avolio, *Topon. sic.*, 89, n. 1), e coi *Dui Frati* siracusani (*L'It. Dial.*, VII, 221). Una *Grotta delle Due Sorelle* fa parte delle *Grotte di Oliero* (alta Brenta) (Frescura, *L'altopiano dei Sette Com. Vic.*, I, 71) : queste erano forse due sorelle in carne e ossa. Vicino a Torre di Mosto (S. Stino di Livenza) c'è una *Palude delle Sette Sorelle*. Quí entra in ballo il numero magico.

98. *Enferno* (antico) ; *Riu dal Mal Infièr*, rio che sbocca in Chiarsò (Tolmezzo). — Nel 1400 si fa cenno d'*una casa... de dredo cum lo logo clamado Enferno*, a Údine (Della Porta, 108). *Infèrno* ricorre spesso quale nome di luoghi, al solito bassi od oscuri. Vedi : Amati (*Inferno, Infernino, Infernotto*) ; Schneller, *Tir. Nam.*, 83, 215 ; Olivieri, *Saggio*, 329, *Diz. topon. lomb.*, 292 ; Rolla, *Topon. abr.*, 62 ; *Arch. Glott.*, XV, 241, n. 1 ; Pieri, *Topon. Arno*, 282 ; Altón, *Beiträge*, 44 ; *Rev. Ling. Rom.*, VII, 66. Cfr. l'*inferno* del frantojo (Petrocchi ; *L'It. Dial.*, V, 232). Una *Valle dell' Infèrno* è presso il Vaticano. Come poi vi sono diversi luoghi chiamati *Paradiso*, cosí c'è

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

pure *la Delizia* (Casarsa, S. Vito) (Pirona, 599), che non credo sia nome di donna (vedi Olivieri, *Diz. cit.*, 225).

99. *Famulorum* (*Villa* —) (antico). — Vedi N. **105.**

100. *Faula* (antico) (Údine). — 1385 : *pascua comunis Utini quorum unum vocatum faula* ; 1423 : *una braida de duo campi in pastanada mittuda in favule in le pertinentie della porta de Villalta, le confine sono... a la terza parte si è lo pascolo de Favule* ; (1468 : *fauglie*) ; 1604 : *un pezzo di terra in pertinenze della porta de Villalta in logo detto favola o ver tomba confina con la comugna* ; 1604 : *un campo in pertinentie de porta de Villalta logo detto in favola poco discosto dalla semida* (Della Porta, 84). *Faula* non è da pabula, come vorrebbe questo, ma da fabula nel senso di « bandita ». Vedi : Rezasco, *Diz. stor. e ammin.*, s. *fola, folare* ; *Rendic. Ist. Lomb.*, XLIX, 1037 ; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 12 ; Olivieri, *Saggio*, 323 ; Andrich, « *Fabula* » *in Cadore ed a Belluno*, Torino, 1898 ; *Nuovo Arch. Ven.*, N. S., t. XXXIII, P. 1, 27, 28. Il Costantini mi dà in nota : *Fàule*, fianco di colle (Povoleto, Tricésimo).

101. *Felét* ; *Feletis* ; *Felettano* ; *Feletane*. — Friul. *felét, felete* « felce ». Vedi : Di Pràmpero, 57 ; Costantini, 18 ; Della Porta, 84 ; Wolf, 15 ; Flechia, *Nomi loc. da piante*, 831.

102. *Feltrone* (Socchieve, Tolmezzo). — Vedi *L'It. Dial.*, VII, 236.

103. *Ficaria* (antico). — Vedi : Di Pràmpero, 58 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 108 ; *L'It. Dial.*, VII, 222-223.

104. *Figola*, rio nel Canal del Ferro (Mòggio). — Raccolsi in un articolo (21) dei miei *Nomi di luoghi* (*L'It. Dial.*, VII, 222) alcuni nomi di corsi d'acqua (*Ficarella, Acqua della Ficarella, Ficuzza*), e d'una sorgente calda *Ficoncella* (*la* —) (Civitavècchia) e d'una fontana *Ficaiola* (Bastia, Còrsica), alle quali va aggiunta la *Figola* friulana. Ivi esposi la ragione per cui non si può accettare una spiegazione proposta dal Grasso per questo gruppo di nomi, e conviene ricorrere al *fico*. Sennonché possono sembrare un po' strani tutti questi nomi diminutivi o vezzeggiativi indicanti al solito piccoli corsi d'acqua o sorgenti, e tutti femminili, anche dove il fico non è femminile. In

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

quanto alla *Figola*, è forse consigliabile di pensare al *fico*, come fa il Flechia (*Nomi loc. da piante*, 830) per un' altra *Ficola*, trattandosi d'un rivo alpino ? Quando invece si considera che i campagnoli denominarono, in luoghi diversi, dei piccoli corsi d'acqua e delle cascatelle con *Pissavacca* o con qualche nome affine, e che la cascatella d'acqua è detta *pissande* nel friulano, ecc. (vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 122 ; Altón, *Beiträge Ethn. Ostlad.*, 54, 64 ; Olivieri, *Saggio*, 283 ; Massia, *Sospello*, 12 ; *Pichevache* anche tra i Francesi della Svizzera), converrà supporre che i nomi in quistione siano dalla *fica* (della vacca) : i diminutivi e i vezzeggiativi sono cosí di ragione eufemica, come nei molti *Ospedaletto*, da *Ospedale* (cfr. *Arch. Glott.*, XVIII, 206, n. 1).

Dal *fico* vengono invece le abruzzesi *Fonte della Ficora*, e *Fonte Fucetola* (Rolla, *Topon. abr.*, 25) ; mentre una *Figheta*, citata dal Massia (*Sospello*, 11), quale collettivo, starebbe in contrasto con altri nomi quali *Larzea*, *Pinea*, *Vernea* (ma *Sambugheto*, 13), dati da lui.

105. *Fiume* [pop. *Flum*]. — Il Pirona (601) elenca *Fiume* [*Vile di Flum*] (Pordenone), *Fiume pizzul* (casale con Fiume), *Fiumesin* = Fiumesino (Azzano di Pordenone). *Fiume* [pop. *Flum*] è un fiume che sbocca nella Livenza a Meduna, dopo aver toccato il paese di *Fiume*. Esso è nominato già nel 996 : *aqua que dicitur Flumen et defluit in Medunam et aqua Meduna defluit in Liquentiam* (*Mon. Germ. hist., Dipl.*, II ; Di Pràmpero, 192). Come si ricava da questo passo e da un altro documento (v. *ivi*) il Fiume un tempo entrava nella Meduna. *Flum* è detto pure il Bute (Tolmezzo) (*Guida del Friuli*, III, 308). Per altri derivati di *Flum* vedi *ivi*, e ancora *Fiumicello* [pop. *Flumiſèl*] di Cervignano (Aquileja) (Di Pràmpero, 59) (cfr. *Arch. Glott.*, XVIII, 215 ; Olivieri, *Saggio*, 263).

Forme documentate di *Fiume* : 1182 : *Flumen* ; 1190 : *de Flumo* ; 1236 : *Famulorum Flumen* ; 1248 : *de villa Fluminis que dicitur villa Famulorum* ; 1272 : *Henric de Fum* (sbaglio per *Flum*) ; 1285 : *homines et Comune de Flumo* (Di Pràmpero, 59). Riguardo a quest'altro nome dato a Fiume, di *Villa Famulorum*, avverti che il friulano conosce *fàmula* per « fantesca « (*famej* « famiglio »).

Come m'informa il Costantini, esso sarebbe dovuto al fatto che a Fiume, presso l'acqua, erano le case dei *famigli*, cioè degli addetti alle masnade e agli uomini d'arme dei conti di Porcia.

Dev'essere invece di ragione etimologica il *Vicus Leonum* di carta

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

dell' 888, corrispondente a *Leonicis* [pop. *Leonisće*] di Ronchis di Lati sana presso Campomolle (Di Pràmpero, 91).

106. *Flagogna* [pop. *Flauíñe*] (Forgària, Spilimbergo). — 1200 circa : *Flagonia* ; 1210 : *Flagunea* ; 1255 : *Flagonea* ; 1290 : *sub monte castrorum Flagonee* (Di Pràmpero, 58). Come rilevai nella *Rev. Dial. Rom.* (V, 90, n. 1), *Flagogna* fu identificata coll'antica Flamonia (Giovanni Oberziner, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma, MCM, p. 86, 187); si presenta quindi in detto nome un *g* da *v* dissimilativo (cfr. *Arch. Glott.*, XVI, 490, n. 2), *g* dovuto forse a reazione al fenomeno inverso friulano dello svanire del *g* tra vocali : confronta il caso di *Ragogna*, antica *Reunia*, poi *Regunia* (vedi N. **238**). Vedi, del resto, Merlo, *Nomi stagioni*, 10, n. 1, ecc.

107. *Flop ; Flops*. — Vedi N. **109**.

108. *Flovius* (antico). — Luogo nominato da Paolo Diàcono (*Hist. Langob.*, V, 18-20), forse nei dintorni di Aquileja (v. *Memorie Stor. Forogiul.*, VIII, 262). Continuatore di flŭvius (*Arch. Glott.*, XVIII, 216).

109. *Fòiba ; Flop, Flops*. — *Fòiba* ritorna piú volte nel Friuli, dove *fòibe*, a Gorízia *flòibe*, « fossa ; caverna ; cava » è nome comune (cfr. Prati, *Quistioncelle topon. trent.*, 20-21). Nel 1158 sono mentovati *Wernherus et Marchuardus de Phoibo* (Di Pràmpero, 135) ; *Foibola* sarebbe stato il nome d'un luogo detto pure *Corbola*, secondo un documento dell' 888, e che sarebbe il paese detto poi *Corbolone* (S. Stino di Livenza, Portogruaro) (Di Pràmpero, 44), su cui vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 105, VI, 154 ; Olivieri, *Saggio*, 34, 216, 319. È importante questa attestazione cosí antica della forma *Foibola*, tanto piú in una parte oggi vèneta. La forma con *p*, e con *l* inserito, ricorre nel monte *Flops* (metri 1716) (Arta, Tolmezzo) (Marinelli, *Guida del Friuli*, II, 7) e in *Flop* (Boverchiàns, Mòggio). Confronta *nfloparse* « impantanarsi » nella ladina Val di Nòn (provincia di Trento), che non è certo « prestito » del lombardo occidentale, come suppone il Battisti (*Die Nonsb. Mund.*, 144). (*Fopa* « buca » è pure del bresciano).

Rispetto a *Costa Fiuba*, monte (Claut, Maniago), con sorgente solforosa chiamata *la Pussa*, l'Olivieri (*Studi*, 194, n. 1) domanda

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

se possa essere costa foveae, oppure — *fluvia. Questa è impossibile per il FL; forse da un soprannome, ricavato dal friul. *fiuba* « fibbia; mariolo », che deve essere dal venez. *fiuba* « fibbia », forma diffusa (*L'It. Dial.*, VI, 145). (Nella *Guida del Friuli*, III, 531, *costa Biuba*, per isbaglio, come piú sotto *Rasoia* per *Basoia*). Confronta del resto piem. *Fubine*, da fībŭla (Massia, *D'un ant. n. loc. del Vercell.*).

110. *Fontana viva* (antico). — Nel 1190 è mentovato un *Ferrarius de Fontana viva* (Di Pràmpero, 60). Trevis. ant. *fontana uiua* « sorgente »; e vedi: *Rev. Dial. Rom.*, V, 125; *Arch. Glott.*, XVIII, 447; Olivieri, *Saggio*, 241. Anche nel friulano il solo *fontane* dice « sorgente ». Presso Timau (Tolmezzo) c' è la sorgente del *Fontanone*, che casca dalla parete del monte, spumeggiando tra i massi, e un *Fontanon di riu Neri* è presso Socchieve, un cavernone nel letto d'un *rugo* (rivo) (*Guida del Friuli*, III, 375, 498).

111. *Foos* (*Grotta della* —) (Campone, Spilimbergo); *Las Fous*, forra (Forni di Sopra, Tolmezzo). — A Barcis *fous* « gola di monte; passo stretto », e cosí *fos* presso il Pirona. Vedi: De Gàsperi, 349, 357; *Zeitschr. Rom. Philol.*, XXXIV, 392. Confronta anche la *Val della Fus* (Campíglio, Giudicàrie), che il Sabersky (*Madonna di Campiglio*, 45) dice in forma di *fuso* !, e Olivieri, *Diz. topon. lomb.* 251.

112. *Forame* [pop. *Foràu*] (Àttimis, Cividale); anche altri luoghi chiamati *Foràn* (Costantini, 18; Della Porta, 89; Mattioni, 123; *Arch. Glott.*, XVII, 414, ecc.). — Il *Forame* di Àttimis (con castello distrutto) nel 1296 *villa de Foramine*, nel 1300 *castrum de Foramine* (Di Pràmpero, 60). Friul. *foràn* « buca, grotta ». La parola friulana, quale nome comune, trova riscontro nel valsug. *forame* « abbattifieno », nell'ampezz. (Belluno) *foramièi* « fila di buchi nel vecchio busto », e nell'it., portogh. *forame* « buco », spagn. *horambre* (termine di frantoio). Nessun nome di luogo ne deriva nella Toscana; l'Olivieri ne conosce uno (*Diz. topon. lomb.*, 244) nella Lombardia, due nella Trevisana, e uno antico (*Foramello*) nel Veronese (*Saggio*, 264); qualcuno è nell' alta provincia di Belluno; una valletta del *Forame* è nei Sette Comuni (Vicenza) (Frescura, *Sette Comuni*, I, 21, 23); un *Forame* si trova nell' alta

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

montagna dell' Appennino, tra le province di Massa Carrara e di Règgio Emília (Amati).

113. *Forgària* [pop. *Folgiàrje*] (Spilimbergo). — 1000 circa: *Furgaria*; 1247 : *Forgaria*; 1264 : *Forgarya*; 1277 : *Forgiaria*; 1288, 1291 : *Forgaria* (Di Pràmpero, 60). Vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 218, n. 2.

114. *Formianum* (antico). — 1292 : *Stephanus de Formiano* (Di Pràmpero, 61). Lo cita lo Zanardelli (*Studi Glott.*, III, 45), senza avvertire che è nome estinto. Risale a Formius, come *Formeaso* (Zúglio, Tolmezzo) (*ivi*, 80). Il Wolf (16) à un *Formignano* (S. Leonardo di Campagna, Cordenóns), che va con altri nomi uguali, derivati dallo Zanardelli da *Forminius; ma da Firminius dipende *Furmignano* (Bèrgamo), dato come *Formignano* dall' Olivieri (*Diz. topon. lomb.*, 245), giacché nel 1093 è *Ferminianum* (Olivieri, *Aggiunte al Diz.*, I, 13).

115. *Fraforeano* [pop. *Fraforeàn, Farforeàn*] (Ronchi di Latisana). — 1275 : *villa de Forforiano*; 1290 : *de Forforgiano* (Di Pràmpero, 59). Questi ritiene le dette forme corrispondenti a un *S. Floreanus*, e *S. Florus* di carte piú antiche, ma già l'Olivieri (*Studi*, 81) avvertí che la corrispondenza non è ammissibile. *Forforgiano* può venire da *Fŭrfŭrius, non essendo necessario un *Furfurilius, supposto dall' Olivieri, e riportato anche dal Wolf (16), dato il risultamento di RJ nel friulano (vedi N. **166**). Per il *ǵ*, va accostato a *langorgis* (N. **11**), ecc.

116. *Friuli* [pop. *Friúl, Furlanie*, ted. *Friàul*, slov. *Lasko*; l'abitante : *Furlàn*; it. *forlana, furlana, frullana*, ballo; pad., venez. *friularo*, d'una qualità di vino]. — Vedi la raccolta di attestazioni medievali del nome presso il Di Pràmpero (61, 39). *Foroiuliani* presso Paolo Diàcono. Nel 1057 la forma contratta : *Comitatus Friulalensis* (Pirona, 602); nel 1232 : *in Civitate de Friulo* (= Cividale, o Cividal del Friuli) (Di Pràmpero, 40); 1193 : *Bartholomeus de Furlana* (Verci, *Storia della Marca trivig. e veron.*, p. 40 dei doc.). *Furlanía* dicono, per esempio, i contadini nella Valsugana (valle alta della Brenta). È poi conosciuto il nome, usato negli scritti, di *bassa Friulana*, riguardo alla quale confronta: Prati, *I Valsuganotti*, 185. La chiamano anche solo *Bassa*, e *Bassaruj* gli abitanti.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

La pronunzia sbagliata di *Friuli*, in uso fuori di questa regione, fece sorgere non solo la forma *Frioli*, ma anche *Frigoli*, usata dal Giambullari, ecc., e *Frigolano*, oltre *Friolano* (Cherubini, *Vocab. patronimico*, 118). Dante, Bembo, Salviati scrivono *furlano* (*ivi*, 119). Non credo poi che il *Furlado presbitero*, citato dal Serra (*Contin. comuni riur.*, 202, n. 1), possa essere « Furlano » (cfr. invece Olivieri, *Cognomi vèn.*, 242, e romagn. *frol* « frugolo », *furlàn*, *frulàn* « girandolino »).

Il Merlo (*I nomi delle stagioni e dei mesi*, 138, n. 3), accennando allo svolgimento del nome *Friuli*, lo dice forma strana, perché nella parlata popolare non suona *Friúj* : sennonché la forma popolare è *Friúl*, con una caduta dell' *-i* rilevata dal Vidossich (*Studi dial. triest.*, N. 71), e avvenuta in età forse molto lontana (o *Friúl* presuppone *Friulo* ?).

Frizelane o *Frizzolana* (*la* —), nome antico di Bosco Chiesanuova (Verona), è *Foroiuliana* nel 921 (vedi : Giuliari, *Il Veronese all' epoca rom.*, 9; *Rev. Dial. Rom.*, V, 109; Olivieri, *Saggio*, 70). La *silva Foroiuliana*, che le dette il nome, non è da confondere naturalmente con un' altra del Friuli, di cui vedi Di Prampero (192; ivi correggi *986* in *996*, e *1628-29* in *1028-29*); *Mon. Germ. hist.*, *Dipl.*, I, 483, II, 355, VIII, 155. È sconosciuta la ragione del nome veronese.

117. *Furlania*. — Vedi N. **116**.

118. *Gelato* (*Rio* —) [pop. *Orzelàt*], torrente (Buja, Gemona) (Calligaro, 58, N. 220); *Monte Gelato* (vedi N. **121**); *Campagna Gelata* [pop. *Campagne Zelade*] (Reana, Údine). — Il primo *Rivus Gelatus* nel 1273 e nel 1278, l'ultima *Tavella Zelata* nel 1296 (Di Prampero, 67, 230). Confronta : Pieri, *Topon. Arno*, 281 ; Rolla, *Topon. abr.*, 39. Il piú conosciuto tra i luoghi *gelati* è *Pragelato* (Pinerolo) (*Arch. Glott.*, XVIII, 4, 6, 11, n. 1).

119. *Gemona* [pop. *Glemone*] (Údine), in tedesco *Clemaun*. — I documenti danno le forme *Glemona* e *Clemona*, ma le attestazioni piú antiche (circa 760, 1015) *Glemona* (Di Prampero, 69). Vedi anche Marinelli, *Guida del Friuli*, II, 157; Della Porta, 96-98. Secondo il Pirona (603) *Glemone* è una lat. Claudia Emona, base accolta dall' Ascoli (*Arch. Glott.*, I, 511) e spiegata per via di **Glaj-*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

mona < *Cladj*[*e*]*mona*. Però, siccome *Clàudia Emona* non è nome attestato in antico, e già Paolo Diàcono à *Glemona* (vedi N. **199**), pare inaccettabile la spiegazione accennata, e cade quindi la ragione d'un avvicinamento di Cladia al monte *Cladis*, che del resto può essere nome d'altra natura (vedi *Riv. Geogr. It.*, XXIII, 373, XXIV, 195-197). Riguardo alla forma *Gemona* avverti ch'essa è *Glemone* in bocca vèneta (*Rev. Dial. Rom.*, VI, 160). È certo imparentato con *Gemona* il monte *Glémina* presso la stessa : 1259 : *super montem Glemine di Glemona* ; 1268 : *de super montem Glemine de Glemona* (Di Pràmperò, 69).

120. *Ghet*, luogo fuori della Porta di Poscolle a Údine. — Il Della Porta (99) avverte che non à nulla di comune col ghetto degli Ebrei. Infatti quí *Ghet* può indicare un luogo con case piccole, misere, sudice, come puoi vedere nei miei *Nomi di luoghi* (*L'It. Dial.*, VII, 229-230). A Venèzia *ghèto* vale « casa con masserizie disordinate ». Pressappoco, quale designazione di luogo, *ghetto* vale quanto il friul. *maràn* (vedi N. **165**).

121. *Glazzàt*, monte detto anche Monte *Gelato* (metri 1351) (Pontebba, Mòggio); *Glazzàt di Sotto; Glazzàt di Sopra*, casere (ivi). — 1289 : *monte de Glazat* (Di Pràmpero, 68, 87, s. *Lanz*). Un altro monte *Glazat* presso il Giogo del Montàsio (Raccolana, Mòggio) è nominato in una carta del 1072 (Di Pràmpero, 110), ma in altri due luoghi il Di Pràmpero (68, 172, s. *Sartum*) à *Glarat* : o quà o là è un errore di lettura; ritengo però piú facile *Glazat* (vedi anche Marinelli, *Guida del Friuli*, II, 156).

Glazzàt dice quindi « ghiacciato », come spiega anche il corrispondente *Gelato*. Confronta i nomi ricordati nell' *It. Dial.* (VII, 227), dove si possono aggiungere il *Buso dela Jazza*, inghiottitojo con deposito di ghiaccio, nel Cansíglio (e Olivieri, *Studi*, 147), e i ladini *Sas de Dlàcia*, *Dlaces*, *Les Dlaciades*, *Pala Dlaciada* (Altón, *Beiträge Ethn. Ostladinien*, 38), e, per il genere femminile di « ghiaccio », anche friul. *glace*, *glazze* (e masch. *glaz*). (Il *Dittionario* del Duez, del 1671, à : *ghiaccia & meglio ghiaccio*).

Il De Gàsperi (362) riporta i nomi *glazzâr*, *glazzât* « ghiacciajo », dati dalle guide e dagli abitanti della Val Raccolana ai ghiacciai del Canín (metri 2585), e li crede vocaboli introdotti dagli alpinisti, aggiungendo il termine *glación* della Càrnia, dove i ghiacciai erano

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

detti un tempo *Cristalli* (nel caso *cristai*) dagli indigeni. Confronta il monte *Cristallo* (metri 3448) nelle Alpi dell' Órteles, e il monte *Cristallo* (metri 3260) nelle Alpi Dolomítiche, derivati non certo direttamente dal lat. crystallus, greco κρύσταλλος « ghiaccio ». Qualunque linguista comprende che *glazzàr* e *glazzàt*, soprattutto questo, ànno un' impronta dialettale, che non permette di credere queste due voci portate dagli alpinisti. Anzi si può forse ravvisare il termine *glazzàt* « ghiacciajo » in uno almeno dei nomi dei monti sopraddetti, visto che uno non à tale altezza da aver potuto possedere un ghiacciajo.

Il Salvioni (*Romania*, XXXIX, 472, n.) osserva come non manchino nelle Alpi voci che rappresentano *glaciariu : friul. *glacere* (*Pagine Friul.*, XIII, 51), valvigezz. (Domodòssola) *giascee* [*ǧašée*] (vedi Cherubini, *Vocab. milan.*, II, 217), che non possono essere « adattamenti al franc. *glacier* introdotto dai naturalisti e dagli alpinisti » (i quali usano *ghiacciajo*!). A questo riguardo è importante sapere che in una storia della Vallanzasca (Domodòssola) d'un notajo del secolo XVIII il monte Rosa (Alpi Pennine) è chiamato *gran Giazzaro volgarmente detto la Rosa d'Italia*, dove *rosa* è vecchia parola significante « ghiacciajo », e la cui origine fu investigata dal Guarnèrio (*Athenaeum*, IV, 360, 355-368, V, 294-300). Rispetto al friul. *glazzère* « ghiacciaja » avverti che è detto cosí un pozzo con neve sul versante del monte Ciampón (De Gàsperi, 357).

Secondo il Cherubini (IV, 482) i Friulani e i Tirolesi (cioè i Trentini) chiamano i ghiacciai *vedrette* : i secondi usano infatti il termine *vedreta*, ma non risulta che esso sia pure friulano. Lo usano il Marinelli (*Guida del Friuli*, II, 16, 17, 19) e i geografi in generale, quale termine scientifico, per « ghiacciajo piccolo ». (Il Meyer-Lübke, *Rom. Et. Wörterb.*, 9292, al quale sfuggí l'articolo citato del Salvioni, lo deriva da vĕtus, anziché da vĭtrum!).

122. *Glémina*. — Vedi N. **119.**

123. *Gléſie*. — *Gléſia dei Pagàns* è una caverna in un monte presso Barcis, e *Gleſeata* un' altra caverna presso la Molassa (ivi), di bellezza orrida e maravigliosa (*L'It. Dial.*, VII, 239, n. 1). Vedi dei *Pàgàns* al N. **206**. A Spilimbergo, a Clauzetto (ivi) *gleſiute* è il « tabernacolo » (De Gàsperi, 373) (e vedi *màine* al N. **161**, e Della Porta, 101). *Eclĕsia (*Arch. Glott.*, XVIII, 209) passa quindi a

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

designazioni assai modeste nel Friuli, mentre nella Valpellina (Aosta) *église* è solo la « chiesa parrocchiale » (De Gàsperi, 416). Confronta del resto il termine marinaresco *chieſola*, venez. *ceſola*, *geſola*. Il venez. *ceſola* corrisponde pure a *chiesuola* (dei condannati a morte), in friulano *gleſiòle*. Il friulano conosce anche, secondo il Lorenzi (*Riv. Geogr. It.*, XXI, 530 ; v. *Dacoromania*, III, 947), *ceſiòl* (d'impronta vèneta) « costruzione in muratura di tre pareti coperte da un tetto di tegoli, per ricovero di animali e uomini durante la falciatura dei prati distanti dai paesi ».

Confronta invece i molti nomi friulani, che continuano basĭlĭca, al N. **24**, e le citazioni fatte ivi.

124. *Gnidovizza*, sloveno *Gnjidovca* (Tribil di Sopra, Stregna). — Il Musoni (*Riv. Geogr. It.*, IV, 110) la faceva dipendere da *gnjida* (slov.) « lendine », e io la citavo a riscontro con *Lèndinara* (Rovigo), ecc., da *léndine* (*Arch. Glott.*, XVIII, 209 ; *L'It. Dial.*, V, 249) ; sennonché, secondo un' informazione di Bruno Guyon, riportata dal Pieri (*L'It. Dial.*, VI, 243), *gnjida* è pure voce dei monti del Goriziano che à il senso di « pezzo, boccone ; appezzamento », e quindi *Gnjidovca* si riattacca facilmente a questa, come *Ussivizza* (*Uscivizze, Oscivizze, Iscivizze*), slov. *Ušivca* (Cravero), annodata dal Musoni a *uš* « pidocchio », è meglio ricondotta dal Guyon (*l. c.*, 244) a *uša* « ontano ».

125. *Gódia* (Údine). — 1170 : *Godig, Gudig* ; 1171 : *Godia* (Di Pràmpero, 69) ; 1261 : *villa Goidia* (Olivieri, *Saggio*, 38). Vedi Della Porta, 101. Questo nome, e altri affini del Vèneto risalgono ai *Goti*, o qualcuno al nome Gothicus (v. Schneller, *Tir. Nam.*, 336). Riguardo ai nomi derivati dai *Goti* vedi : Zanardelli, *Appunti less. e topon.*, IV, 7, e *A proposito di Imola e di Meldola*, ecc., 15, 19, 23. Sbaglia il Bertoni (*Elemento germ.*, 23, 235), dove scrive che numerose sono nel Vèneto le *Godie* dai « Goti » : v' è invece una sola *Gòdia*, quella del Friuli. Sbagliato è pure l'accenno dello Zanardelli (23) a due o piú *Godie* dell' Udinese. *Gódega* (Conegliano, Treviso), data dal Pirona (603) perché vicina a Sacile, è di ragione vèneta.

126. *Gòdo* (Gemona). — 1248 : *de Got* ; 1267 : *Iohanes de Gout* (Di Pràmpero, 70). Meglio che da Gaudo (Olivieri, *Saggio*, 100),

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

da Goto (vedi citazioni N. **125**, e Olivieri, *ivi*, 100, n. 3, *Cognomi vèn.* 160, *Diz. topon. lomb.*, 273).

127. *Gomba di Vidón* (*la* —), collinetta erbosa tagliata dalla strada provinciale tra Forni Avoltri e Sappada (Di Caporiacco, *Forni*, 32); *Gúmbule, Grúmbule,* rialzo di terreno (Tricésimo) (Costantini, 21). — Devono essere dal gallico cumba « valle », da cui il franc. *combe* « valletta; piega del terreno; luogo basso tra colline » (l'it. *comba* è termine scientifico). *Gomba, Gombana* sono nomi di luoghi comaschi (Monti, 103); a Bórmio *gómbola* « seno di monte, convalle ». Vedi anche : Rossi, *Gloss. medioev. lig.*, 53 ; Massia, *La topon. di S. Sebastiano al Po*, 287 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 104 (due *Combai* vèneti). Il friulano à *gòmbule* « ammaccatura, fitta ».

Gómbola nel Frignano (Mòdena) nei documenti è *Gomula, Gumula, Gummola* (Zanardelli, *A proposito di Imola e di Meldola*, 11).

128. *Gorghine*. — Vedi N. **157**.

129. *Gorízia*. — Vedi : Di Pràmpero, 70 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 449. Il Guyon (*Il filone topon.* KAR-, 141-143) vorrebbe scartarne l'origine slava ! Era certo informato meglio chi scriveva, nel 1001 e nel 1015, che *Goriza* si chiama cosí *Sclavorum lingua, sclavica lingua*.

130. *Graonét,* o *Gronét,* strada di campagna (Údine) (vedi anche Della Porta, 104), ecc., (vedi Costantini, 20). — Consulta : *Rev. Dial. Rom.*, V, 111 ; Olivieri, *Saggio*, 267 ; De Gàsperi, 350, 401. Friul. *grave*, a Barcis *gràva, gravedèl* « ghiareto » (per il suffisso *-edèl* v. *Arch. Glott.*, XVIII, 416, n. 1).

131. *Gúmbule*. — Vedi N. **127**.

132. *Ibligine* (antico). — Vedi N. **199**.

133. *Insuga*, torrente che verso Sacile prende il nome di Grava.— 1296 : *unus rivus qui vocàtur Ansuga... relicto proprio alveo qui remotus erat a Terra Sacili, modo labitur per meliorem culturam... occasione ipsius Ansuge crescit Liquentia* (la *Livenza*) (Di Pràmpero, 8). L'Olivieri (*Saggio*, 329) cita i torrenti *Insuga* e *Insughetta* (Cordignano, Cèneda) e scrive che forse derivano dal ven. *insúda* « uscita ». In

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

realtà un ven. *insuda* non esiste né in questo senso, né in quello di « primavera » datole dal Merlo (*I nomi delle stagioni e dei mesi*, 53) : essa è voce comelicana (*insuda* « primavera » : *Arch. Rom.*, X, 123), friulana (*issude* « uscita » ; « primavera », e non *insude*, come à il *Rom. Et. Wörterb.* del Meyer-Lübke, 3018), ecc., e *insua* « uscita », *insire* « uscire » erano del vicentino. Ma *Insuga* non ne può provenire : essa viene invece da ex-sūca « secca, arida », indicando questa voce, in origine, il letto asciutto di torrenti. Confronta gli articoli arĭdu, arsu, *asciutto*, siccu nella *Topon. Arno* del Pieri (272, 296).

Per *in-* al posto di *an-* cfr. N. **10**, e la stessa *insuda* <*exūta. Un *Ansugo*, casale (Coréglia), antico *Ansuco*, *Amsuco* (Pieri, *Topon. Serchio*, 195) potrà avere la stessa origine ?

134. *Intercisas* (antico) (Cormóns). — Da intercīsu (vedi : Di Pràmpero, 8, n. 1, 82 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 112 ; Olivieri, *Saggio*, 213, n. 2 ; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 11). Confronta l'antica *Ancisa* nel *Gloss. medioev. lig.* (16) del Rossi, e Pieri, *Topon. Arno* (275).

135. *Invillino*. — Vedi N. **199**.

136. *Ipplis*. — Vedi N. **199**.

137. *Lacunis* (antico). — Vedi N. **153**.

138. *Lamantét*, piccolo tratto di campagna (Liàriis, Tolmezzo) (Di Capōriacco, *Ovaro*, 18) ; *Lavantanes*, prati alberati (Ovaro, *ivi*). — Se il *v* in questo è per dissimilazione come in altri casi (v. *Arch. Glott.*, XVI, 490, n. 2), esso può stare accanto al primo ; può darsi pure il caso inverso. Non c'è un rapporto con *Lamenteſe* (*S. Pietro in* —) (Lonigo, Vicenza), che nel 1262 è *Domentese* (*campus in* —), nel 1452 *Lomentoso*, *-eso* (*S. P. de* —) (Olivieri, *Saggio*, 364). *Domentese* pare errore.

139. *Langórie* — Vedi N. **11**.

140. *Lanza*, *Lància*, rivo da Val Bertà (Carintia) in Chiarsò ; *Lanza*, una delle quattro fonti intermittenti, che alimentano la Serra (Stua) d'Incarojo, per il Chiarsò (Paularo, Tolmezzo) (Pirona, 594, 606) ; *Lance*, monte (ivi). — Questo è chiamato nei docu-

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

menti (dal 1070) *Lancs*, *Lanachs*, *Lanhs*, *Lanz*, *Lans*, *Lanze* (piú volte) (Di Pràmpero, 87). *Lanze* è nome d'un *vajo* (ver.) « borro » presso Chiesanuova (Verona), un canale *Lanzalunga* dev'essere nella provincia di Venèzia, un luogo *Lanzelunghe* è presso Legnago (Verona). Il nome *Lanza* ricorre quindi piú volte per indicare dei corsi d'acqua. Esso non accennerà al *lancio* dell'acqua (cfr. friul. antiq. *ſlanci* « dar fuori », cremon. *piover a ſlanz* o *aſlanze* « piovere strabocchevolmente », *àque che veen a ſlanz* o *a ſlanze* « pioggia strabocchevole », ecc. : Lazzari, *I nomi di alcuni fenomeni atmosferici*, 40), com' è il caso della toscana *Volata* (*L'It. Dial.*, VII, 245, n. 2), ma viene con molta facilità da *lància* [*lanza*], termine adatto a indicare un rivo, un canale, e da porre allato a quelli citati al N. **85**.

Lanza è anche nome di monti o di rupi, nel Vèneto, ecc. (vedi *Rev. Dial. Rom.*, VI, 160). *Lanza* è pure un monte in fondo alla valle di Rendena (Trento), e un luogo alto del comune di Rumo (Cles, Trento), *la Lanzola* è un monte nella Valsugana (Borgo). Forse pur questi sono da *lanza* « lancia », per la forma della rupe o d'altro (comel. *lanþón* « timone dell'aratro » : *Arch. Rom.*, X, 134). Confronta le *Lanciòle* toscane (Pieri, *Topon. Arno*, 241) ? (Per *Lanca* vedi pure Massia, *Di alcuni nomi loc. Novar.*, VI, 6 ; Olivieri, *Aggiunte al Diz.*, II, 17 ; *Rev. Ling. Rom.*, VII, 67, N. 42). Vedi alcuni cognomi vèneti presso Olivieri, *Cogn. vèn.*, 243.

141. *Lauriana* (antico). — Vedi N. **300**.

142. *Lavana* (antico) ; *Lavanis* di Raveo (Tolmezzo) ; *Làvia* [pop. *Làvie*], casale (Brazzacco, S. Daniele) ; altro, torrente dai colli di Cereseto a Colloredo di Prato (Pasiàn di Prato). — La prima è mentovata nel 1300 : *in villa que dicitur Lavana alias Laltana* (Di Pràmpero, 89). Forse è la stessa accennata al N. **8**. *Lavana* si connette bene con labe (*Arch. Glott.*, XVI, 464 ; Olivieri, *Saggio*, 269), mentre *Làvia* è il friul. *làvie* « torrentello ; ramo di torrente » (Pirona) ; « ghiareto » (Costantini) (*Boll. Soc. Geol.*, 1905, p. 704 ; *Riv. Geogr. It.*, XXIII, 372 ; Olivieri, *Il nome loc. Lúpia*, 189, n. 3, dove, per isvista, è detto che la voce manca al Pirona ; *Romania*, XLV, 313, n. 2).

143. *Lavór*. — Vedi N. **336**.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

144. *Leàl*, torrente (Avasinis, Tolmezzo) ; *Líola* [pop. *Líule*, *Lévole*], rivo che va dai Colli di Brazzacco al Cormór ; e casale (Fontanabuona, Pagnacco, Údine). — L'Olivieri (*Saggio*, 272) è disposto a mandare il nome del fiumicello *Lia* (Oderzo, Treviso) con *lea* (trevis. anche *leda*) « litta, belletta », da cui anche un *Campo di Lea* (Melara di Sacco, Pàdova) del 1130. *leda* non è data dal Pirona, ma vive a Barcis (Malattia della Vallata), e forse ritorna nel nome del monte *Ledis*, fra Gemona e Venzone, ricordato anche nel 1297 : *equos ablatos snpra monte de Ledis* (Di Pràmpero, 90). Riguardo a *Leàl* e *Líola* fa difficoltà la scomparsa del *d* (secondario), sebbene pure il trentino abbia *lea* al posto di *leda* (vedi *Bull. Dial. Rom.*, III, 78). Forse si connettono con friul. *léul* « sfinito, consumato » (*leulà*, *liulà* « sfinire »), accennante alla sottigliezza del rivo in certi tempi?

145. *Ledis*. — Vedi N. **144**.

146. *Leonum* (*Vicus* —) (antico). Vedi N. **105**.

147. *Levata* ; *Levada* [pop. *Jevade*, *Levade*], piú luoghi (Di Pràmpero, 92 ; Pirona, 605, 607). — Nel friulano *jevade* è « strada sovrapposta a un argine ». Vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 113 ; Olivieri, *Saggio*, 223 ; Serra, *Vie romane e romee*, 260-266 ; Lampèrtico, *Scritti stor. e letter.*, II, 29. In carta del 1239 si legge : *a Sclusa veteris Ziline usque ad Levatam per quam itur Marianum* (*Marano*) : è *Levaduzza* sulla strada tra Muzzana e S. Giorgio di Nogaro (Palmanova) (Di Pràmpero, 92). Nel 1799 è nominata una *Braida detta della levada o stradone confina a levante rivolo, a tramontana stradone di S. Gottardo va a Cividale* (Della Porta, 107-108).

Secondo il Lorenzi (*Termini dial. fenomeni carsici*, 50) *levade* è usata assolutamente a indicare luoghi della bassa pianura dove avviene il risorgimento delle acque. Ma vedi *Riv. Geogr. It.*, XXIII, 374.

Due strade importanti del Friuli sono la *Stradalta* (Codróipo-Palmanova) e la *Callalta* (Portogruaro-Latisana, e oltre) (*Riv. Geogr. It.*, XXI, 595).

148. *Líola*. — Vedi N. **144**.

149. *Loneriacco*. — Vedi N. **150**.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

150. *Longeriaco* (antico). — 1291 : *Ecclesia S. Danielis de Longeriaco* ; 1300 c. : *in Longeriaco, in palude et lacu circa ipsam silvam de Longeriacho* (Di Pràmpero, 93). Questo, notando che la chiesa di Monasteto, vicino a Luseriacco, à per titolare S. Daniele, crede che *Longeriaco* sia *Luseriacco* (Tricésimo) : i due nomi non si possono conciliare, e del resto a quest'ultimo nelle carte del secolo XII, ecc., corrisponde *Lusiriago, Luseriaco*, ecc. (Di Pràmpero, 97), venuto dal nome Lucerius (Olivieri, *Studi*, 84), non da Licerius (Wolf, 52). *Longeriaco* non può essere nemmeno *Loneriacco* [pop. *Lonerià, Lunarià, Nonarià*] (Tarcento) (Olivieri, *Studi*, 83, *Leonerius, dove *Legnàcco* è sbaglio per *Segnacco*). E avverti l'accenno a una palude e a un lago presso Longeriaco della carta del 1300 circa. — Questo è da un *Longerius (cfr. Longeius, Longenius nel Perin).

Il Costantini mi osserva che Monasteto à per titolare San Michele, mentre San Daniele è una cappellina privata vicina a Luseriaco ; inoltre che una palude con piccolo stagno, che va sempre riducendosi, è a Luseriaco, e una è pure a scirocco di Loneriaco. Ma se *Longeriaco* è giusto, resta la difficoltà fonetica.

151. *Lonta* (forma antica di *Nonta*). — Vedi N. **202.**

152. *Lorenzaga Friulana* [pop. *Lorenzaghe Furlane*] (Meduna, Treviso). — È distinta dall'Amati da una *Lorenzaga* di Motta di Livenza (Treviso), ma da ricerche e informazioni mi risulta che *Lorenzaga* è una sola, e à il nome da Laurentius (*Rev. Dial. Rom.*, V, 113 ; *Studi Glott.*, III, 31, 83 ; Wolf, 52 ; Olivieri, *Saggio*, 71) : 762 : *Laurenciaca* ; 888 : *Laurenziaga* ; 963, 998 : *Laurenciaca* ; 1027 : *Laurentiaca* ; 1037 : *Laurenciaca* ; 1199 : *Laurenzalia* ; poi *Laurenzaga* (Di Pràmpero, 88). *Laurenzalia* tradisce la pronunzia *Laurenzaje*, e quindi lo svolgimento friulano di *-aga* : confronta *Blessaje* resa anche con *Blessaglia* (vedi N. **31**).

153. *Lugunàl di Ciamp*, laghettino a forma di caldaja, la cui acqua sembra smaltire per vie sotterranee, esistenti alla Sella di Campo, presso Bordano (Gemona) (De Gàsperi, 364). — Questo *Lugunàl* spingerebbe a riconoscere in *Lugugnana* (Portogruaro), posta in zona di lagune (*Laguna di Lugugnana* o *di Càorle*), un derivato di *laguna* (cfr. *Ravegnano*, da *Ravenna*, ecc.) : anzi *Lugu-*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

gnana è pure il fiume che da Téglio va in mare (Porto di Baséleghe). La forma *Lugugnana* alterna però con *Ligugnana* (Pirona, 607), e cosí nelle carte dell'età di mezzo (Di Pràmpero, 92). Vedi invece Wolf, 20; Olivieri, *Saggio*, 72.

Un luogo *Lacunis* del 1217 è presso il Di Pràmpero (86). Consulta anche Olivieri, *Aggiunte al Diz.*, II, 18.

154. *Luint*. — Vedi N. **202**.

155. *Lurane* (raro *Urane*), rivo (Magnano in Riviera, Tarcento). — Va forse con altri torrenti *Lora*, *Loreno*, ecc., dei quali vedi *L'It. Dial.*, VII, 231. Dalla stessa base (lŭra) venne certo pure il comel. (Belluno) *lora* « stagno, palude melmosa », che il Tagliavini (*Arch. Rom.*, X, 137) voleva riattaccare ad altra base inaccettabile. (Egli copia dal *Rom. Et. Wörterb.*, 5125, un bresc., cremon. *lüra* « feccia », che è invece una delle moltissime voci sbagliate offerte dal Meyer-Lübke : si tratta del bresc., cremon. *lura* [*lora*] « pévera », che è lŭra, e non à rapporto con it. *loja*). Da *plère* (friul.) « imbuto ; pévera » la *Plera*, rivo che sbocca nel Tagliamento, a mezzogiorno di Villa Santina (Tolmezzo), ed à il nome « da un bel circo roccioso che si trova appena a tre o quattrocento metri dalla foce e nel quale la Plere precipita con una veramente maravigliosa cascata a picco di un'altezza non facilmente misurabile, ma certo non inferiore a 25 m. ». L'acqua precipitante à scavata nella roccia una profonda conca, dalla quale move verso il Tagliamento (*Guida del Friuli*, III, 402).

156. *Luferiacco*. — Vedi N. **150**.

157. *Macilis*, ecc., parecchi luoghi (Della Porta, 118). — *Macillis* di Ioaniz di Cervignano nel 1200-1240 *De Maciles*, nel 1395 *in Mazillis* (Di Pràmpero, 97). Nel friulano *macile* « maceratojo », parola che può anche indicare luogo acquoso ; cosí *Macile*, o *Gorghine*, paduletta nei colli di Solimbergo (Spilimbergo) ; *Macilis*, valletta prativa con abbondante sorgente d'acqua, presso Adorgnano (Tricésimo) (Costantini, 23 ; De Gàsperi, 364). In una carta del 1272 si legge : *prope mazilas seu gurgites* (Cavallicco, Údine) (Della Porta, 118).

Dal vic., ecc., *màfara* « maceratojo » un canale *Màsara* (Vicenza),

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

un'altra *Mäsera* (Verona), ecc. (vedi Olivieri, *Studi*, 171, *Saggio*, 274).

158. *Magredis*, paesello con alcuni luoghi abitati detti *Marsuris* (Povoleto, Tricésimo); e altri (vedi : Di Pràmpero, 98 ; Olivieri, *Studi*, 148, *Saggio*, 224). — *Magrét* accenna a un paesaggio arido e desolato (cfr. De Gàsperi, 351 ; *Riv. Geogr. It.*, XXI, 526 ; Massia, *Di alc. nomi loc. del Novar.*, VIII, 14 ; *Pro Cultura*, I [Trento, 1910], 447 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 450).

Magredis sono rammentate già nel 762 : *casas in Magretas* (Di Pràmpero, 98). Per il femminile confronta *Aonedis*, *Oncedis* (N. **20**, in fine).

159. *Majano* [pop. *Majàn*] (S. Daniele). — 1184 : *Castrum de Maglano* ; 1230 : *villa Mayani* ; 1265 : *in Maliano* ; 1275 : *in Mayano* (Di Pràmpero, 99). L'Ascoli (*Arch. Glott.*, I, 510) suppose che *Majàn* possa essere *Mariano*, e corrispondere quindi a *Maràn* : le forme antiche smentiscono quest'avvicinamento, e guidano invece o a Malius o a Mallius (Wolf, 22 ; Olivieri, *Studi*, 85). Per *Marano* vedi N. **165**.

160. *Majarón* (Venzone, Gemona), ecc. — Nel 1379 è mentovato *il majet* (Údine), e nel 1643 il *prado Maiuzzo* (ivi : Della Porta, 119, 120). — Son nomi che ànno facilmente riscontro in *Majolera*, cascina (Rivamonte, Belluno), e in *Majón* (Ampezzo, Belluno). Il primo è il bellun., valsug. *magiolèra* « pascolo estivo di montagna », il secondo è l'ampezz. *magión* « addiaccio sui pascoli di montagna », e non va quindi coll'it. *màglio* (Olivieri, *Saggio*, 330). Sia per il riguardo fonetico, sia per altri derivati vedi : Merlo, *I nomi delle stagioni e dei mesi*, 130, n., 212, 221, 222, 223, 226, 234 ; *La Cultura*, X, 348, n. 2.

161. *Màina*, alcuni luoghi nei comuni di Ovaro, e di Forni Avoltri (Di Caporiacco, *Ovaro*, 19, *Forni*, 33). — Friul. *màine* « altarino, tabernacolo, chiesetta eretta sui trivii » (Pirona ; De Gàsperi, 373). Vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 231 ; *L'It. Dial.*, VII, 233 ; Pieri, *Topon. Serchio*, 182. Le due *Màine* di Forni Avoltri, notate dal Di Caporiacco, sono diroccate. Il friulano à pure *màine* « compagnia, socetà » : è voce antiquata (*Arch. Glott.*, XVI, 229).

162. *Malina*, torrente (Remanzacco, Cividale) ; *Malozzo* [*Malòz*],

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

rivo (Tolmezzo); *Malón* (*Riû*—) (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 19). — Un fiume *Maligno* o *Malignolo* è ricordato da più documenti (Di Pràmpero, 99). Il Guyon (*Topon. etrusco-medit.*, 74) deriva *Malina*, della quale aveva già trattato negli *Studi Glott.* (IV, 167), dalla base mediterranea mal- « monte » (cfr. *Silloge Ascoli*, 514, 539). Però la *Malina* è un torrente; la cosa è tosto accomodata : dobbiamo intendere « torrente *montano* » (ma il torrente è già « fiume montano »). Vi sono corsi d'acqua, che pigliarono nome da « monte » o da « colle » ? Il torrente *Collón* (Serravalle, Treviso) è dal luogo d'ugual nome (Olivieri, *Saggio*, 257). Un monte *Malone* [*Malón*] è presso Auronzo (Belluno). Consulta ancora Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 330, 332.

163. *Malòzzo*. — Vedi N. **162**.

164. *Maniàglia*. — Vedi N. **31**.

165. *Marano* (Palmanova) ; altri (Wolf, 23 ; Della Porta, 123). — *Maranutto* [pop. *Maranút*], casale con Marano (Palma), fu fondato dai Tedeschi dopo la perdita di Marano (Pirona, 609). Vedi forme antiche di *Marano* presso Di Pràmpero (101). La base ne è Marius, ma in altri diversi *Marano* e *Maranutto* conviene riconoscere la parola friulana *maràn* « piazzetta cinta da casipole o catapecchie e con una sola entrata e uscita » (Wolf, 23 ; De Gàsperi, 373 ; Della Porta, 123), che deve corrispondere al termine di spregio *marrano*, il quale quí avrebbe assunto il senso che assunsero *ghetto* e *Giudèca* : confronta in particolare i vari *Ghèti* veronesi (vedi *L'It. Dial.*, VII, 229, e quí al N. **120**). *Maràn*, terreno con acquitrino (Monasteto, Tricésimo), è forse da *marra « palude » (cfr. romano *marrana* [pron. *marana*] « rivo », e vedi Olivieri. *Studi*, 171, *Saggio*, 276, *Diz. topon. lomb.*, 598, s. marra ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 116). Consulta ancora Farinelli, *Marrano* (Genève, 1925), 6-8, il quale non s'accorse dei miei articoli (vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 419).

166. *Mariano* [pop. *Mariàn*] (Gradisca), e altri (Wolf, 23). — Nei documenti *Marianum* (Di Pràmpero, 101). Al N. **159** osservo che *Majano* non può essere venuto da Marius. Da Marius venne invece *Mariano*, perché il *rj* nel friulano resta intatto o diviene *re*, come prova gran parte dei nomi di luoghi della ricca raccolta del

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Wolf : *Agariano, Beriano, Boreana* (cfr. Massia, *Il nome pers. rom.*, 9), *Calderano, Coreano, Dariano, Dorano, Fraforeano, Galeriano, Lariano, Laterano, Lavariano, Loriano, Lurano, Marano, Mariano, Mejorana, Morana, Morano, Murano* (N. **184**), *Panariano, Persereano, Pirano, Pramariano, Pramorano, Scaràns, Scariano, Sorana, Soreana, Squarano, Steveriano, Turano, Valarano, Valeriano, Varano, Caporiacco, Cumirago, Lariacco, Luſeriacco, Marià, Moreacco, Muriacco, Popereacco, Premariacco, Tenteriacco, Tiveriacco, Turriacco, Ziracco, Zuriacco, Maranicco.* Aggiungi *Passariano, Loneriacco, Longeriaco* (ant.) (N. **150**). Il *rj* (o *re*) si presenta naturalmente anche nelle rispettive forme dialettali di tutti questi nomi che lo ànno nella forma letteraria. Di quelli che non ànno il *j* (o *e*), alcuni possono risalire a una base senza il RJ (vedi anche N. **165, 184**), altri possono non spettare allo schietto friulano (*Cumirago* spetta a Portogruaro) ; *Varano* (Pasiàn Schiavonesco, Údine), dato cosí dal Wolf (42), è invece *Variano* [*Variàn*] (Pirona) (cfr. *Studi Glott.*, III, 40). Non ò compresi *Tauriano, Torreano, Tauriacco*, perché il *j* (*e*) in questi nomi à una ragione particolare (vedi N. **300**). Da quanto ò esposto viene la conseguenza che *rj* o *re* da RJ prima dell'accento è prevalente nel Friuli, e non si può accogliere il criterio dell'Olivieri, il quale per *Fraforeano* (vedi N. **115**), *Passariano* (*Studi*, 89), *Popereacco* (89), *Premariacco* (vedi N. **233**), *Tiveriacco* (95) ricorre a nomi in *-ilius (per quest'ultimo ammette Tiberius o *-ilius ; anche Tiberiacus : D'Arbois de Jubainville, *Recherches sur l'origine* ecc., 159 ; cfr. Schneller, *Beiträge*, I, 19).

167. *Marsura*, luoghi diversi (Pirona, 610 ; Della Porta, 125).— Nome che deve corrispondere a *Magrét*, e derivare da friul. *mars* « magro, arido » (*Rev. Dial. Rom.*, I, 102), che nella Càrnia vale « pascolo magro » (De Gàsperi, 351).

168. *Mas*, piú luoghi (Tricésimo) (Costantini, 24) ; *Mas*, rio (Dogna, Mòggio) ; *Maſón* (S. Quirino, Cormóns) ; altro, monte (Avasinis, Tolmezzo) ; *Maſàt* (Latisana) ; *Maſét* (Cassacco, Tricésimo) (Mattioni, 207). — Friul. *mas* « poderetto con abitazione, che si dà a coltivare a una famiglia rustica » (*mansum* dei documenti). Confronta : Schneller, *Beiträge*, I, 48-49 ; Olivieri, *Saggio*, 331 ; Prati, *I Valsug.*, 153-154. Un torrente *Maſo* è nella Valsugana.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

169 *Maſarese* [pop. *Maſarés*], monte (Grauzària, Mòggio Udinese); *Maſaròlis* [pop. *Maſaruèlis*] (Torreano, Cividale). — Nel 1190 una *Plebe de Masaredo* (Di Pràmpero, 104). Nel friulano vive *màſar* « maceratojo » (cfr. anche N. **157**), ma qualcuno dei nomi citati può dipendere dalla stessa base dei *macereti* toscani « grandi rottami di rocce; ammasso di macerie » (Petrocchi; De Gàsperi, 405). Vedi : Olivieri, *Studi*, 171, *Saggio*, 274; *Rev. Dial. Rom.*, V, 117 ; Pieri, *Topon. Arno*, 316 ; Flechia, *Di alcune forme*, 347, n. 2.

170. *Maſaròlis*. — Vedi N. **169**.

171. *Mat*, prato su una schiena di monte (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 19) ; *Cuèl Mat*, monte (metri 1707) (Paularo, Tolmezzo) ; *Bràide Mate*, podere falso (friul. *bràide* « poderetto chiuso »), con acquitrini e sorgenti ; *Roncomàt*, roncaccio ; pendio disuguale (Tricésimo : Costantini, 12, 31) ; *Casamatta* [pop. *Ciaſemate*], due casali (di Passóns, e di Valvasone) (Pirona, 592). — Vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 420-421. Un'altra *Casamatta* è negli Abruzzi (Atri). E ancora Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 146 (*Camatta*), 537 (*Terra Amata*), *Aggiunte al Diz.*, I, 23. Per *casamalta*, ecc., vedi *Zeitschr. Rom. Philol.*, XXX, 316.

172. *Medea* [pop. *Migee*] (Cormóns); anche monte (ivi). — 762 : *Medegia* (e *Medegis*) ; 888 : *Medeia* ; 1020-1040 : *Midea* ; 1176 : *de Medeis* ; 1257 : *Midea* ; 1275, 1286 : *Medea* ; 1298 : *Midiea* ; 1299 : *Medeja* ; 1300 : *Midea* ; 1268 : *apud montem Medeam* (Di Pràmpero, 105). In una lettera al Guyon, stampata nel lavoro di questo *Andes e Mantova*, ecc. (81-82), l'Àscoli, esaminando la natura del presente nome, nel modo che sapeva fare lui, conchiudeva per la derivazione di *Medea* da Metellia, che altrove si rispecchia in *Medéglia* (Bellinzona), non però in *Metteglia* (Colli, Piacenza), come supponeva. Ma non tenne calcolo delle forme attestate, delle quali nessuna documenta il LLJ, nemmeno delle piú antiche, cosa che, data la base proposta, sarebbe in contrasto con quanto mostrano i documenti in generale, al qual riguardo vedi ciò che rilevai altre volte (*Ricerche topon. trent.*, 50-60 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 167 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 453 ; per il Friuli v. il Di Pràmpero). *Medea*, che è *Medegia* addirittura nel 762, si palesa invece come la continuazione di Meteia (*C.I.L.*, X, 5988), e fa un altro bel riscontro ad

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Aquileja > *Aolee, Olé* (vedi N. **14**), nel 928 *Aquilegia* (Di Pràmpero, 9). Nella forma pop. *Migee*, l'Àscoli stesso (*Arch. Glott.*, I, 513) scorgeva un *j* parassito, entrato in **Medjee* (cfr. *Midiea* del 1298), cui metteva accanto *Cialcee* < **Caltjea*, *Caltea* (*Caltēja, cfr. Caltius ?), nome d'un rivo (Barcis, Maniago), e ciò quando non pensava a Metellja. Un'altra *Medea* [pop. *Medee*], notata dall'Ascoli, vicina a Ciseriis (Tarcento), può essere pure Metēja.

(Una leggenda da letterati, accennata dal Pirona [611], e promossa dalla consonanza del nome, pone in un antro del monte di Medea, il quale s'alza a greco del paese, il sepolcro di Medea, la maga che avrebbe fatto a pezzi il fratellino presso le coste illiriche. Le forme antiche del nome del luogo sono un'altra smentita della dipendenza di questo da qualsiasi Medēa. Vedi anche gli accenni del Guyon).

173. *Melaròlo* o *Mellarolo* (Di Pràmpero ; Olivieri, *Studi*, 122) [pop. *Menarúl*] (Trivignano, Palmanova). — Il Pirona (611), oltre la forma popolare *Menarúl*, registra anche *Merdarúl*, e soggiunge che *Merdariolum* è in tutte le pergamene. Infatti il Di Pràmpero (108) à questo nome da carte del 1282 e 1300. *Melaròlo*, da cui con dissimilazione *Menarúl*, dovette sottentrare a *Merdarolo*, perché questo era nome non appetitoso, avverandosi cosí un caso di sostituzione di nome come altri, di cui vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 261, n. 1. Nomi come questo friulano, o affini, vedi in : Olivieri, *Saggio*, 332 ; *Diz. topon. lomb.*, 350 ; Massia, *Sul nome di luogo* « *Torcello* », 11 ; Da Schio, *Saggio dial. vic.*, 27 (*Merdarolo* vicentino). Confronta anche *Stèrco* (Mèl, Belluno) (Pellegrini, *Nomi bellun.*, 24). Vedi altri atteggiamenti eufèmici in nomi di luoghi al N. **104**.

174. *Meleſóns* (Colloredo, S. Daniele). — 1275 : *Melesons* ; 1290 : *de Melessons* ; 1300 : *de Mellesono* (Di Pràmpero, 107). Derivò di facile il nome dal vicino *Mels*, antico *Meles*, *Mels*, *Melz*, *Melso* (*ivi*, 108), da cui gli aggettivi *Melsón*, *Meneſón*. È quindi da scartare il rapporto col friul. *melés*, indicante il « sorbo salvatico (*Sorbus aucuparia*) », vivente in alti luoghi montani. La voce *melés* (scritta *melèss* dal Pirona, 501) à un *s* che non può passare a *ſ* sonoro (vedi, per questo nome, *Silloge Ascoli*, 515, 540 ; Pedrotti e Bertoldi, *Nomi piante Trent.*, 374-376 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 163). Nemmeno possiamo riattaccare *Meleſóns* a un nome *Melesone*, citato

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

dal Serra (*Contin. comuni rur.*, 169, n. 8), e derivato da Melissus, sempre per ragione del *ſ*. (Il vic., ecc., *sfeſa* « fessura », di contro al poles. *sfessa*, è per dissimilazione : cfr. *Arch. Glott.*, XVIII, 473 ; per l'assimilazione v. *L'It. Dial.*, VI, 268, s. *sèsa*).

175. *Merdarúl.* — Vedi N. **173.**

176. *Mereto.* — Vedi N. **190.**

177. *Modoleto* [pop. *Modolét*], luoghi diversi (Pirona, 259, 612 ; Della Porta, 135-136). — Era detto *Modoleto* anche il luogo, dove nel 1284 fu fondata la chiesa di San Bernardò, dalla quale il nome del paese di S. Bernardo di Údine, sulla Torre (Di Pràmpero, 110). Dal friul. *muèdul* « cerro ». Vedi N. **60.** È forse lo stesso termine *Módolo* (Belluno), in antico *Modulum* (Pellegrini, *Nomi bellun.*, 34). I cerri crescono ora nei monti del Carso (Pirona, 502), ma ce ne sono anche a Magnano (metri 200) (Tricésimo : Costantini).

178. *Molmentét.* — Vedi N. **182.**

179. *Monasterò* [pop. *Munistír*] (Aquileja). — Vedi le numerose menzioni dei documenti, dal 1062 (Di Pràmpero, 111). Confronta *Arch. Glott.*, XVIII, 235, 342, anche per l'*i*, che ritorna in *Munistét* = *Monasteto* (o *Monastetto*) (Tricésimo : Costantini, 25 ; nel Pirona *Monestèd*). Pure *Monastiér* di Treviso è nel dialetto *Munistiér* : anche it. ant. *munistero*. Per l'*-ír* del friul. *munistír* « monastero » vedi *Arch. Glott.*, I, 488, e quí N. **55.**

180. *Montàs.* — Vedi N. **226.**

181. *Montavièrte, Monteviarte* = *Monteapèrto*, ecc. — Vedi *L'It. Dial.*, VII, 235-236 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 366, e la resipiscenza del Serra (*Contin. comuni rur.*, 19). Nel friulano piú spesso *mont* è femminile. Un luogo *Bielamónt* (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 189) ricorda *la Bellamonte* di Fieme (Trento) (*Rev. Dial. Rom.*, V, 118). Il monte Lussari (Tarvísio) è detto *Mont Sante* dai Friulani, *Heiligenberg* dai Tedeschi. *Monteviarte* (Platischis, Àttimis) è nome accennante all'allargamento della valletta, in confronto di quelle che vi conducono (Costantini).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

182. *Monuménz* (*Casera* —) (metri 1765) (Timau, Tolmezzo) ; *Molmentét* [pop. *Momentét*], già mentovato nel 1380 (Nimis, Tricésimo). — Vedi : Olivieri, *Saggio*, 332 ; *Studi Glott.*, III, 196, I, 213. I *Monuménz* sono massi bianchi, con piani solcati (fenomeno d'erosione nel calcare). Vedi : *Guida del Friuli* (III, 391) ; De Gàsperi (357, 378), il quale informa che nel piano di Mea (Lusévera, Tarcento) chiamano *Monuménts* una zona, dove sono dei mucchi, che il popolo crede tombe, per le quali vedi lo stesso (p. 366, 380) [cfr. Mutinelli, *Lessico veneto*, 265], e quí al N. **309**. Per la forma *Molmentét* v. *Studj Filol. Rom.*, VII, 79. — Da *Molmentét* forse il cognome vèn. *Momenté* (Olivieri, *Cogn. vèn.*, 178, n. 1).

183. *Mor, Muor* (antico), monte, forse in quel di Tarcento. — 1270 : *in capite Lugnese usque ad castanetum quod est sub Varda Muor* ; 1298 : *vinea sita super montem Mori* (Di Pràmpero, 113). Dalla base *mǫ́r « sasso ; sasseto », di cui vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 335 ; *Rev. Ling. Rom.*, II, 294 ; *Folkl. It.*, IX, 25, 27. *Mori* (Rovereto, Trento) è dal nome Mŭrrius (*Arch. cit.*, 235-237).

184. *Morano*, piú luoghi ; *Morana* (Terzo d'Aquileja) ; *Murano* (Codróipo) (Wolf, 26, 27 ; Mattioni, 208). — Possono essere da Moranus (Pieri, *Topon. Arno*, 39), o qualcuno da Maurus o da Mŭrius (v. N. **166**), non da Murrius, né da Maurius, per le ragioni esposte nell' *Arch. Glott.*, XVIII, 237, 262-263, e nella *Rev. Dial. Rom.*, V, 119. Non vanno quindi imbrancati con *Moirano* e compagnia (Flechia, *Di alcune forme*, 318).

185. *Múcule*, luogo già prato in altura, in forma di callotta (Cassacco, Tricésimo) (Mattioni, 208). — Il De Gàsperi (352) riferisce che *múcola* vale « collicello » secondo esempi delle antiche carte, mentre a Gorízia *múcul* si dice d'uomo di statura bassa, e a Barcis *múchel* è « ranocchio ».

186. *Mueja* [pop. *Muee, Mujee*], rivo tra Làuco e Avàglio (Tolmezzo). — Vedi : Prati, *Ricerche topon. trent.*, 56 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 118 ; Olivieri, *Saggio*, 277, *Diz. topon. lomb.*, 358 ; Massia, *La topon. S. Sebastiano al Po*, 284, *Di alc. nomi loc. Novar.*, IV, 8 ; Nigra, *Saggio less.*, s. *molia* ; Maragliano, *Topon. di Casteggio*, 159. *ſmoja* (Auronzo) « terreno paludoso », ecc., *moja* (ampezz., Belluno) « acqua quasi ferma al lato della corrente ».

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

187. *Mujee.* — Vedi N. **186.**

188. *Mur*, terreno verso Baldasseria (Údine) (Della Porta, 144). — Questo riporta : *Una braida a Cussignacco di campi tre detta sotto Mur* (1556), e deriva *Mur* dallo sloveno *Mura* « macerie, sasseto ». È strano che lui non abbia pensato prima al friul. *mur* « muro ». Confronta diversi altri nomi presso Di Pràmpero, 117 ; Pirona, 613, e lo stesso Della Porta, 144. *Sotto Mur* è certo lo stesso luogo che nel 1678 è detto *sotto muris* (*ivi*).

189. *Murano.* — Vedi N. **184.**

190. *Muscletto* (Passariano, Codróipo). — È *Musclét* sulla bocca del popolo, *Muscleto* nel 1226 (Di Pràmpero, 118), e *Muscleto* à il Pirona (613), e ripete il Flechia (*Nomi loc. da piante*, 833). Sullo scambio tra *-eto* ed *-etto* nella scrittura vedi : Flechia (*ivi*, 824, 833, 841); Massia, *Di alcuni nomi loc. Novar.*, VIII, 3, n. 1. Ò qui occasione di ricredermi riguardo a *Muscletto*, ch'io ritenni altra volta un diminutivo (*Studi Trentini*, II, 56).

Dato che il friulano rende *-eto* con *-ét* (plur. *-éz*), questo nelle scritture è spesso rifatto con *-etto* : *Caporetto, Ceresetto* (vedi N. **60**), *Craoretto, Merelto* (già *Melereto* : Di Pràmpero, 107), *Modoletto* (vedi N. **177**), *Monastetto* (vedi N. **179**), *Muscletto, Porpetto* (N. **229**), *Ravascletto, Povoletto*, ant. *Sanzenetto* (vedi N. **268**), ecc. Il Pirona scrive però *Craoreto, Cereselo, Mereto, Modoleto, Monasteto, Muscleto, Povoleto, Ravascleto*, ma *Caporetto* e *Porpetto*. Le forme di questo *Propedo, Porpedo*, date dal Flechia (*Nomi loc. da piante*, 835), non sono quindi d'uso friulano schietto, volendosi *Porpelo* : le forme in *-edo* (cfr. *Roveredo, Tajedo, Talponedo*, N. **232**, **293**), accennano al vèneto, il quale à *-é,-éo*, e cosí *Tomao, pra, paluo*, di contro ai friul. *Tomàt* (vedi N. **267**), *prat, palút*, ecc. (cfr. pel vèneto *Rev. Dial. Rom.*, V, 136, n. 3, VI, 155, 156, e Vidossich, *Studi. dial. triest.*, N. 98 b). Di *Ovoledo* vedi N. **204**, e di *Squarzaré* al N. **281**. Scrittura venetizzante è quella della Via *Rauscedo* [*Rausét*] a Údine, nei documenti *Rauseto* (Della Porta, 187), mentre un altro *Rauscedo* è tra Spilimbergo e Pordenone. Cfr. pure *Clausedo* (nel Nievo) e *Clauzetto*.

Resta da notare che il Costantini dà gli aggettivi *Meretàn* da *Merét*, e *Munistetàn* (scherz.) e *Munistín* da *Munistét*, ma *Coloredàn*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

da *Colorét* (e *Percudàn* da *Percút*, *Pradín*, *Pradàn* da *Prat*, *Sompladín* da *Somplàt*, *Subidàn* da *Subít*). La scrittura giusta *Percoto* (Pirona, 617; Di Pràmpero, 132), contro quella di *Percotto*, si mantiene nel casato *Percoto*.

191. *Mussa*, rivo da Casarsa (S. Vito al Tagliamento) al rivo Sestiàn. — *Musse* a Tricésimo vale « monticello » (De Gàsperi, 352), « monticello di fieno, o simili » (come m'informa il Costantini), e il Pirona la definisce « cumulo di terra a due piani inclinati ». Cfr. it. *strada a schiena d'asino*. Nel 1328 è anche ricordata una *via que dicitur Sella de Musso* (Di Pràmpero, 118).

Il luogo *Mussàrie* (Údine), elencato dal Della Porta (144, 176), è direttamente dall'animale (friul. *mus* « asino »). Cfr. l'*Asinara*, strada veronese, ecc. (Olivieri, *Saggio*, 193), le *Mussère*, strada trevisana, ecc. (*ivi*, 201). *Mussóns* (Morsano di S. Vito al Tagliamento) nel 1254 è *Mosons* (Di Pràmpero, 116). Confronta *Mussoi* (Belluno), nel 1172 *Mussonum* (Olivieri, *Studi*, 88, *Saggio*, 41).

192. *Mussàrie*. — Vedi N. **191**.

193. *Mussóns*. — Vedi N. **191**.

194. *Naglar* (antico). — Vedi N. **201**.

195. *Nalnét*. — Nedi N. **20**.

196. *Naunina*. — Vedi N. **197**.

197. *Nave* (Vigonovo, Sacile); *Navas*, *Navenàs*, prati (Ovaro) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 19; v. anche *Forni*, 33); *Naunina* (Paluzza, Tolmezzo). — Vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 238-239, dov'è parola di un'antica *Nauna*, *Navena* della Val di Non, e dell'antico *Naone*, da cui *Pordenone* e *Cordenóns* (vedi N. **84**). Vedi le forme antiche raccolte dal Di Pràmpero (45, 119, 122, 142). Inoltre: Olivieri, *Saggio*, 279, *Diz. topon. lomb.*, 381; Maragliano, *Topon. di Casteggio*, 165. Il *Pian de Nava*, citato a p. 239 dell' *Arch. Glott.*, XVIII, non è vicentino, ma si trova presso Drano (Dàsio, Valsolda, Como), come dico *ivi* a p. 603.

A Prato (Rigolato, Tolmezzo) *nava* vale « superfice di terreno uguale, ma con i due lembi opposti alquanto rialzati » (De Gàsperi,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

369), mentre *nave* nella Valle di Gorto pare che dica « rupe » (Gortani, *I nomi loc.*, 181).

Una *Val de Nao* in Piné (Trento) è *Nave* nel catasto di Piné del secolo XV (*Atti Ist. Ven.*, LXXXVI, parte II, 527).

(L'articolo del Grasso su *Nao, Nave* [*Rendic. Ist. Lomb.*, XLI, 976-979] si riferisce a nomi della Calàbria, derivati da ναός « tempio »).

198. *Nèbola* [pop. *Gnéule*], torrentello, detto nelle carte anche *Recca*, e casale (S. Lorenzo in Còglio, Cormóns) (Pirona, 603 ; *Riv. Geogr. It.*, XXIII, 376). — 1256 : *rivus qui dicitur Corniz usque ad aquam que dicitur Nebule* (Di Pràmpero, 120). Secondo il Cipolla, *neblus* è un « torrente alimentato dalle nevi » (vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 240). Lui cita il Du Cange, il quale à : *nibulatus, niblatus, nibulata* : *Nibulatus* (al. *Niblatus*), *a Nix, splendidus, et haec Nibulata* (al. *Nibata*) *aqua veniens ex nivibus*. Ma si deve trattare di nĕbŭla (cfr. *Arch. Glott.*, XVII, 282, 390, n. 1), da cui *Nèbula* (Dolegna, Cividale) [pop. *Gnéule, Nébule*], antica *Nevula, Nebula, Nèvola* (Di Pràmpero, 119-120 ; Olivieri, *Studi*, 196). Un fiumicello *Nèvola* è presso Jesi (*Arch. Rom.*, II, 227). C'è un it. *nuvolajo* « fosso per le acque piovane ». Confronta : Pieri, *Topon. Arno*, 354 ; Olivieri, *Saggio*, 170, *Aggiunte al Diz.*, I, 19 ; *Arch. Glott.*, XVII, 36-37 ; Schneller, *Tir. Nam.*, 217, n. 1 ; e un castello della chiesa mantovana chiamato *Nebulari*, nel 997 (*Mon. Germ. hist., Dipl.*, II). Nel *Cod. Cav.* è citata un'*aqua niblonis* (*Arch. Glott.*, XV, 348), che richiama *Gnibloni* (Affi, Verona) del 1204 (Olivieri, *Saggio*, 280).

199. *Nibligine* (antico). — Era una rocca, mentovata in un manoscritto del secolo XV : *Nibligine sive Castellutum castrum sive arx parvula* (*Riv. Soc. Filol. Friul.*, II, 30). Corrisponde a *Ibligine* di Paolo Diàcono, come avverte *ivi* il Leicht. Paolo nomina i castelli seguenti : *in Cormones, Nemas, Osopo, Artenia, Reunia, Glemona, vel etiam in Ibligine, cuius positio omnino inexpugnabilis existit*. La forma *Nibligo* era conosciuta dal Pirona (592, s. *Çhastelùtt*), il quale la diceva nome antico di *Castillutum* = *Castellutto*, castello distrutto dove ora è Flambro (Talmassóns, Codróipo) (vedi Di Pràmpero, 33), ma *Nibligo* è altro *Castellutum*, come nota a ragione anche il Leicht. *Ibligo* non può essere nemmeno *Ipplis* (Cividale), come

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

ammettono il Wissowa (*Paulys Real-Encyclopedie*) e altri, né per la posizione, né per ragioni fonetiche. Le carte dell'età di mezzo ànno, per questo, *Iplis*, *Yplis* (Di Pràmpero, 85). Il Di Pràmpero (80-81) riporta *Ibligine*, ma non conosce la forma *Nibligine*, bensí *Bipplium* del Ravennate, che è scorrezione, o un altro luogo, e *Iblinum* del 1000 circa. Questo mostra già la riduzione di *-igine*, qual'è in *provana*, *frana* (*Arch. Glott.*, XVIII, 414), *dito* [friul. *det*], ecc. Il Di Pràmpero (83) credeva che *Ibligine* fosse l'*Invillino* [pop. *Invilín*] d'oggi (metri 336) a ponente di Tolmezzo (v. anche *Guida del Friuli*, III, 397): il Pirona (605) ne dà la forma lat. *Imbellinum*; il Di Pràmpero à: 1219: *Castrum Invillinum*; 1229: *Invilino*; 1247: *Invelinum*; 1258: *de monte Castri de Invilino*; 1274: *in plebe Ivelini*; 1278, 1281, 1291: *Ivilinum*; 1299: *Castrum Invillini*. Per ritenere possibile la trafila *Ibligine* > *Ivelín* > *Invilín*, conviene supporre un *Ibil-* alquanto antico. La congettura accennata del Di Pràmpero sfuggí al Leicht: è però ben fondata per il rispetto geografico e storico, dato il passo di Paolo, e visto quanto scrive il Leicht. Questi pone *Nibligine* tra Gemona e Venzone, ma sarebbe ancor piú giusto porla a *Invillino*. Si può cosí credere che l'autore di quel manoscritto avesse trovata la forma *Nibligine* in qualche pergamena di alcuni secoli prima, piú che conosciuta per tradizione, come suppone il Leicht. Resta tuttavia un pò oscuro lo svolgimento fonetico del nome, mentre comuni sono i casi di *N-* aggiunto (*Nibligine*), e di *n* (*in-*), chiamato da quello seguente. Sennonché *Invillino* pare si sia formato sotto l'influenza del nome *villa* o di *villino*, dato che esso fa parte di *Villa* [*Vile d'Invilín*] (Pirona, 635), e malgrado quelli che nel secolo XIII scrivevano *Ivelinum*, *Ivilinum* non pensassero forse né a *ville*, né a *villini*.

Non so che cosa sia *Ibligine*. Il Du Cange cita da un passo di documento relativo al Ròdano l'aggettivo *iblosus*, che suppone possa indicare luogo con ebbi (a Siena *nébbio*, e cfr. Pieri, *Topon. Arno*, 233). Se *Ibligine* fosse una pianta richiamerebbe, pel suffisso, l'antica *siligine*, sorta di grano. Tra i nomi di luoghi si trova l'antico *Iblio-durum*, tra Divodurum (Metz) e Virodunum (Verdun).

200. *Nimis* (Tarcento). — Secondo il Pirona anche *Nimes*, e in latino *Namas*, *Nemasum*; ma il Di Pràmpero (120) raccoglie le forme seguenti: Paolo Diacono: *Nemas* (vedi N. **199**); 1000 circa: *Nemas*; 1170: *de Nimes*; 1210: *de Nimecz*; 1234: *de Nemis*;

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

1247 : *Plebs de Nimis* ; 1254 : *in Nimiso* ; 1270 : *homines de Nimis* ; 1275 : *in villis de Nimis* ; 1300 : *in Nimis*. S'è occupato di questo nome lo Schürr (*Zeitschr. Rom. Philol.*, L, 319-320), il quale ritiene il *Nemasum* del Pirona senza dubbio identico a Nĕmausus (vedi Holder : Nemausos), oggi *Nîmes*, nella Francia di mezzogiorno (cui corrisponde la forma provenzale *Nemse*), e quindi una colonia celtica, il cui nome è connesso col gallico nèmeton « bosco sacro ; fonte sacra ». L'*i* di *Nimis* sarebbe dal dittongo *ie*, risoltosi in *i* (*Arch. Glott.*, I, 489 : cfr. però ivi *zinar* « genero », *zimul* « gemello », *vinars* « venerdí »), ma lui osserva che *Nîmes*, allato al provenz. *Nemse*, e il friul. *Nimis*, allato a *Nemis* (dato da lui), potrebbero rappresentare forme galliche, nelle quali *é* s'alterni a *i*. Lo Schürr ammette poi in **Nèmasu* una caduta già gallica dell'*-u*. Sennonché le forme date dal Pirona come latine non sono attendibili, di fronte a quelle raccolte dai documenti, rimaste sconosciute allo Schürr : non possiamo credere a un troncamento in una forma quale *Nemas*, data già da Paolo, e verso il 1000, poi *Nimes*, *Nimis*, che si presenta come un femminile plurale : confronta *in Magretas* del 762, oggi *Magredis* (N. **158**). Può darsi che *Nimis* sia da una base celtica (cfr. Nemāvia, Nemea, Nĕmĕsa, poi *Nimisa*, nel glossario dello Holder, e Gröhler, *Franz. Ortsnamen*, 160), ma non è da Nĕmausos. Però il Philipon (*Les peuples primitifs*, 104) cita dei nomi maschili illirici in -as, e un vèneto Bremās, nome d'uomo, e a p. 101, un nome vèneto di persona Nemasius. *Nimis* < *Nemas* potrebbe rendere un paleovèn. *Nemas, con mantenimento del *-s* (cfr. *Arch. Glott.*, IV, 349-353).

201. *Noglareit* (Barcis, Maniago). — Il Malattia della Vallata (*Vocab. di Barcis*) à *Noglarèi*, ma nel testo *Noglareit* (e nel *Vocab. Pencit, Pezeit*), mentre il Costantini m'informa che il popolo di Barcis dice appunto *Noglaréi*. Dal friul. *noglàr* « nocciolo », da nŭcŭla, donde un *Naglar* friulano del 1136, in cui il Di Pràmpero (118) ravvisa a torto la *villa Najaretti* del 1292, cioè *Nogaredo* [friul. *Nojaréi*] di S. Vito di Cervignano, e una *Nogleda* padovana del 1183 (*Rev. Dial. Rom.*, V, 119 ; *Silloge Ascoli*, 458). *Noglareda* del Friuli (sono due) è già notata dal Fléchia (*Nomi loc. da piante*, 834).

202. *Nonta* (Socchieve, Tolmezzo) ; *Luínt* (Mione, Tolmezzo).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

— Il Pirona (614) dà del primo un lat. *Nantua,* certo un trovato di eruditi o di letterati. Il nome in realtà è *Lonta* nel 1263, *Nonta* nel 1257 e nel 1293 (Di Prampero, 94, 121). Questi, a p. 121, n. 2, aggiunge che *Lonta* è pure secondo un notajo di Gemona del secolo XIV, senza ricordare che ugual forma è attestata nel 1263. Dovremo infatti partire da *Lonta,* da cui *Nonta,* con assimilazione. A *Lonta* corrispondono alcuni nomi raccolti nella Vicentina dall'Olivieri (*Saggio,* 359), e nella Val Lagarina (Trento) dallo Schneller (*Tir. Nam.,* 106), dai quali risulterebbe un *lonta « buca fonda », che non dev' essere però d'origine tedesca. Vedi anche Frescura, *Sette Comuni,* I, 70, e *Cavelonte,* valle in Fieme, presso Panchià (Trento) (Brentari, *Guida del Trentino,* II, 132). *Luint* sarebbe **lonta* fatto maschile.

203. *Oncedis.* — Vedi N. **20.**

204. *Ovoleto* [pop. *Ovolét*] (Zòppola, Pordenone). — Secondo Pirona (615) *Ovoleto,* secondo Fléchia (*Nomi loc. da piante,* 834), Olivieri (*Studi,* 123), e le carte geografiche, *Ovoledo* ; nel 1300 *In Ovoleto* (Di Prampero, 126). Friul. *óvul* « oppio ». Vedi : Prati, *Quistioncelle topon. trent.,* 21, e aggiungi : Fléchia, *Di alcune forme,* 361 (nel bellunese anche *òpio* « acero »). Confronta N. **190,** per la forma del suffisso.

205. *Pagàns.* — Vedi N. **206.**

206. *Pajani* (Fanna, Maniago) (Wolf, 28) ; *Quèl Pajàn, Castel Pagano* [pop. *Ciastièl Pagàn, Ciścél Pajàn*], o *Castropagano* (Feletano, Tricesimo), castello distrutto (Di Prampero, 127 ; Costantini, 30) ; *Ciondar dai Pagàns,* grotticella (Pojana, Cividale) (friul. *ciondar, zondar* « grotta ») ; *Buse dei Pagàns,* grotta (monte Faeit, Tolmezzo). Una *Petra Pagana* ai confini del feudo dei conti di Polcenigo (Sacile) è mentovata nel 1447 (Marinelli, *Scritti minori,* II, 487, n. 7). (*Polcenigo* è trevisana per la parlata, ma spetta, con Sacile, alla provincia di Údine, non di Treviso, come à l'Olivieri, *Saggio,* 79).

Il Pirona (593) nota che gli abitatori di Castel Lavazzo (Longarone, Belluno), lat. *Castrum Labacense,* in una lapide son detti *Pagani Labacenses* (cfr. forse *Lapacinensis,* da *Alpago* [Belluno] : *Rev. Dial. Rom.,* V, 93).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Vedi, intorno ai *Pagani* in nomi di luoghi, *L'It. Dial.*, VII, 238-240; puoi aggiungere alle citazioni : *Arch. Rom.*, II, 273, n. 2; Crocioni, *Topon. di Velletri*, 701; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 405; Pieri, *Topon. Arno*, 96 (dove lui non pensava ai *Pagani*); cfr. ancora *Guida del Friuli*, III, 140; Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, 315, 313, n.

207. *Pala* [pop. *Pale*]; *Palgrànt*, *Palpizzul*, monti (Timau, Tolmezzo); *Palis*, nomi, soprattutto di monti, nella Càrnia (Pirona, 616; Calligaro, 58; Di Caporiacco, *Ovaro*, 20; Malattia della Vallata); *Paluzza* (posta in una conca, su un verde terrazzo alluvionale) [pop. *Palucce*, *Paluzze*] (Tolmezzo). — Questa nel 1288 *Paluza*, nel 1372 *Palucia* (Di Pràmpero, 128). *Ivi* è riportata una *Pala de Cros*, contrada di Aquileja.

Come riporta il De Gàsperi (370), *pale* dice « prato in erto pendio ove si falcia » (anche l'accrescitivo *palón*); egli inoltre riferisce che *palòtta* a Forni di Sotto (Ampezzo) è una vallettina tra due colli (352).

Infatti i nomi dati dal Di Caporiacco índicano dei prati in pendio. Il Marinelli (*Riv. Geogr. It.*, VIII, 99) pure fa cenno del senso di « erto pendio erboso » che à *pala*, termine frequentissimo in Cadore e nello Zoldano, coi derivati *paleta* e *palazza* (accresc.), (v. anche *Arch. Rom.*, X, 150), e il Malattia della Vallata à *pala*, *palòt*, *paluta*.

G. Gortani (181, n. 1) dà a *pale* il senso di « rupe », e Giovanni Marinelli (*Guida del Friuli*, II, 212) osserva che il Sèrnio (metri 2190) da mezzodí presenta una singolare figura a ventaglio, e visto dal But è un torrione diroccato : a Tolmezzo è detto *Pale Sece* (cima secca, rocciosa), ad Arta *Crete dal Serenàt* o *dal Sorniàt*. La carta ipsometrica chiama *Crete di Palasecca* il dorso rivolto verso Tolmezzo (*crète* « rupe nuda; cima di monte »). Le *Pale* della Càrnia indicano di solito pendii, non cime.

Sbaglia il Battisti (*Studi storia ling. e nazion. Trent.*, 38) nell'attribuire il senso di « rupe, cima scoscesa » al cador. *pala*. Il senso di « rupe » à *pala* nella Valsugana, dove sono in uso anche i derivati *paleta*, *palòta*, *palón*, e il verbo *mpalarse* « arrivare su una rupe (*pala*), dalla quale non si può né scendere, né andarsene per altra via ». Il Gortani notava che *pale* si pronunzia con cadenza più rapida che *pale di altàr* e *pale* « vanga » (quindi come fosse *palla* ?), ma suppongo che s'ingannasse.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Il De Gàsperi (370) rileva che nella regione vèneto-friulana *spala* dice « contrafforte », e nella Valpellina (Aosta) *epala*, *epaleta* « spalla » denota anche tratti orizzontali di una cresta. Sebbene, per il rispetto fonetico, *pala* possa essere da *spala* (cfr. *Arch. Glott.*, XVI, 220), non è da credere che *pala* « pendio erboso » si stacchi da *pala* « rupe », anche altrimenti documentata. Non va messa con questa *pala* il sard. *pala*, che dal senso di « pala » passò a quello di « spalla », e di « versante d'un monte ». Già il Marinelli (*l. c.*) riporta un'informazione del Gribàudi, a questo riguardo. Piú spesso usa anzi il plur. *Palas*, indicante i due versanti del monte. S'inganna quindi certo il Terracini (*Osservazioni topon. sarda*, 13) nel ritenere la voce sardegnola la stessa cosa che la *pala* alpina. In quanto allo scarafaggio detto in Sardegna *currincúccuru*, o *currimpalas*, esso non prova che *pala* dica « cima », potendo benissimo quell'insetto esser chiamato tanto « corri in cima » quanto « corri in pendii »; sennonché il plurale ci prova che quí *palas* significa proprio « spalle », per il fatto che lo scarafaggio a volte corre volando a sbattere sulla testa (*cúccuru*) o sulle spalle delle persone (cfr., del resto, sard. *curret àera* « soffia vento »).

Intorno alla parola *pala* vedi : Altón, *Beiträge Ethnol. Ostlad.*, 51 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 127 ; Olivieri, *Saggio*, 280 ; *Diz. topon. lomb.*, 406 ; Terracini, *Spigol. liguri*, 129-131 ; *Dacoromania*, III, 955-957 ; *Rev. Ling. Rom.*, IV, 236, n. 1 ; *Bull. Soc. Ling.*, XXXII, 139-141 ; *A. St. Neueren Spr.*, CLX, 320.

Il Serra cerca di dimostrare la derivazione dalla *pala* (arnese) : vi aveva pensato già il Salvioni (*Boll. St. Sv. It.*, XXIV, 66). L'Altón dichiara che nel ladino *pala* significa « terreno, paese in forma di pala ». Cfr. poles. *vela* « campo a pigola » (*Arch. Glott.*, XVIII, 266).

Il Terracini (*Osserv.*, 18, n. 54) ricorda anche *A Palai* (per il suffisso v. *ivi*, 12), corso d'acqua in Sardegna, ma questo poté indicare una « palaja ». Il Friuli à il torrente *Palàr* (Trasaghis, Gemona). Un *monte Palaredo* del 964 nella contea di Parma (*Mon. Germ. hist., Dipl.*, I), ecc. (v. *Studj Rom.*, XV, 126 ; ma cfr. Massia, *Nomi loc. canaves. da piante* [Catania, 1915], 13 ; *Sul nome di luogo « Torcello »*, 10, s. *palara*).

208. *Palàr*. — Vedi N. **207.**

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

209. *Paniàl* (*In* —), campagna (friul. *taviele*) (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 17); *Panigai* di Pravisdòmini (S. Vito al Tagliamento). — Questo : 1218 : *de Panialeis*, *de Panialis* ; 1221 : *de Panicaliis* ; 1235 : *de Panigalijs* ; 1296 : *de Panialis de Meduna* ; 1367 : *de Panigaleis* (Di Pràmpero, 129). Invece che un **Panicaglio*, come spiegava il Flechia (*Nomi loc. da piante*, 835), *Panigai* è un plurale di *panicale « pianta del panico » o « gambo del panico » : vedi : *Arch. Glott.*, XVII, 394 ; Schneller, *Tir. Nam.*, 110 ; Massia, « *Tonengo* », 8 ; Olivieri, *Studi*, 124, *Saggio*, 172 ; *Diz. topon. lomb.*, 410. Anche un *Paneúl* (Tricésimo) (Costantini, 27).

210. *Panigai*. — Vedi N. **209**.

211. *Paſiano*. — Vedi N. **24**.

212. *Passón* (Tricésimo) (Costantini, 28) ; *Passóns* (Pasiàn di Prato, Údine). — *Pazonum* nel 1327 (Di Pràmpero, 131). Non so se è certo che questo *Pazonum* sia *Passóns* : comunque l'Olivieri (*Studi*, 175), se à ragione nel derivare *Passóns* da pastione, sbaglia nel derivarne pure *Pazzón* (Caprino, Verona), nel 1103 *Pazono*, che va invece facilmente colla base di trevis. *pazzo* « sudicio », ecc. Il friulano conosce *passón* « pascolo », fratello della tosc. *pasciona*. Il Costantini (28) (vedi anche Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 415) mostra di non conoscerlo.

213. *Patuscère* (*la* —), casale (Entrampo, Tolmezzo). — Dal friul. *patús* « tritume di paglia o altre festuche » (a Barcis anche « polvere »). Quindi luogo da cogliere strame (Costantini). Nel polesano *patuzzara* « groviglio di piante acquatiche trasportate dalla corrente ». Vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 243, 427.

214. *Pecolle* [pop. *Pecòl*], diversi luoghi (Pirona, 617 ; De Gàsperi, 352). — *Pecolle* di Àttimis è *Pecollum* nel 1327 (Di Pràmpero, 131). L'Olivieri (*Studi*, 163) sbaglia connettendolo con *colle*, da cui egli deriva *Poscòlle*, parte di Údine. Questo, che è *Postcolles* nei documenti (Di Pràmpero, 142) e *Puscuèl* nel dialetto, dipende da cŏlle, malgrado le osservazioni del Della Porta (171-172) (cfr. anche Sorrento, 414 ; Schneller, *Beiträge*, II, 68 ; Olivieri, *Saggio*, 285). I diversi *Pecól* invece ci richiamano al friul. *pecól* « picciolo ; piede dei mobili ; sommità, cima d'un colle », poiché si tratta al solito

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

d'alture. Nella Càrnia *pecól* indica viottolo (*Guida del Friuli*, III, 324).

Nel trevisano *pécol* « picciolo » (bellun. *pècol* « piuolo ») à dati alcuni nomi di luoghi (Olivieri, *Saggio*, 282 ; tre sono dati dal Pellegrini, *Nomi bellun.*, 18). L'Olivieri tende a connettere un *Pecólo Curto* (Cavaso, Treviso) col padov. *pecól* « capezzolo », ma il pad. *pecolo* (*pecól* non può essere padovano) vale solo « picciolo », secondo il Patriarchi. Il trentino conosce *pégol* « picciolo » e *pégoi* (scherz.) « téttole (della capra) ». Nell'ampezzano (bellun.) *pécol* è una « colonna di legno all'angolo della stufa per sostegno del *sorafornèl*, che serviva pure per appendervi gli abiti ». Confronta ancora *pecollus* nel Du Cange, e vedi *Arch. Glott.*, XIV, 357.

215. *Pedeglósia*, rivo da Dilignidis (Socchieve, Tolmezzo) in Tagliamento. — È certo il lat. pedĭcŭlōsa, derivato poi con *-ia*. Confronta : Olivieri, *Saggio*, 202 ; *L'It. Dial.*, V, 248-249. Il Costantini mi fa conoscere proprio il nome comune friulano *pedogloſe* « luogo sterile o quasi » : tale senso dovette pur avere **lendinaria* (v. *ivi*). Interessante è il riscontro con *la Champagne pouilleuse*, parte sterile e povera della Sciampagna.

Mentre *Pedegloſia* risale a pedĭcŭlus (cfr. *Romania*, XLIII, 563), *pedogloſe* dipende da friul. *pedoli*, dal popolare pedŭcŭlus (Grandgent, *Lat. volg.*, 37).

216. *Percoto*. — Vedi N. **190**.

217. *Piez de Savalono* (antico). — Vedi N. **271**.

218. *Pióvega* [pop. *Plóvie*] (Gemona) ; *Plovia* (antica), nel comune di Pinzano (Spilimbergo) o di Sequals (ivi). — La prima : 1340 : *iuxta Ploviam* ; 1368 : *aqua que dicitur Plovia* ; la seconda : 1295 : *Plovia* ; 1300 : *Plovia, villa Plovie* (Di Pràmpero, 139). Vedi : Flechia, *Nomi loc. da piante*, 836, n. ; *Pro Cultura*, I (Trento, 1910), 449 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 121 ; Prati, *I Valsug.*, 26 ; Serra, *Vie romane e romee nel Canavese*, 312-316, *Contin. comuni rur.*, 225 ; per il friul. ant. *plovie* : *Arch. Glott.*, IV, 341.

219. *Piovèrno* [pop. *Pluvèr*, *Piluèr*] (Venzone, Gemona). — Vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 121 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 434, *Aggiunte al Diz.*, II, 22.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

220. *Pissincanna* [pop. *Pissinciane*](Fiume, Pordenone). — 1182 : *Piscencanna*; 1209 : *Pisencana*; 1236 : *Piscencanam*; 1267 : *in villa Pissinchana*; 1278 : *Pinsaincana*; 1298 : *Piscecane* (genit.)(Di Pràmpero, 137). L'Olivieri (*Studi*, 112), il quale pone per isbaglio questo paese presso *Fiume istr.*, scrive che non riesce chiaro. Forse in origine fu soprannome di persona, e cosí si chiarisce meglio ; e dico lo stesso di *Pissintorno* (Camposampiero, Pàdova). Altra cosa è *Pisacana* (Scafati, Salerno) (Poma, *Cognomi it. formati da verbi*, 1914, p. 22), e v. *Rev. Ling. Rom.*, VII, 260.

221. *Plère*. — Vedi N. **155**.

222. *Plovia* (antico). — Vedi N. **218**.

223. *Plumbs* (*Giogo di* —) [pop. *Jòuf di Plumbs*], monte fra Collina e Timau (Tolmezzo); *Piombad* [pop. *Plombàt*], monte (Canale di S. Francesco, Spilimbergo). — Confronta Olivieri, *Saggio*, 284, 384. A Valdobiàdene (Treviso) *piombo* « parete a picco » (De Gàsperi, 397).

224. *Pojana* (Àttimis, Cividale) ; e molt'altre (Wolf, 31). — 1275 : *villa de Polgiana* ; 1306 : *super monte S. Viti in villa que dicitur Poyoana* (Di Pràmpero, 143 ; identificazione dubbia ?). Dal nome Pollius, o da Pullius (vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 122 ; Olivieri, *Saggio*, 82 ; Wolf, 31) ; ma una parte dei luoghi chiamati *Pojana* nel Friuli ebbe facilmente il nome dallo sloveno : nella Rumènia *poĭánă* è appellativo indicante « prato in mezzo d'un bosco », dallo slavo poljana, e molti vi sono i luoghi *Poĭána* (vedi : *Zeitschr. Ortsnamenf.*, IV, 173-174 ; *Riv. Geogr. It.*, XXIV, 190-193).

225. *Polefín*, ecc. (Údine) (Della Porta, 165). — A Torsa (Pocenia, Latisana) e in altri luoghi, *polésin* indica « depositi di melma che finiscono per uscire dall'acqua in forma di isolotti » (v. De Gàsperi, 365). Confronta : Avogaro, *Appunti topon. ver.*, 27 ; Olivieri, *Studi*, 126, *Saggio*, 175, *Diz. topon. lomb.*, 440 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 227, n. 1 ; *Riv. Geogr. It.*, IX, 619, n. 1, XV, 82-83, XX, 3-11 ; Massia, *Topon. bot. novar.*, 12 ; *L'It. Dial.*, II, 223, n. 1.

226. *Pontàiba* [pop. *Pontàibe*], due torrenti (Tolmezzo ; Spilimbergo); *Pontèbba* [pop. *Pontèbe Vènete*], ted. *Pontafel*, slov. *Pontabel*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

(Mòggio). — Il Pirona (619) fa corrispondere all'ultima i lat. *Pons Fellae, Arx Ponteviae,* ma le forme attestate sono: 1184 : *Pontavele* (ted.) (*Guida Friuli,* II, 157); 1289 : *Pontebbia*; 1296 : *a loco Pontebis et a Monte Crucis.* Pare sia *Pontebba* anche *Poltayba* di carta del 1307 : *ultra aquam Liventie, Lusincii, Poltaybe et Montem Crucis* (Di Pràmpero, 140). La *Pontàiba* presso Paluzza (Tolmezzo) è ricordata nel 1084 : *a fluvio qui Poltabia dicitur* (ivi).

Non pare dubbio che tutti tre i nomi citati abbiano la stessa origine. L'Ascoli (*Arch. Glott.*, I, 510, n. 2) per l'*áibe* di *Pontàibe* (non *Pontàbie*), e di *Pontebe,* avverte che bisogna badare all'*áiba* = **áigua* dell'Oltrechiusa (Cadore) (*ivi,* 383, n.). L'Olivieri (*Studi,* 157), il quale ritiene *Poltabia* del 1084 la *Pontàiba* di Pinzano (Spilimbergo), li spiega infatti come pont-aquae (vedi anche Marinelli, *Guida Friuli,* II, 290 : *Pontiebe*). Sennonché pare che le forme antiche non si concilino molto facilmente coll'aqua, e ancor meno col ponte, poiché *Pont-* è da *Polt-* (cfr. *Jof di Montàs,* antico *Moltasio,* ecc. : Raccolana, Tolmezzo : Di Pràmpero, 110).

227. *Pontèbba.* — Vedi N. **226**.

228. *Pordenone.* — Vedi N. **84, 197**.

229. *Porpeto* [pop. *Porpét, Propét*] (Palmanova). — Usa scrivere *Porpetto* (vedi N. **190**); nelle carte dal 1186 in poi : *Porpetum, Purpedum,* 1274 : *Porpettum* (Di Pràmpero, 141). Il Flechia (*Nomi loc. da piante,* 835) lo interpretò come un **ploppeto,* da plŏppu (popŭlu), e pare non possa essere altra cosa, sebbene i documenti non diano che la forma d'oggi. Questo nome anzi trova un bel riscontro in *Polpét* (Ponte nelle Alpi, Belluno), nel 1172 *Polpetum,* cui il Pellegrini (*Nomi bellun.*, 26) mette allato *Populetum,* certo quale sua interpretazione.

230. *Porto Tagliamento.* — Vedi N. **289**.

231. *Poscòlle.* — Vedi N. **214**.

232. *Postoyma* (antico). — Il Di Pràmpero (142) la dice strada fra Madrísio di Varmo e Teór, ma per uno sbaglio, come notò il Bertolini (*Riv. Geogr. It.*, VII, 373-374, n.), riportando un brano del documento del 1214 : vi sono nominate *Brugnaria* (*Brugnera*),

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Villadoltum (*Villadòlt*, Ronche di Sacile), *fossa, que dicitur Sansucariam*, *Campomollo* (*Camoi*, *Camolli* [v. Marinelli, *Scritti minori*, II, 491, n. 1], non *Campomolle* di Teór, come à il Di Pràmpero, 28), *Postoyma*, *villa Tajedi* (*Tajedo* di Porcia), *villa Tamai* (*Tamai* : v. N. **294**). Sono luoghi posti tra Pordenone, Sacile e Brugnera, al confine tra Friuli e Trevisana.

L'Olivieri (*Studi*, 91, *Saggio*, 44) nota una *Postóima* (Madrísio, Údine), sulla fede del Di Pràmpero, e che non è comunque da scambiare con quella riportata dal documento del 1214. L'Olivieri non à invece *Postúmia* (S. Pietro in Gu, Cittadella). Sono nomi derivati dall'antica via *Postúmia* (vedi Olivieri, *l.c.*; e *Rev. Dial. Rom.*, V, 123).

Per *Tajedo* (vedi N. **190**), che è anche paese presso Chións (S. Vito al Tagliamento) (Di Pràmpero, 192) confronta : Olivieri, *Saggio*, 186; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 179.

233. *Premariacco* [pop. *Premariàs*, *Premarià*] (Cividale). — 1015 : *Primariacus* ; 1111 : *Premeriacum* ; 1192 : *Premariacum* ; 1200 : *Premeriacum*; 1249 : *Premariacum* ; 1255 : *villa... que appellatur Premerias*; 1274 : *Premariachum* (Di Pràmpero, 147). Il Camavitto (32) lo ricava da Primarius o Primerius, il Wolf (55) da Primarius, l'Olivieri (*Studi*, 91) da *Primarilius. La base giusta è Primarius, visto quanto è detto al N. **166**. Il Brentari (*Guida del Trentino*, II, 198) fa cenno d'una tradizione secondo la quale la valle di *Primiero* (alto Cismone) avrebbe tratto il nome da *Primieriacum*, paese del Friuli distrutto per guerra civile nel 1306 : è una fola inventata da qualche persona piú o meno istruita. *Primieriacum* è certo *Premariacco*, che nel caso potrebbe essere derivato di *Primiero*, non viceversa. Di *Primiero* vedi Prati, *Nomi Trent.*, 173, *Ricerche topon. trent.*, 45.

In quanto all' *-às*, che in parte dei nomi s'avvicenda ad *-à*, frequente nel Friuli, non ritengo che esso sia dal genitivo o plurale -aci (*Arch. Glott.*, XVI, 240-241; Serra, *Contin. comuni rur.*, 166-189), soprattutto per lo sforzo di dover ammetterre che tutti quei nomi continuino, in forma doppia, un -acu e un -aci, e ciò nel solo Friuli. Forse il *-s* è aggiuntivo (cfr. Carreri, e *Arch. Glott.*, IV, 349-353). I nomi poi in *-às*, cui nella forma letteraria corrisponde *-aso* (quando è in uso), sono della Carnia (distretto di Tolmezzo), all' infuori di *Zejàs* (Rodda, S. Pietro), e vanno tenuti distinti,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

non corrispondendo a essi alcuna forma in *-aco*, nemmeno nei documenti, né alternandosi in essi *-às* ad *-à*. Nel vèneto c'è *Cavaso* (Treviso) e alcuni nomi in *-às* sono nel Bellunese (Pellegrini, *Nomi loc. prov. Belluno*, 14; cfr. N. **315**, e Prati, *Rev. Dial. Rom.*, V, 109, 112, *Quistioncelle topon. trent.*, 10-11, 15). I nomi friulani in *-âs*, o *-à* furono raccolti e illustrati dal Çamavitto (1896), e quelli in (*-acco*), *-às*, *-àns*, *-à*, *-àk*, *-àt* e in (*-icco*), *-íns*, ecc., dal Wolf (1904). Anche un casale di *Ponzàs*, nel 1382 *villa de Ponzas* (*Guida del Friuli*, III, 307). Pei nomi in *-íns* vedi N. **39**.

Per la scrittura *-ácco* (e *-icco*) cfr. *Dacoromania*, IV, 44, n. 2.

234. *Preone* [pop. *Prión*, *Preón*] (Ampezzo, Tolmezzo). — 1266 : *in Prion*; 1275 : *villa de Preon*; 1300 : *villa de Pregons, de Preono* (Di Pràmpero, 147). Forse dal *precone* « banditore » come *Deàn* dal *decano* (N. **94**), come *Bolladore* (Sóndrio) dal *bollatore* (Olivieri, *Aggiunte al Diz.*, II, 11). In ogni modo, confronta anche l'espressione *in preonio* di carta veronese del 1223 per « *supra lapidem in qua solitum est concionari* » (Olivieri, *Studi*, 176, n. 1), da praeconium (*Rev. Dial. Rom.*, V, 123). *Preone* è luogo senz' importanza, ma posto sopra una mulattiera frequentata da secoli (*Guida del Friuli*, III, 486).

Si conosce anche *Precona*, una delle sedi dei Carni; ma dov'era?

235. *Prestinaria* (antico) (dove ?). — 1275 : *sylva Pristinarie*; 1291 : *Super manso di Prestinaria* (Di Pràmpero, 148). Una *Prestinara* (Roverbella, Màntova) à riscontro nel lomb. *prestinera* « fornaja » (vedi Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 455). Il friulano conosce *pistrign* « piastriccio, buglione », *pistrignà* « piastricciare », l'istriano *pristéin* « mulino a cavallo» (Ive, *I dial. Istria*, 124), il veneziano *pestrín* « cascina », *pestrinèr*, *-a*, « lattajo, -a ». Confronta i luoghi vèneti *Pestrín*, *i Pestrini* (Olivieri, *Saggio*, 337).

236. *Pudieſa* [pop. *Bugeſe*], rivo (Chións, S. Vito); *Valpugéſia* (Comeglians, Tolmezzo). — Una carta del 1471 mèntova una *Vallem de Pudies*, spettante ai conti di Polcenigo, posta al confine friulano-bellunese (Marinelli, *Scritti minori*, II, 470, n. 3). Derivati di pūtĭdu, da cui il torrente *Repúdio* (S. Daniele), e l'*Acqua Púdia*, sorgente solforosa (Arta, Tolmezzo), ecc. (vedi Olivieri, *Saggio*, 232, *Postille topon.*, *Atti Ist. Ven.*, 1916, p. 1505). Confronta Pieri,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Topon. Arno, 292. Per il *d* scomparso da *Repídio*, ecc., confronta N. **48**.

237. *Pusternula* (antico) (Cividale). — 1249 : *de molendinis de Pusternula et de Vado*; 1297 : *molendinum Pusternule et duas molas in molendino Vadi* (Di Pràmpero, 151, 212). Vedi *L'It. Dial.*, VII, 244.

238. *Ragogna* [pop. *Ruígne*, *Ruvígne* = *-íñe*] (S. Daniele). — 500 circa : *Et super instat aquis Reunia Tiliamenti* (Venanzio Fortunato); 760-790 : *per fluenta Tiliamenti et Reunam perque Osupum* ; *Reunia* (Paolo Diàcono) ; 1000 circa : *Regunia* ; 1204 : *Rigugna, villa Ruigne*; 1213 : *Ruinia* ; 1220 : *Rugunia, Ragunea*; 1224 : *Reunia* ; 1225 : *Regonia* ; 1285 : *Ragogna*, ecc. (Di Pràmpero, 153) ; 1260 : *Regonea* (Olivieri, *Studi*, 92). Il Guyon (*Il filone topon.* KAR-, 115) vorrebbe *Ragogna* dal celt. Arekunnia < **Erkunnja*, *argunnia*, con lenizione di *k* in *g* (!). Ma non bada alle forme piú antiche attestate, la prima delle quali (*Reunia*) risale verso il 500, e impedisce pure l'annodamento con *reca (vedi N. **244**), e con Ragonius (Olivieri, *Saggio*, 44). Per il *-g-* confronta il N. **106** (*Flagogna*).

239. *Ramaceto* (antico). — Vedi N. **240**.

240. *Ramàz*, una delle quattro fonti intermittenti, che alimentano la serra d'Incarojo (Cedarchis, Tolmezzo) ; *Ramaceto* (antico) (dove?). — Questo è nominato nel 762 : *casas in Ramaceto, in Ramattieto* (Di Pràmpero, 154). Il termine *ramàz* « ramo » è propio friulano, percui è importante vederlo documentato nel 762, in un nome in *-eto*. La stessa parola è facilmente la fonte *Ramàz*, che pare possibile sia dal friul. *ram* « ramo, filone di fiume » (Pirona ; De Gàsperi, 408 ; cfr. Olivieri, *Postille topon.*, *Atti Ist. Ven.*, 1916, p. 1511). È pure notevole *Ramuscello* (S. Vito al Tagliamento) (v. Di Pràmpero, 154, e cfr. *Arch. Glott.*, XVIII, 462).

241. *Reana del Rojale* [pop. *Reane*] (Údine). — 1234 : *Reyana*; 1246 : *Regiana* ; 1260 : *Reana* ; 1275 : *Royana* ; 1294 : *Royana*, *Reana* ; in seguito *Reana* (Di Pràmpero, 156). Se vogliamo credere alla forma *Royana*, il nome si presta bene a essere derivato da friul. *roje*, *roe* « canale d'acqua corrente ». Per il suffisso confronta piem. *riàn* « burrone », *riaña* « intercapèdine ; chiavica », *ritaña*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

« fogna », ecc., di cui v. *L'It. Dial.*, VI, 267, 268, e *Riana* (Onsernone, Ticino) (Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 96). Vedi parecchi luoghi *Roja*, con attestazioni antiche presso Di Pràmpero, 162, 165-166. Anche friul. *rojàl* « gora » (non *roval*, come à il *Rom. Et. Wörterb.*, 678, del Meyer-Lübke : v. *Rev. Dial. Rom.*, IV, 187, N. 678; a Barcis *roàl* ; in *Zeitschr. Rom. Philol.*, XVI, 342, n. 3 : a Vigo [Belluno] *ruàl*, e Ive, *I dial. Istria*, 124). L'*e* di *Reana* richiama forse *Re-* « rivo » di diversi nomi raccolti dall' Olivieri (*Studi*, 179) : nel Friuli il rio *Refosco* (Arta, Tolmezzo). Per la vicenda del *j* (*Reane, roje, roe*) vedi Merlo (*Nomi stagioni e mesi*, 127, n. ; *Rev. Dial. Rom.*, II, 483). (Intorno all' ètimo di *roje*, ecc., v. *Arch. Rom.*, XV, 400-410, e *Bull. Soc. Ling.*, XXXII, 121-123 : correggi negli articoli cit. « epèntesi », « epentètico » in « pròstesi » e « prostètico ». Cfr. anche *Studi Mediev.*, I, 425).

242. *Refosco*. — Vedi N. **241**.

243. *Reganazzo* (antico). — Vedi N. **19**.

244. *Réghena* (*la*—), fiumicello di risultiva, da S. Vito in Lémene. — 996 : *Regena cum lacu* ; 1278 : *De aqua Regane* (Di Pràmpero, 157). La *Réghena* pare si chiamasse prima *Edago* (o *Adago*), secondo una carta dell' 888 (*ivi*, 54). La parola *Réghena* corrisponde a *recona* « canale scavato nelle *valli* per iscolo delle acque » di carta veneziana del 1038 (Mutinelli, 337) e al basso lomb. *régona* « terreno soggetto alle piene ; terra acquitrinosa », che è *rechona* (o *regona*) in un documento del 761 (vedi Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 468). Il Rosa à invece *regóna* « argine naturale » della Bresciana bassa.

Con questa voce possono connettersi piú o meno facilmente i nomi : il *bosco chiamato del Reghetto* (Cussignacco, Údine) del 1671 (Della Porta, 188) ; *Regazzo*, torrente (Vicenza) (entra nel Ceresone, non Cismone : Amati) ; *Regazzón* (Galzignano, Pàdova) ; l'*aqua dela Reguja* (Lonigo, Vicenza) (Olivieri, *Saggio*, 369) ; *Regonzolo* (Conegliano, Treviso), frazione registrata dall' Amati, se giusto, e da non scambiare con *Roganzuolo* (*Castel-*) (Cèneda, Treviso) (v. Olivieri, *Saggio*, 108) ; i lombardi *Regale, Regàtola, Règolo, Règona, Regoni, Regós, Regúscio* (Olivieri, *Diz.*) ; qualche *Regona* del *Diz. dei comuni e frazioni* ; *Regàttola* (Montefortino, Àscoli Piceno) ; *Regana*, nome antico (991) (S. Miniato : Pieri, *Topon. Arno*, 386 : pel *g*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

cfr. Meyer-Lübke, Bàrtoli, *Gramm. it.*, 101, e aret. *ràgono*, sanese *ràcano* « ramarro », ecc.); *Recale*, torrente (Basilicata-Capitanata), col suffisso di *riale*, del friul. *rojàl*, ecc. Cfr. il biscaglino ant. *arreca*, nome di luogo, ecc., con *a* prostètico, citato dal Bertoldi, il quale (*Arch. Rom.*, XV, 406, n. 3), scrivendo della base *recco « torrente », da cui il torrente ligure *Recco* (e forse *Recolo*, frazione di Gottolengo, Bréscia), domanda se non vadano assieme con esso pure il torrentello *Récchio* (Parma), e il *Recale* suddetto. Conviene ammettere una base *reca per le voci riportate sopra; da *recŭla verrebbe *Récchio*. Invece l'aret. *réglia*, *régghia* « fossone d'acqua; gora del mulino » (Redi; Corazzini; Pieri, *Topon. Arno*, 324), coi nomi di luoghi aretini *la Réglia*, *fosso della Regliàccia*, *Regghiale* (Corazzini, 97), *Reglione*, *Regli*, ecc. (v. Pieri, 323, 70), va collo spagn. *regona* « gora (agr.) », *reguera* « gorello », *reguero* « rigagnolo », *regár* « irrigare » (anche portogh. *rego* « solco; rigagnolo », *regueira*, *regueiro* « rigagnolo, scolatojo », *regar* « irrigare), come già notò il Caix (*Studi di etim.*, 140), e col catal. *rec* « ruscello; canale; gorello », *rega* « gorello », ecc., tutti dipendenti di rĭgare (il franc. *reillère* « gora della rota da mulino » va forse con aret. *réglia*, invece d'essere scrittura sbagliata di *rayère* « condotto da cui goccia acqua su rota », nel Duez « solco acquajo » : *Romania*, XXVIII, 207).

(Lo Schneller [*Tir. Nam.*, 134, n. 3], riportando i nomi lombardi *rechona*, *recona* del 760 e *Regune* dell' 885, li avvicinava allo spagn. *regona*, rinviando appunto all' articolo *Regghia* del Caix, ma lui leggeva *recóna*.). Un venez. *raganèlo* « rigagnolo » è registrato dal Ninni (141); va forse con venez. ant. *recona* (v. sopra), piuttosto che con *rigàgnolo* (cfr. *L'It. Dial.*, V, 88, n. 2; *Rendic. Ist. Lomb.*, XLVIII, 711).

Di *régona*, ecc., discorre pure il Serra (*Zeitschr. Ortsnamenf.*, V, 94), ma la avvicina a *regà* (ticin.) « diroccare », che è differente alquanto nel significato (cfr. *Boll. Stor. Svizz. It.*, XX, 37-38, XXI, 91, XXII, 92, 98; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 10; Serra, *Vie romane e romee nel Canavese*, 306, n.; v. anche *Arch. Glott.*, XVIII, 197, n. 1), e che è da eradicare, come il poschiav., valtel. *regà* « sradicare ». In qualche forma poté aver luogo un incontro col *Dragone*, di cui vedi *L'It. Dial.*, VII, 219-221.

In quel di Castello (Tasino), presso la Valsugana, ci son due montagne *Val de Regana* e *Reganèla*, ai confini con Canal Sambovo

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

(presso Primiero), dove con *Regana* e *Reganèl* (ivi parlata feltrina ; non *Regama*, e *Reganol*, sbagli dell' Amati) indicano pure due rivi : s'ingannerebbe chi li connettesse con *reca, perché nel 1289 si trova scritto *vallis Radigane* (genit.) (Montebello, *Notizie stor. Valsug.*, p. 41 dei doc.).

245. *Reonàz*. — Vedi N. **19**.

246. *Repúdio*. — Vedi N. **236**.

247. *Revónchio*. — Vedi N. **17**.

248. *Riba* ; *Ribas*, ecc., piú ripe del comune di Ovaro (Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 22) ; *Ribis* (Reana, Údine) ; altre (Tricésimo) (Costantini, 31) ; *Ribaria* (anche *Rivaria*), *Ribula*, luoghi mentovati in carte dell' età di mezzo (Di Pràmpero, 158). — *Ribis* nei documenti è *Ripis*, *Rivis*(*ivi*, 159). Di *riba* per *riva* vedi *Rev. Dial. Rom.*, V, 140, e confronta anche *Rubignàs*, *Rubignà* (*Rubignacco*, Cividale), piú il friul. *fleber* (accanto a *flever*) « fievole » (*Arch. Glott.*, I, 529), e *ivi*, XVIII, 434, 453 ; Olivieri, *Saggio*, 289, n. 2. Per *Ribaria* vedi *Arch. Glott.*, XVIII, 452.

249. *Ribaria* (antico). — Vedi N. **248**.

250. *Rio Storto*. — Vedi N. **331**.

251. *Riû Furiós*, rivo scorrente in valletta boscosa (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 193). — Confronta il torrente *Rabbiosa* (Sóndrio) e altri nomi, intorno ai quali vedi *L'It. Dial.*, VIII, 245, 219-221. Aggiungi fors'anche *Rabbiula* (Pieri, *Topon. Serchio*, 151, 153).

252. *Rivalpo*. — Vedi N. **21**.

253. *Roja*. — Vedi N. **241**.

254. *Roncomàt*. — Vedi N. **171**.

255. *Rorai Grande* [pop. *Roraj Grant*] (Pordenone) ; *Rorai Piccolo* [pop. *Roraj Pizzul*] (Porcia, Pordenone). — Il Flechia (*Nomi loc. da piante*, 838) vi riconosce un **Roveraglio* per **roverale*, non

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

sapendosi spiegare il lat. *Rorarium* dato dal Pirona (625) per *Rorai Grande*. Le forme documentate di questo ci allontanano però dalla *róvere* ; 1204 : *villa de Rioraio maiori* ; 1254 : *villa de Rorai, de Ruralia* ; 1298 : *in Riurai* (Di Prampero, 160). Il suffisso è quello detto dal Fléchia, ma quale la base ? Una *Costa Reor*, luogo montuoso presso Pasturo (Como) è elencato nel *Diz. topon. lomb.*, 470, una *Révora* e un *Rev* (ivi), nelle *Aggiunte al Diz.*, II, 23, *l Reór* è luogo sul monte Lefre nella Valsugana, un paesetto *Rivoreta* è sulla montagna pistojese (Pieri, *Topon. Serchio*, 163). È difficile pensare a un *rŭbōriu, o a un *robŭreu, scartati dal nome pistojese.

256. *Rovoli* (*Forum* —) (antico) (Sacile) ; *brayda rovoleti* (Údine) del 1333 (Della Porta, 203) ; *Lu Plan di Róvolo* (Forni Avoltri, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Forni*, 34). — Il primo è mentovato in un documento del 1274 : *in villa Hospitalis predicti* (*S. Leonardi de Campomollo*) *...fiat quoddam Forum nominatum Forum Rovoli* (Di Prampero, 78). Friul. *róul* « rovere ». Vedi : Flechia, *Nomi loc. da piante*, 838 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 255 ; Massia, *Di alc. nomi loc. Novar.*, III, 5. Per nomi *Rovol-* del Veneto, l'Olivieri (*Saggio*, 179) ricorre a rŭbus.

257. *Rualis* (Cividale). — 1215 : *Aruvalis* ; 1253 : *de Arroalis* ; 1268 : *de Arwalis* (Di Prampero, 11) ; nella carta del Friuli in fondo al vocabolario del Pirona : *Rualisio*. Meglio che *rojàl* (vedi N. **241**), in *Rualis* è da vedere *riale*, divenuto femminile : confronta friul. *ruàt* « borro », e *Riuàl* (Cassacco, Tricésimo) (Mattioni, 212). Da Rualis si diparte il *Rugo* [pop. *Ruk*], rivo che va nel Corno.

Per l'*a-* aggiunto, dei documenti, confronta l'antico *Arivone in Carnea* (Di Prampero, 10), il ruscello e borgata *Aríul* (Buja, Gemona) (Calligaro, 243), e : Sorrento, 404 ; *Arch. Glott.*, I, 531, XVIII, 266, n., 412 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 183, n. 1 ; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 85 ; Meyer-Lübke, Bartoli, *Gramm. it.*, 78-79. Per il genere mutato, confronta *macile* (friul.) « maceratojo » (v. N. **157**).

258. *Rugo*. — Vedi N. **257**.

259. *Ruvís* (*la* —), nome di diversi luoghi franosi (vedi Di Caporiacco, *Forni*, 283). — Friul. *ruvís*, *rovís*, *ruís* « frana » (v. *Rev. Dial. Rom.*, V, 126).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

260. *Sacile*. — Vedi N. **261**.

261. *Sàcón* (*Giai* [*Gajo*] *di* —) (Annone, Portogruaro); *Sacudèllo* [pop. *Sacudièl*] (Cordovado, S. Vito al Tagliamento); *Sacile* [pop. *Sacil*]; *Sacíl*, bosco (Marano, Palmanova); *Saciletto* (Palmanova). Vedi ancora : Costantini, 32; Calligaro, 61 ; Della Porta, 203 ; Sorrento, 413. — Il Della Porta (203) à un *luogo detto forans ovvero Sacon* (anno 1639) (Údine). *Sacudello*, il cui suffisso à riscontro nel casato trentino *Sassudèlli*, è rammentato nel 1184 e nel 1199 (Di Pràmpero, 170). Vedi presso questo (168-169) le forme antiche di *Sacile* (nel 1292 : *in Portu Sacili*), di *Sacíl*, di *Saciletto*, e un *Sacilus* di Meduna del 1300 ; nel 1305 una *villa de Sacis* (Tolmino). Cfr. per i nomi notati : Schneller, *Tir. Nam.*, 141, *Beiträge*, II, 63 ; *Rev. Dial. Rom.*, V, 127 ; *L'It. Dial.*, VII, 246; Olivieri, *Studi*, 181, *Saggio*, 291, *Diz. topon. lomb.*, 487.

262. *Sacudèllo*. — Vedi N. **261**.

263. *Salàr*, prati (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 23). — Vedi : Prati, *Nomi loc. Trent.*, 172, *Ricerche*, 44, n. ; *Arch. Glott.*, XVIII, 259, n. 1 ; Olivieri, *Saggio*, 342.

264. *Salvàns*. — Vedi N. **3**.

265. *Sânas*. — Vedi N. **3**.

266. *Sant' Andràt*. — Vedi N. **267**.

267. *San Tomàt*, San Tommaso di Susàns (Majano, S. Daniele). — 1199 : *villa S. Thome de Susano* ; 1339 : *Domus S. Thome de Susano, in villis S. Thome de Susano et Triviaci* (Di Pràmpero, 198). Vedi quanto esposi intorno alla forma *Tomàt*, nella *Rev. Dial. Rom.*, VI, 190, e l'articolo *San Tommaso* nel *Diz. topon. lomb.* (494) dell' Olivieri, e riguardo a *S. Andràt* (Pirona, 582 ; Di Pràmpero, 7 ; Olivieri, *Nomi di pop. e santi*, 28, *Saggio*, 114) vedi la citata *Rev.*, *l.c.*, e V, 91, nota ; Serra, *Per la storia del cogn. it.*, II, 552.

268. *Sanzenettum* (antico) (Venzone, Gemona). — 1278 : *Venzone — incipit a molendino sive Sclusa que est versus viam de Sanzenetto* (Di Pràmpero, 171). Dal *sànguine* (*Cornus sanguinea*), friul. *sanzit* (*z* sonoro), muggiano *sanzen*, pad. *sànzana* (*Arch. Glott.*, XVI,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

235 ; *Rev. Dial. Rom.*, I, 101, II, 94; Olivieri, *Studi*, 128, dove ven. *sanzena* è sbagliato ; *Saggio*, 182).

269. *Sarmazza*. — È parola indicante bassura con padulette e pozze a' piedi dei colli di Togliano di Cividale, e cui pare corrispondano *samassa*, *salmazza* (Lorenzi, De Gàsperi, 366 ; Serra, *Contin. comuni rur.*, 80, n. 5). Quale nome di luoghi si ripete piú volte nel Vèneto (Olivieri, *Nomi di popoli e di santi*, 24-25 ; *Saggio*, 45-46). Non sembra facile il collegamento con friul. *salmàs* « palco delle stanze », rover. *samàs*, valsug. *somasso*, trevis. ant., bellun. *somassa* « pavimento a smalto » (Prati, *I Valsuganotti*, 53, 155; *Arch. Rom.*, X, 163).

270. *Sarte*, monte con una cima doppia (metri 2324 e 2225) (Stolvizza, Mòggio), detto *Penč* dai Resiani. — Il Pirona (626) dà la forma *Sarte*, ma le carte geografiche e le guide ànno *Sart* : cosí nell' indice della *Guida del Friuli*, II, del Marinelli, ma nel testo *Sarte* (241, 244). Nel 1070-'80 *Sarch* (certo errore) ; 1072, 1089, 1091, ecc. : *Sartum* (Di Pràmpero, 172). Un monte *Sarte* (metri 586) è presso Grezzana (Verona) ; una cascina, torrente e gola *Sarta* presso Terragnolo (Rovereto, Trento), per la quale lo Schneller (*Tir. Nam.*, 152) ricorreva al ted. Scharte, come dire « taglio, incavo nella montagna », data la presenza del tedesco nella valle di Terragnolo (vedi *ivi*, 166-174) ; un paese *Sartena* presso S. Giustina (Belluno), rammentato in forma uguale nel 1106 (Olivieri, *Saggio*, 46), e una cittadina *Sartene*, fabbricata ad anfiteatro, a 330 metri dal mare, in Còrsica (Falcucci). Pare che *sarta indichi « gola di monte », o « incavo nel monte », e che non sia da supporre un legame con *sartum*, o *sartus* « terra diboscata e resa coltivabile » (Du Cange), né con spagn. *sarta* « filza ; serie ; sequela » (il portogh. *sarta* è « sàrtia »). Un antico *Sarto* è registrato da Holder.

271. *Savalóns* (Mereto di Tomba, Údine). — 1377 : *in tabella Fagance in loco vocato Piez de Savalono* (Di Pràmpero, 172), non *Picz de Savolono*, com' egli à a p. 135. Friul. *savalón* « sabbia » (Pirona, CI). Vedi : *Arch. Glott.*, I, 507 ; Olivieri, *Studi*, 180, *Saggio*, 291 ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 168 ; De Gàsperi, 353. — *tabella* è il friul. *taviele* « campagna », *Piez* « pezzo (di terra) ». Per *taviele* confronta Olivieri, *Saggio*, 349 ; Della Porta, 229.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

272. *Scudić*, campagna (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 24). — Forse va con *scodiza* (trent. ant.) « siepe o chiudenda di mazze ? » (*Rev. Dial. Rom.*, VI, 176). Confronta anche *Rendic. Ist. Lomb.*, XLIII, 381-382. Un *borgo Scludizza* (Arta, Tolmezzo), con *l* inserito ? (cfr. *Romania*, XXXIX, 433, n. ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 165).

273. *Sémide* (Povoleto, Tricésimo); *semida*, *semidir* (antichi). — La seconda è riportata dal Della Porta (218) da carte del 1589, 1604 ; l'ultimo è del secolo XV : sono piuttosto nomi comuni che di luoghi. Il friulano conosce *sémide* « viottola » (il Wolf, 7, à *sembida*). *semidir* à lo stesso suffisso di *sentièro* : vi corrispondono gl' istr. *samadiér*, *semedér*, *sumedér* (Gravisi : De Gasperi, 377 ; *L'It. Dial.*, I, 220). La Valsugana à *Somièra* (Telve), antica *Semedara*, *Sumiera*, ch'è *semĭtaria (non *semĭtĕria) (Prati, *I Valsug.*, 72), cui fa bel riscontro una *Samatàira*, via del paese di Stèlvio (Bolzano : *Arch. Alto Adige*, XXV, 29 : le difficoltà, accennate *ivi* dal Battisti, non sono tali). Vedi ancora : *ivi*, 67, N. 339 ; Schneller, *Tir. Nam.*, 153 ; Olivieri, *Saggio*, 345, *Diz. topon. lomb.*, 454, 491, 505, e *sémeda* « viottolo » a Tésero in Fiemme (Trento) (nònese *senda*), *Sémeda*, un sentiero presso Breguzzo (Guidicàrie, Trento), *Semedella* (Capodístria). Cfr. Pieri, *Topon. Arno*, 358, e quí N. **335**, alla fine.

274. *Sfòima*. — Vedi N. **277**.

275. *Sfoio* (antico). — Vedi N. **277**.

276. *silva Foroiuliana* (antico). — Vedi N. **116**.

277. *Sòima*, *Sfòima* [pop. *Sfuèime*], torrente (Cassacco, Tricésimo). — È ricordata nel nome d'un luogo nel già comune di Collalto della Sòima : 1294 : *in loco qui dicitur Soyma*... (Di Pràmpero, 185). Son detti *sfuèimis* i « fossi scavati nella pianura per smaltire le acque di pioggia » (De Gàsperi, 379). La Sòima percorre un paese paludoso, dove occorsero lavori di sistemazione anche per il corso del torrente (Mattioni, 213). Confronta il friul. *sfuèi*, *suèj* « guazzatojo, stagno », e piú luoghi documentati *sfoglio*, *Solio*, *fuei d'acqua*, *Sfoio*, *svelg sech*, *sfoglio secco* (Della Porta, 219). Per la vicenda fonetica confronta triest. *sfeſa* e *sueſa* « fessura » (Vidossich, *Studi dial.*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

triest., N. 115 *a*). In quanto al suffisso di *Sòima*, esso sta forse in luogo di *-ina* ; confronta *Arch. Glott.*, XVIII, 429-430 (e *Studj Rom.*, VI, 31, 39).

278. *Solio* (antico). — Vedi N. **277**.

279. *Sorzento* [pop. *Surzint*], slov. *Sarzenta* (S. Pietro degli Schiavi). — 1269 : *Massarii de Surzint* ; 1300 : *in Surcinich* ?, *in Surzinto* (Di Pràmpero, 191). È presso una sorgente (Musoni, 112). Non conosco altro nome di luogo derivato da *sorgente*, all' infuori dei nomi *Alla Soriente* (Brittoli, Carpaneto) e *Volta Sorgente* (Alanno, Penne), negli Abbruzzi (Rolla, *Topon. abr.*, 56, 18), dove vive *surièndе* « sorgente ».

280. *Spessà* (Ipplis, Cividale). — Confronta il valsug., trent. *spessina* « bosco fitto, folto » (*Rev. Dial. Rom.*, VI, 177) e vedi Olivieri, *Saggio*, 237, *Diz. topon. lomb.*, 523.

281. *Squarzaré* (Pasiano, Meduna). — Nella *Rev. Dial. Rom.* (VI, 178) cito uno *Squarzaredo* del 1190 (Verci, *Storia Marca*, I, p. 36 dei doc.), che è appunto lo *Squarzaré* notato sopra. Dovrà essere sbagliata la forma *Squazaredo* del 1190, data dal Di Pràmpero (186). Il trattamento del suffisso *-eto* ci richiama al trevisano (cfr. N. **190**).

282. *Sterpet* (antico) (Údine) (Della Porta, 225) ; *Sterpet* (Bottenico, Cividale) (antico). — È nominato nel 1311 : *in tavella ville Bultinici in loco qui dicitur Sterpet et in loco qui dicitur Strefui* (Di Pràmpero, 26). Dev' essere errore per *Sterpeto* anche lo *Sterpoto*, riportato da lui a p. 188, da carta del 1245. Uno *Sterpeto* del 1149 è nella *Topon. Arno* (253) del Pieri; e v. Massia, *Topon. bot. novar.*, 18. *Sterp* « sterpo » è pure parola friulana. Vedi anche Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 528. *Sterpo* era un castello e ora un paesetto presso Bertiolo (Codróipo) (Pirona, 629) ; nel 1799 è mentovato un *Prato detto degli Sterpi* ai casali di Laipacco (Údine) (Della Porta, 225).

283. *Stradalta* (*la* —). — Vedi N. **147**.

284. *Strafuei* (*Pra* —), prato presso il Cormór (Buja). — È elencato dal Della Porta (180), il quale à pure un *Campo detto del Strafoi*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

(Cussignacco, Údine) del 1653 (238). Aggiungi lo *Strefui* del 1311, citato al N. **282**. Friul. *strafuèj* « trifoglio ».

285. *Strefui* (antico). — Vedi N. **284**.

286. *Suàrt* (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 25) ; *Suàrz* (plur.), nome di luogo frequente, in documenti *lis suarz*, *lis Sfuarz* (Della Porta, 226). — Vedi : Olivieri, *Saggio*, 346 (*sorte*), *Diz. topon. lomb.*, 520 ; Schneller, *Tir. Nam.*, 162 ; Massia, *Topon. bst. novar.*, 17, *La topon. S. Sebastiano al Po*, 292 ; Serra, *Contin. comuni rur.*, 27 ; oltre il Della Porta, *l. c.* (cfr. *L'It. Dial.*, VI, 6).

287. *Summaga*. — Vedi N. **315**.

288. *Sùtrio*. — Vedi N. **43**.

289. *Tagliamento* (*il* —) [pop. *Tajamént*, *Tiliménl*], fiume. — Plinio (III, 126) : *Tiliaventum maius minusque* ; Tolomeo (III, 1) : *a Tilavento flumine* ; Tavola Peutingeriana : *fluvius Tiliabinte* ; Venanzio Fortunato di Cèneda (530-600) : *Teliamentus* ; 762 : *inter fluvio Taliamento et Liquentia* (Di Pràmpero, 193) ; Paolo Diacono : *Tiliamentum* ; 802 : *Taliamentum* ; 888 : *Tiliamentum* ; 960 : *Tiliamentum* (*L'It. Dial.*, VII, 239 ; *Mon. Germ. hist., Dipl.*, I) ; 996 : *Talimentum* (*ivi*, II) ; 1029 : *a flumine Tilavempto* ; 1161 : *Taliamentum* ; 1202, 1210 : *Tulmentum* ; 1221 : *Tiliaventum* ; 1249 : *Ziliaventum* (errore per *T-*) ; 1296 : *Tulmentum* ; circa 1300 : *Taiamento* ; 1310 : *Tulmentum* ; 1334 : *Tullumentum* (Di Pràmpero, 193) ; 1464 : *prope Locum de Valvasonum laberatur quoddam Flumen Tolimentum nuncupatum* (*Riv. Geogr. It.*, VII, 373). Le forme d'oggi *Tajamént* e *Tiliménl* trovano i loro riscontri nelle forme antiche quí riportate, risalendo sino a Tiliaventum da un lato e a Tilaventum dall'altro, coesistenti già in antico. Da *Tiliménl* ricavò il nome il *Tilimentúz*, rivo del comune di Buja (Gemona) (Calligaro, 63), come dalla *Brenta* venne il friul. *brentèle* « torrentello, o ramo d'un torrente ; gora », e la *Brentèlla*, canale derivato nel 1484 dalla Cellina (Pirona, 587), forse attraverso il venez. *brentèla* « gora ».

Già presso Venanzio Fortunato compare la forma con *m* (*Teliamentus*), dovuta, non a un fenomeno gallico come voleva il Battisti, ma a uno dei tanti casi d'assimilazione romanza, come avvertiro-

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

no il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 490, n. 1) e l'Olivieri (*Postille topon.*, 1516) (cfr. pure : *Riv. Soc. Filol. Friul.*, V, 74 ; *Studi Trent.*, IV, 173, e ancora il raro *Mendàs* < *Vendàs*, *Vendàsio* : Costantini, *Tricésimo*, 35). Un travestimento non chiaro è *Tulmentum*, quasi nome avvicinato a *Tolmezzo* (cfr. *Guida del Friuli*, III, 276). Altra cosa è *Tolmino* (*Tulminum*), che il Guyon (*Riv. Indo-Gr.-It.*, VIII, 248) tende a far dipendere da Τοῦλλον di Strabone, abbandonando la convicente sua spiegazione dallo sloveno tolmina « voragine ; gorgo » (*Studi Glott.*, IV, 168 ; *L'It. Dial.*, I, 271). Il Fléchia (*Di alcune forme*, 363) poneva *Tagliamento* accanto a *Tagliata*, *Taglio del Po*, da confrontare con *taleata*, *talgiata*, *tajata* del Du Cange, « fossa, canale ». Questo à anche *tajamentum*, « *Italis* Tagliamento *Incisura proprie* : *hinc pro Canalis*, *aquaeductus*, *terra incisa*, *ut illac aqua fluat*. Chronicon Estense ad ann. 1351, apud Muratori, tom. 15, col. 466 : *Insidias posuerunt juxta Caffam in introitu oris Algorey*, *quod fuit Tajamentum*, *quo ducitur mare in partibus istis* ». Ò riprodotto questo passo perché da questa voce *tajamentum* à spiegazione appunto quella del fiume friulano *Tajaménl* : certo promossa dall' essere stato fatto un *taglio* al Porto Tagliamento, ricordato dalla *Cronaca altinate* (anni 571-586) : *Litus sextum quod appellatur Taliamentum quia Helyas Patriarcha per litorum longitudo* talianda *fecit* ; *tenet miliaria* XII ; 1161 : *Cum portum transfretare deberet*, *ubi flumen Taliamentum in mare decurrebat*, *estuantibus undis ex collisione mari* (Di Pràmpero, 193). La *Cronaca altinate* fu scritta nel secolo XIII : nella stampa fattane nell' *Arch. Stor. It.*, s. I, v. VIII, 100, in luogo di *talianda* si legge *taliada*.

Vedi poi un articolo storico sul Tagliamento nell' Amati.

290. *Tajedo.* — Vedi N. **232, 190.**

291. *Talm*, monte (metri 1728) (Rigolato, Tolmezzo). — In *Talm* dovrebb' essere presente una parola *tàlamo, indicante « monte », o « colle », o « costa dirupata », diversa da quella accennata dal Bertoldi (*Rev. Ling. Rom.*, IV, 248), parola che pure spiegherebbe : *Talamón*, montagna tra Biella e Varallo (Novara), *Talamona* (Sóndrio), in luogo montuoso (metri 285) (*Boll. Stor. Sv. It.*, XXI, 95 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 532), *Talamone*, monte (Staggiano, Arezzo) (Pieri, *Topon. Arno*, 50), *Talamone* o *Telamone* (metri 50) (Orbetello, Grosseto), posto sopra una rupe di macigno,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Talamèllo (Urbino), paese sopra un colle (metri 386). Non sono informato intorno a *Talamona* (Vigévano, Pavia). In Francia vi sono : *Talmont* (Charente-Inférieure), villaggio sopra una piccola costa ripida (franc. *falaise*) della riva della Gironda, e altro *Talmont*, borgo della Vandea, vicino al mare, (a metri 10), con saline, la cui forma antica è *Talamun* (Gröhler, *Franz. Ortsnamen*, 137). L'Ibèria aveva una *Talamina* (*Rev. Ling. Rom.*, IV, 235).

Talmassón (Fontanafredda, Sacile) e *Talmassóns* (metri 30) (Codróipo), in pianura, ànno facilmente origine differente. Forme documentate di questo : 1174, 1196 : *ad Talmasones* ; 1278 : *Talmassons* ; 1290, 1296 : *Talmasonum* ; 1327 : *ad Talmasons* (Di Pràmpero, 193). Altra cosa ancora sono i casati *Tàlamo*, *Talmone*, *Talamini*, ecc. (*L'It. Dial.*, VI, 272-273).

292. *Talmassón* ; *Talmassóns*. — Vedi N. **291**.

293. *Talponedo* [pop. *Talponét*] (Porcia, Pordenone). — Friul. *talpón* « pioppo nero » ; (e « ceppaja »). Vedi : *Rev. Dial. Rom.*, VI, 179 ; *Arch. Rom.*, X, 175 ; Olivieri, *Saggio*, 185 (anche trevis. *talpón* « pioppo nero », *talpona* « pioppo cipressino »). Vedi N. **190**.

294. *Tamai* (Brugnera, Sacile) ; altro, rivo (Paularo, Tolmezzo) ; altro, monte (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 25) ; *Tàmaris* (Masarolis, Cividale) ; *Tamaràt*, Pofabro, Pordenone) ; *Tamaròt*, casera (Ovaro, Tolmezzo) (Caporiacco, *Ovaro*, 26). I tre primi corrispondono al friul. *tramaj*, a Barcis *tamaj* « trappola » ; gli altri tre al friul. *tàmar* « chiuso di paloni, in cui nella notte rinchiudesi l'armento nei pascoli montani », parola alla quale dedica un articoletto il Malattia della Vallata, e uno il De Gàsperi (375). Vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 129, VI, 181 ; Olivieri, *Saggio*, 349 ; *Arch. Rom.*, X, 8, n. 5 ; 11, n. 1 ; 175.

295. *Tàmaris*. — Vedi N. **294**.

296. *Tapogliano*. — Vedi N. **341**.

297. *Tarcento* [pop. *Tarcint*]. — Forme dei documenti : *Tricentum*, *Tercentum*, *Trecentum* ; 1188 : *Tarcentum* (Di Pràmpero, 194). Dal numero *trecento*. Vedi : Olivieri, *Studi*, 203, *Saggio*, 357, *Diz. topon. lomb.*, 554 ; Pieri, *Topon. Arno*, 352 ; e cfr. *L'It. Dial.*, VII, 244-245.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Non capisco perché il Guyon (*Studi Glott.*, IV, 162, n.) faccia corrispondere pure *Tarcetta* (Cividale) a una *Trecenta.*

298. *Taú*, rivo (Portogruaro). — 996 : *Taugo* ; 1278 : *De aqua Regane conducenda in fossato Tavuch* (Di Pràmpero, 194). Il Di Pràmpero gli fa corrispondere anche la forma *Tawolco* del 1279 : *in confinibus de Tawolco qui dicitur Bannum de Tawolcho* (a p. 192 *Tawlcho*) ; sennonché questo non può essere foneticamente il *Taú*, né risulta che si tratti d'un rivo : dev' essere un altro luogo. Se *Taugo* à un *g* antico, è forse da porre, per la terminazione, con *Ausugo*, nome antico del Borgo di *Valsugana*, e del Col del *Sugo*, nella stessa valle (Prati, *I Valsug.*, 12-13, n. 2 ; 16, 17). Altrimenti confrontalo colla *villa Tanuchi, villa de Tanughi* del 1255, paese sconosciuto, nel Friuli (Di Pràmpero, 194) (o errore per *Tauughi*). Confronta l' *-uga* della *Salüga*, rivo di Trento (*Arch. Glott.*, XVIII, 258).

La base di *Taú* si può forse accordare con quella di *Taone* o *Tavone* (Val di Non, Trento), nel secolo XII *de Thaunne, da Taone* (Bonelli, *Notizie*, II, 350), e prima *Tau, Tavi, Thau* (Schneller, *Tir. Nam.*, 181), e di *Tavòdo* [pop. *Tavò, Taò*] (Sténico, Giudicàrie, Trento), nel 1218 *de Taoio*, nel 1387 *villa Tahoi*, nel 1524 *villa Dahodi*, nel 1584 *de Thaodo* (*ivi*, 183). La forma *Taoio* accenna a un originario *Taone*, dato il fenomeno fonetico giudicariese di cui vedi Prati, *Ricerche*, 24 ; *L'It. Dial.*, VII, 218, n. 1. A *Taò* il *d* fu messo dopo, come in altri casi : confronta, per esempio, *Rev. Dial. Rom.*, VI, 187, n. 2.

La scomparsa della gutturale, da *Taú*, colloca questo allato ad altre parole segnalate dall' Àscoli (*Arch. Glott.*, I, 523) : confronta in particolare *dut*, accanto a *duk* (venez. *dugo*) « gufo » (*Arch. Glott.*, XVI, 240, n. 1), e *saút, savút, saúdar* « sambuco », e *Vit* (*Vito* d'Àsio, Cividale), se è vīcu (*Zeitschr. Rom. Philol.*, XXXIV, 403). Nel 1338 è nominato un monte *Sambugio, Sambugo*, nel 1471 *Saut* (vicino ad Aviano), spettante ai conti di Polcenigo (Sacile), secondo il Marinelli (*Scritti minori*, II, 469, n. 6, 470, n. 3) anche oggi *Saut*, (ma nella Carta *Sàuc*). Il friulano d'un tempo aveva anche *lu* « luogo » (oggi *luk*), *fu* « fuoco » (oggi *fuk*), ecc. (*Arch. Glott.*, IV, 353).

299. *Tauriacco*. — Vedi N. **300**.

300. *Tauriano* [pop. *Tauriàn*] (Spilimbergo) ; *Tauriacco* (Villa-

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

nova di Lusévera, Tarcento) : *Torreano* [pop. *Toreàn*] (Martignacco, Údine); altro (Cividale); *Turiacco* o *Turriacco* [pop. *Turià*] (Ronchi di Monfalcone). — *Tauriano* nei documenti è *Taureanum, Taurianum*; *Torreano* di Martignacco : 1292 : *Torreanum* ; *Torreano* di Cividale : *Taurianum, Torrianum* ; *Turiacco* : *Turriacum, de Turyach, Turriachum* (Di Pràmpero, 195, 200, 206). I nomi, la cui forma antica o moderna presenta *au*, risalgono a Taurius, gli altri possono risalire a Turrius (Massia, *Il nom. pers. rom.*, 35; Olivieri, *Saggio*, 87), o a Thorius, o Turius, ma non a *Taurilius (Olivieri, *Studi*, 95), o a Turrillius (Wolf, 40, 41, 57), né gli uni né gli altri (vedi N. **166**, e *Arch. Glott.*, XVIII, 262).

Anche *Lauriana*, luogo nominato da Paolo Diàcono (Wolf, 19), può solo risalire a Laurius, o a Laurianus, tanto piú ch' è d'età assai lontana. Essa non può essere *Lovrana* (letter. *Lauriana* !) nell' Ístria, come altri pretesero.

301. *Tavèlla* [pop. *Taviele*], nome diffuso (Pirona, 631, ecc.). — Vedi N. **118, 271**.

302. *Tawolco* (antico). — Vedi N. **298**.

303. *Teór* (Latisana). — 1270 : *villa Thegori* ; 1275 : *villa de Tigor* ; 1300 : *in Tegoro* (Di Pràmpero, 196). Questo continuatore di tegŭrium (allato a tŭgŭrium) à riscontro in *Tigór*, luogo di Trieste (Vidossich, *Studi dial. triest.*, N. 43), e nell' istr. *tagúr* (Rovigno), *tigór* (Pirano) « tugurio » (Ive, *I dial. dell' Istria*, 23, 75), *tegúr* (Dignano) « stalla », in un glossario capodistriano *tiguor* « casetta per lo piú fatta di paglia dall' imo al sommo » (*Arch. Triest.*, XXXVI, 59). Il Serra (*Dacoromania*, III, 946) discorre di tegŭrium e dei suoi significati, citando, tra altro, il *tigurium* « ciborio » della chiesa di S. Zuan di Landri (Tarcetta, Cividale) dell' 888, ma non conosce le forme addotte sopra. [Non è da tegŭriu *Tiore* (Langhirano, Parma), perché la forma più antica ne è *Tuliore* : *Studj Rom.*, XV, 132].

304. *Termenét*, o *Tormenét* (Údine). — Era un prato fuori della porta di Cussignacco, dove gli Udinesi potevano pascolare le loro bestie, per concessione patriarcale. Vedi Della Porta, 231-232, e i passi dei documenti riportati da lui. Il Della Porta nota un luogo *Termenéit* a Meduno (Spilimbergo), un bosco *Termenedo* a Giais

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

(Aviano, Pordenone), e il nome di luogo *Tormenàt* a S. Maria la Longa (Palmanova). Il Costantini mi scrive che sono due i *Termenêt* di Údine : uno verso Cussignacco, e l'altro tra Laipacco e Baldasseria. Nel primo luogo v' erano alcuni rilievi di terra, uno dei quali con alcuni alberi : ora tutto è scomparso per l'estendersi delle case fabbricatevi. Un altro *Termenêt* mi segnala il Costantini presso Gòdia (Údine), rilievo di terreno alto quasi due metri, detto anche *Tombe* o *Tumbul* (cfr. N. **309**).

La forma più antica e più costante nei documenti è *Tormenet*, *Tormenetum* (vedi Della Porta) : è questo quindi un derivato del vèn. ant. *tórmene* « altura tondeggiante isolata », e poi « altura ». Confronta Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 544, e gli articoli citativi : avverti però che *Turbinas* dell' 861 è il *Tórmine* [*Tórmene*] presso Mozzecane (Verona) (correggi *ivi 133* in *233*), e che la base tŭrbĭne s'attaglia in quanto dice « trottola » e « oggetto che à forma di spirale », non di « voragine imbutiforme » ! La forma *Termenêt* si spiega, più che coll' assimilazione della vocale, colla confusione con *tèrmine* (friul. *tiermi*, *tiermit* : *Arch. Glott.*, I, 534), in quanto i termini possono essere dei monticelli, o delle pietre rotonde.

(Il *Tormen* del 1275, presso S. Stino di Livenza, notato dal Di Pràmpero, 200, è quello compreso dall' Olivieri, *Saggio*, 371).

305. *Teſa* ; *Teſis*, diversi luoghi (Pirona, 631 ; Di Pràmpero, 197, ecc.). — Friul. *teſe* « frasconaja », e *teſe*, *teze*, *tieze* « tettoja, fienile ». Vedi : Bertolini (*Riv. Geogr. It.*, XII, 41) ; *L'It. Dial.*, VII, 248.

306. *Tilimentúz*. — Vedi N. **289**.

307. *Tiveriacco*. — Vedi N. **166**.

308. *Tolmino*. — Vedi N. **289**.

309. *Tomba*, parecchi luoghi (Pirona, 632 ; Della Porta, 233). — Mentre nel vèneto *Tomba* può valere « mucchio di terra » e simile (Boèrio, *tómbolo*, *tombe* ; Mutinelli, 388 ; Olivieri, *Saggio*, 298 ; Avogaro, *Appunti topon. ver.*, 54), per il friulano il Pirona (441) dà quest'articolo : *tombe* « piccolo rialto di terra in mezzo alla pianura, particolarmente in mezzo a praterie. Non è raro che questi rialti sieno vere tombe, ossia sepolcri, che risalgono ad una

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

grande antichità ». Vedi pure i N. **182, 304,** e Della Porta, 233. Comprendiamo cosí come *tomba* possa dire « mucchio di terra ». Anche a Canistro (Avezzano) *tomme* vale « mucchio di terra, o di pietre ».

310. *Tormenét*. — Vedi N. **304**.

311. *Torreano* ; *Turiano*. — Vedi N. **300**.

312. *Torsa*, fiume da S. Andràt di Strada in Stella, e paese (Pocenia, Latisana) (per isbaglio *Torso*, o *Roveredo*, nell'Amati).— 1278 : *de villis Torse*, *Rivignani* (Di Pràmpero, 200). La *Torsa* è pure un rivo presso S. Lucia di Piave (Treviso), *Torse* sono un rivo e una valle nella valle di Brésimo (Cles, Trento). Vedi altri nomi presso Olivieri (*Saggio*, 353, *Diz. topon. lomb.*, 546), il quale dà una base non convincente, non avvertita dal Serra (*Contin. comuni rur.*, 189). Vedi forse *in turso* « in molle » d'una carta ligure (*Arch. Glott.*, XIX, 24, n. 2).

313. *Trami* (*Borgo-*) [pop. *Tram*, *Tràms*] (Qualso, Reana, Údine) ; *Tràmidas*, *Tràmide* (acciottolati) (Ovaro, Tolmezzo) ; *Riù Tràmet*, fossato (Mione, ivi) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 26). — Questi sono da tramĭte, da cui il mirand. (emil.) *tràmad* « androne (agr.) », quello è da *tramĕn, da cui il trevis., venez. *trame* « androne (agr.) », e il vic. *tràmene* (< *tramĭne). Vedi *Arch. Glott.*, XVII, 421, dove noto che pure *Tramín* (it. *Terméno*) (Bolzano) riviene a *tramĕn, cosa provata dalle forme antiche del nome (Prati, *Ricerche*, 39, n. 1), contro la supposta, ma impossibile derivazione da tĕrmĭnus, ammessa dall' Oberziner, e ancora ripetuta dal Battisti (*Riv. Soc. Filol. Friul.*, II, 111, n. 1). Viene invece da tĕrmĭne il nome *Palú da Tèrmen* (Cembra, Trento) (*Ricerche*, 39 : lo Jud, *Romania*, XLIII, 279, mi lesse male, credendo volessi derivarlo da tramitem!).

314. *Tràmide*. — Vedi N. **313**.

315. *Trasaghis* (Gemona). — 1267 : *Trasages* ; 1293 : *villa de Tresagas* ; 1300 : *de Trasays* (Di Pràmpero, 201). Il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 241, n. 3) riporta la forma *Trasàs* (*Guida del Friuli*, III, 113, n. 1), rappresentante la pronunzia locale del piú comune *Trasaghis*, che par essere trans-aquas ; non potendo

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

conciliare questo con *Traſàs*, lui dimanda se sia un nome in *-aco*, e se *Traſaghis* sia un femminile plurale, quasi *(domus) trasacas, allato a *Traſàs*, genitivo singolare : *(domus) Trasaci. A me parve anzi di aver trovato una conferma di tale vicenda nel nome *Fonzaſo* [pop. *Fondaſo*] (Belluno), che nel 1031 suona *Fonçaga*, nel 983 *Fonzasis*, nel 1184 *Fungasum* (=*Fungiasum*), nel 1223 *Fonzasum* (*Rev. Dial. Rom.*, V, 109 ; cfr. N. **233**).

Traſaghis è posto al di là delle ramificazioni del Tagliamento, rispetto a Gemona, e quindi sarebbe proprio trans aquas. Ma che -aquas possa dare *-às* pare difficile, e sarebbe caso unico. La preziosa forma *Trasays* del 1300, non conosciuta dal Salvioni, prova però che non è giusta la dichiarazione di questo. Sembra che **Traſagas*, da cui **Traſajes*, sia divenuto *Traſajis*, *Traſajs*, donde *Traſàs*. Certo che i nomi di luoghi rivelano a volte sviluppi fonetici, che non offrono le voci comuni. *Traſaghis* sarebbe invece forma nata dalla coscienza di chi riconosceva l'acqua (*âge*) nel nome. L'aggettivo ne è *Traſagàn*.

Nel Comèlico basso (Belluno) c'è una *Transàcqua*, che nel 1188 è *Trasaigua*, poi *Trasagae* (Pellegrini, *Nomi bellun.*, 4). Si rammenti pure *Summaga* [pop. *Sumâge*] (Portogruaro), antica *Sumaquis*, *Submaqua* (Di Pràmpero, 191, 190 ; Wolf, 57, dove correggi « prefisso » in « suffisso »).

316. *Treppo* [pop. *Trep*], nome di piú luoghi (Pirona, 632 ; Della Porta, 236-237). — Vedi : Di Pràmpero, 202 ; Fléchia, *Di alcune forme*, 355 ; Prati, *Quistioncelle topon. trent.*, 20 (anche bol. *treb*, moden. *trep*) ; *Arch. Rom.*, IV, 246 ; Serra, *Contin. comuni rur.*, 245. Forse da triviu è anche l'antico paese di *Triviaco*, che il Di Pràmpero (204) credeva fosse *Tiveriacco* di Majano (S. Daniele).

317. *Triviaco* (antico). — Vedi N. **316**.

318. *Truínas*, altipiano boscoso (Ovaro, Tolmezzo) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 26). — È un continuatore di tribūna, colle vocali scambiate, che ricompare in luoghi diversi e con significati differenti, come risulta da un articolo del Maccarrone (*Arch. Glott.*, XVIII, 529-531, 604), e da uno del Serra (*Dacoromania*, V, 430-435). Vedi anche *L'It. Dial.*, VI, 269 (*trüna*) ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 294, 547, 555 ; Avolio, *Topon. sic.*, 98. Il termine à i sensi

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

di « stalla », « legnaja », « caverna », ecc., secondo i luoghi. (Non va con questi nomi *Troina* [Nicosia, Catània], che fu già *Traina, Tragina* : Casagrandi-Orsini, *Il nome antico di Troina*, Catania, 1898).

319. *Ungarorum* (*strata* —, o *via* —) (antico). — Vedi : *Riv. Geogr. It.*, IV, 115, VII, 384 ; *Misc. Dep. Ven.*, s. IV, v. III, P. II, 13, n. 3 ; *L'It. Dial.*, VII, 239. Il Costantini (26) s'inganna forse, nel farvi corrispondere una strada di *Ongiarià*, detta cosí a Magnano, e *Ongiaresse* a Tricésimo. Riguardo all'antica *Villa Ongaresca* (non *Ongaressa*) di Údine, vedi Di Pràmpero, 123 ; Della Porta, 76-79 ; cfr. Olivieri, *Saggio*, 49. Negli anni 1200-1300 il *Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis* rammenta un *Pontem Ungaricum extra Aquilegiam* (Di Pràmpero, 208).

320. *Ursinins Grande* [pop. *Ursinins Grant*] ; *Ursinins Piccolo* [*Ursinins Pizzul*], frazioni di Buja (Gemona). — Il Calligaro (63) deriva il nome dai vasti fondi tenuti un tempo dagli *Orsini* di Roma. La cosa non è possibile, perché il nome è già in carta del 1097 : *infra territorium de Buga in loco ubi dicitur in Ursinico* (Di Pràmpero, 209), addirittura quando la famiglia Orsini era ancora sconosciuta. Il Di Pràmpero, accanto a *Ursinins*, dà la forma letteraria *Ursinicco*. La base ne è il nome Ursinus, data la forma antica (cfr. Schneller, *Tir. Nam.*, 109 ; Olivieri, *Studi*, 96).

321. *Vara*, appezzamento di terreno in pendio (Barcis, Maniago). — Il Malattia della Vallata lo deriva da *vara* « lingua curva di terra prativa tra campi ». Confronta : ampezz. (Belluno) *vara* « terreno arativo coltivato a fieno », bellun. *vara* « capitagna », garden., livinallongh. *vara* « maggese » (bellun. *varíz*), e vedi *Arch. Rom.*, X, 183. Non da vĕtĕre, come argomentò il Salvioni (*Arch. Glott.*, XVI, 239, n. 3), ma forse da vara « incavo fatto attorno a un piantone » (?) (vedi Forcellini), o da varus « piegato, storto » ; in carte francesi *vara* « sentiero » (Du Cange), da cui l'Avòlio (*Topon. sic.*, 95) ricava *a Vara*.

322. *Variano*. — Vedi N. **166**.

323. *Varmo* [pop. *Varm*], fiume (Codróipo) ; *Varmo* [pop. *Varm*, *Vile di Var*], paese (ivi) ; *Varma*, torrentello (Barcis, Maniago).

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

— Il secondo nelle carte *Vuarm, Varm, Varmum* (Di Pràmpero, 215). Nomi che s'affratellano col *Varamo* di Plinio (III, 126) : *Anaxum quo Varamus defluit Alsa* (vedi N. 7), se leggiamo Varämus in luogo di Varāmus (cfr. Philipon, *Les peuples primitifs*, 86).

324. *Vas*, monte (Forni Avoltri, Tolmezzo). — Confronta : Prati, *Ricerche*, 15, *L'It. Dial.*, VII, 252 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 566.

325. *Vedrignano*. — Vedi N. **37**.

326. *Vedronza* (Lusévera, Tarcento) ; e torrente che s'invarca nella Torre. — Pare ne sia un corrispondente la *Veronza* (con *z* sonoro), monte presso Carano in Fieme (Trento), dove il nesso *dr* passò a *r* propio nel nome *Caràn* (*Carano*), già *Cadrano* (Prati, *Ricerche*, 49-50, *Arch. Glott.*, XVII, 278, n. 1).

327. *Vena*. — Vedi N. **23**.

328. *Vermegliano* [pop. *Vermeàn*] (Ronchi di Monfalcone). — 1300 : *de Vermegliano* (Di Pràmpero). Il lat. *Formilianum*, riportato dal Pirona (635), è certo una delle tante forme capricciose raccolte da lui. Nel distretto di Malé (Trento) *Vermíglio* (pop. *Varmej*) è un comune che dà il nome al torrente *Vermigliana* o *Velón* (*Arch. Glott.*, XVIII, 266) : 1127 : *Vermiliuni* ; 1200 : *de Vermillo* (*Cod. Adalpretano*) ; 1200 : *in Armello* ; 1210 : *de Armellio*, ecc. (Prati, *Ricerche*, 60). Nella valle della Sarca (Trento) un *Vermeyano* del 1368 (*ivi*). Presso Castéggio (Pavia) *Vermíglio* [pop. *Varmej*] (Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 572).

329. *Vernasso* [pop. *Vernàs*] (S. Pietro al Natisone) ; *Vernassino* (Savogna, ivi). — 1200 : *sub Vernas* ; 1205 : *in Vernas* ; 1294 : *in Vernasio* ; 1295 : *villa Vernasii* (Di Pràmpero, 218). Facilmente dal celt. verna « ontano », che certo entrò già nel latino. Vedi : Olivieri, *Studi*, 131, *Saggio*, 187 ; *Silloge Ascoli*, 490-491, 520-522. Il Flechia (*Di alcune forme*, 345) dà un errato *Vernasco* del Friuli.

330. *Verruca*, nome antico della rocca di Monfalcone (Pirona, 635). — Cosí era pur chiamato anticamente il *Dòs Trènt*, rupe, alta 289 metri, presso Trento (*Arch. Trent.*, XIII, 100 ; *Arch. Glott.*,

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

XVIII, 270). Vedi anche : Massia, *Soperga*, 23, n. ; Olivieri, *Saggio*, 303, *Diz. topon. lomb.*, 573 ; Pieri, *Topon. Arno*, 331. Secondo il De Gàsperi (399) nella Maremma toscana *verruca* vale « scogliera » (il significato comune è « piccolo porro »).

331. *Vèrsa* [pop. *Vierse*], nome di piú rivi e di qualche paese ; anche un rivo e paese *Versiola*, e un paese *Versutta* (e rio *Vèrsa*, Casarsa) (Pirona, 635). — Per le forme documentate (anche *Versia*) vedi Di Pràmpero, 218-219. La *Versa* è pure un torrente sulla Vicentina, un altro è presso Stradella (Pavia), e un altro in quel di Alessàndria. (*Versara* è frazione di Galeata [Firenze], e di Montese [Mòdena]). La base è certo vĕrsa, da vĕrtĕre, indicante una « storta » o « svolta » d'un torrente, o d'una strada : infatti *Versa di sopra* e *di sotto* è strada presso Cinto (Pàdova) (Olivieri, *Saggio*, 240). L'Olivieri (*Diz. topon. lomb.*, 573) richiama *Vèrscio* (Locarno), il quale è però *guèrcio* nel senso di « storto » : confronta *Pruvèrsc* = *prato storto*, a Ossasco (*Boll. Stor. Sv. It.*, XXI, 97 ; Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 61). Due *Rio Stòrto* sono nel Friuli (Pirona, 624) ; e vedi Olivieri, *Saggio*, 238, 222 (*guercio*), 216 (cŭrvu), e quí ai N. **88**, **85**. Da vĕrsa (vĕrtĕre) procede pure il triest. *vèrsa*, istr. *vèrsa*, *vèrsia* « cercone » (cfr. friul. *viersà* « rivoltare, rivolgere ; spargere », *fviersà* « sconvolgere, incerconire ») (Ive, *I dial. dell'Istria*, 162). Confronta anche *convèrsa* « spigolone » < convĕrsa, da convĕrtĕre.

Il toscano *Versure* del 1095 (Pieri, *Topon. Arno*, 362) è certo da versūra « svolta » (vedi Forcellini). Il primo significato vive nel sic. *virsura* « il volgere, e il luogo dove volge l'aratro » (anche *virsana*).

332. *Vetreto* (antico). — 762 : *Silvas in Verreto et Cornariola* ; *in Vetreto* (Di Pràmpero, 218). Quest'ultima forma è da copia del secolo XI. Il nome sembra che sia da veterētum « terra rimasta incolta » (Pieri, *Topon. Serchio*, 136, *Topon. Arno*, 298), anziché da virētum (e vĭrectum) « luogo verdeggiante » (Pieri, *Topon. Serchio*, 108 ; Olivieri, *Saggio*, 187), sicché bisognerebbe ammettere che *Verreto* sia sbaglio per *Vetreto*.

333. *Vieris*, nome frequente di terra messa a coltura (Pirona, 466 ; Della Porta, 250). — Questi scrive che deriva dal basso lat.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

vierrum « terreno sterile, incolto » : è in realtà il friul. *vieri*, che quale aggettivo vale « vieto, stantio, vecchio », quale nome vale « maggese » (*Romania*, XXXI, 274 ; *Arch. Glott.*, XVI, 239). Vedi : *Rev. Dial. Rom.*, V, 101-102, VI, 179 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 217, n. 2 ; Olivieri, *Studi*, 155, *Saggio*, 240-241 ; Lampèrtico, *Scritti stor. e letter.*, I, 385.

334. *Villa Ongaresca* (antica). — Vedi N. **319**.

335. *Vissandone* (nell' Amati *Vissandore*, per isbaglio) [pop. *Visandón*] (Pasiàn Schiavonesco, Údine). — 1268 : *in Vissandon* ; 1275 : *in Vicandono* ; 1290 : *in villa de Vigosondone* ; 1300 : *in Visandono, in Vicosandono* (Di Pràmpero, 219). L'Olivieri (*Saggio*, 113) mette a confronto questo nome con *Sandón* di Buchignana (Dolo, Venèzia), il quale dovrebbe derivare da Sanctus Abdon (o Odo?) (v. Olivieri, *Nomi di popoli e di santi*, 33 ; *Studi Glott.*, IV, 196). Esso è documentato come *Ripa Sandoni* o *Sancti Doni*, mentre le forme documentate di *Vissandone* non accennano nemmeno a un santo, né v'è altra ragione di credere che ne derivi. Ma da un santo non credo che venga neanche *Sandón*.

Nel veneziano è conosciuto il termine *sandón*, per lo piú *sandoni* al plurale, secondo il Boèrio, dal lat. barbaro *sandones* « barche piatte, o zattere a guisa di barca mozzate in punta, sulle quali stanno eretti gli edifizi dei mulini da acqua, come sull'Adige e sul Po » (vedi anche Mutinelli, *Lessico v.neto*, 357). Anche nel padovano *sandón de molín* « zatta » (Patriarchi). Nella *Regola* di Scurelle (Valsugana) del 1552 si legge : *Item che tutti quelli, che faranno legnami da mercantia debba pagar per ogni quarello, piana e Sandoni uno carantano, et per ogni turlo soldo uno da Maran...* (II, 11) (*turlo*, oggi *trulo*, « toppo »). Io udii nella Valsugana usare *dondoni* per « barconi d'un ponte di barconi ». Oltracciò il *Dittionario* del Duez (1671), che del resto accoglie anche parole dialettali, à *sàndolo* « sorta di barchetta » e *sándone* « mulino in un battello ; vecchia barca o vecchio battello ». La forma *sàndolo*, che ci spiega l'it. *sandolino*, è anche in una carta friulana del 1290 : *Sandolum apud Gradiscam* (di Spilimbergo) *sit sempre paratum ad portandum transeuntes Tulmentum* (il Tagliamento) (Di Pràmpero, 71). *Sandón* è *sàndalo*, con suffisso mutato, e *sàndalo* indica anche quel « barcone a fondo piatto, che sta nei porti per solo fine di caricare e scaricare

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

legni maggiori » (v. Gugliemotti, *Vocab. marino*, anche per la storia del sàndalo). Per l'ètimo vedi Nigra (*Saggio less.*, 126), che cita *sandellus* « barca leggera » dallo *Statuto* di Valenza (Alessàndria).

Vissandone non sta sopra un fiume, ma il nome poté indicare qualche forma del terreno, o altra cosa che può oggi sfuggire. Comunque è notevole che la Lombardia offra *Sandello* (Vèrtova, Bèrgamo) e *Sandone* (Lodi) (Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 491, dove correggi *BS* in *BG*).

Ritengo che si debba ravvisare il termine *sandón* in *Sandón*, che si trova propio sulla Brenta, e che è documentato come *Ripa Sandoni* o *Sancti Doni*. Quest'ultima forma è da giudicare alla stregua di altre, che si possono vedere presso l'Olivieri, *Nomi di popoli e di santi*, 27, e nella *Rev. Dial. Rom.*, VI, 173.

(Un luogo *Sandoj* del Ticino è da *sandùn* [Borgnone] « spazio per il quale si fanno scorrere tronchi d'alberi », derivato di sēmĭta: Gualzata, *Nomi Bellinz.*, 8, 80).

336. *Voras* (*Sot* —), campagna (Ovaro, Tolmezzo) ; *Lis Voris*, prato (ivi) ; *Prat da Vóura*, campagna (ivi) (Di Caporiacco, *Ovaro*, 25, 27). — Il friul. *vore, vora* « opra (il lavoro e il lavorante) » deve indicare forse, in questi nomi, campagne lavorate da opre, perché, almeno un tempo, possedute da qualche signore. Comunque vedi pure Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 397 (*Òpera*), e un luogo *Lavór* (Cassacco, Tricésimo) (Mattioni, 124) e un *labore* (*in* —) nella Val Lagarina (Trento) del 1211 (Schneller, *Tir. Nam.*, 137). Confronta cal. *lavure*, sic. *lavuri* « seminato », e Rolla (*Topon. abr.*, 49 : *Lavoro delle vene*), e *Campo all' Opera* (Elba) (Sabbadini, *Nomi Elba*, 1920, p. 104).

337. *Vóura* (*Prat da* —). — Vedi N. **336**.

338. *Zellina*. — Vedi N. **58**.

339. *Zémola*. — Vedi N. **343**.

340. *Zopo* (antico). — Vedi N. **341**.

341. *Zòppola* [pop. *Zòpule*] (Pordenone). — 1103 : *Zaupola* ; 1186 : *Plebem de Zaupolis* ; 1204 : *villa Zopole* ; 1209 : *Zoppolla* ;

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

1254 : *Zopola* ; 1266 : *Zaupola* ; 1298 : *Zoupula* (o *Zeupola*), *Zoppulla* (Di Pràmpero, 229). Nel 1186 è mentovata una *villa que dicitur Zopollanum*, in cui il Di Pràmpero (232) vorrebbe forse riconoscere *Tapogliano* di Cervignano (tra Aquileja e Palmanova), cosa possibile solo se il *Z-* è errore per *T* —. L'Olivieri (*Studi*, 109) derivava *Zòppola*, assieme con piú luoghi vèneti *Zoppi*, *Zoppa*, dal nome personale Zoppo, ma le forme antiche smentiscono questa spiegazione. In Fieme (Trento) esiste il casato *Zàopo*, in carte *Zaupo* (*Pro Cultura*, III, 257) ; l'Olivieri (*Cognomi vèn.*, 234) registra i cognomi vèneti *Zòppi*, *Zòppoli*, e i soprannomi antichi *Zopo* (1162), *Zopulo* (1052, 1090), ricordando il venez. *zopolo* del Calmo « castello di prua », nel Cadamosto, pure veneziano (secolo XV), *zoppo* « battello indiano, scavato d'un sol tronco », *zoppolo* « piccolo battelluccio scavato d'un sol tronco » (Guglielmotti, *Vocab. marino*). Gl'isolani di Arbe e di Pago (Dalmàzia) indicano con *zòpolo* una « sorta di barca lunga e stretta, i cui fianchi sorgono su un grosso tronco che sta immerso nell'acqua », e cui corrisponde *Zaupum*, *çaupum* negli Statuti di Arbe (*Arch. Triest.*, N. S., XXIV, suppl., 109-110). Una carta del 1371 parla *de transitu seu Zopo quod est super aqua Isontii super locum qui dicitur de Foglano* (Fogliano di Monfalcone) (Di Pràmpero, 60) : questo *Zopo* pare fosse il battello, o il luogo della sponda donde passavano all'altra. Conviene supporre un *zàupo « tronco », che generò il friul. *zàup* (*çàup*) « truogolo », e il pavano *zuoppo* « ceppo » (cfr. i pavani *puoco*, *puovero*, ecc. ; Wendriner, *Ruzante*, 13 ; *Romania*, XXXVI, 245, n. 1, 242, n. 2), spiegato invece dal Salvioni (*Rendic. Ist. Lomb.*, XLIV, 935) con l'incontro e la fusione di *ceppo* colla base di *ciòcco*, come l'irp. *ciuòppero* « ceppo ». Da questo **zàupo* viene certo l'it. *zòppo* (aggett. e nome), che dà ragione dei nomi personali citati sopra. Infatti a *zòppo* fa riscontto il vic. *zaupa* « gioco che si fa saltando con un piede solo, che dicesi anche *a pié zoto* » (Da Schio ; vèn. *zòto* « zoppo »).

Zòppola, meglio che un nome di persona, è un derivato di *zàup* « truogolo » o di **zàupo* «tronco » : confronta le aretine *Tòppola* (Anghiari), *Tòppole*, ecc., da *toppo* (Corazzini, *Appunti stor. e filol.*, 99 ; Pieri, *Topon. Arno*, 360). Altra origine deve avere il friul. *zòpe* (*çòpe*), venez. *zòpa* [*sǫ́pa*], ecc. « zolla » (nel bellun. anche « ceppaja »), da cui ebbero vita diversi nomi di luoghi, perché nessuna delle forme antiche presenta l'*au*, nemmeno in Fieme, che à ancor

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

oggi *ao* (e cfr. friul. *zòpe*, ma *zàup*) (vedi : Prati, *Ricerche*, 47 ; *Arch. Glott.*, XVIII, 217, n. 2 ; Olivieri, *Studi*, 117, *Saggio*, 158, 303 ; *L'It. Dial.*, VII, 237). *Zoppé* (S. Vendemiano, Treviso) è *Zopeto* nell' 829.

L'*ò* di *Zòppola* e del *Zopo* del 1371 è di ragione vèneta, dati i luoghi dove trovansi quei due nomi (vedi la premessa) ; del resto pure il friulano conosce qualche caso di *ò* da ÀU (*Arch. Glott.*, I, 500). Fuori d'accento confronta anche *Oncedis* (N. **20**).

342. *Zucco* [pop. *Zuk*], castello distrutto (Faedis, Cividale); *Zucco di Boor*, monte (Dogna, Mòggio) ; *Clap Zucul*, monte (Cornino, Spilimbergo). — Vedi anche Di Pràmpero, 232. Il De Gàsperi (347, 354) cita *ciucch*, *zucch*, *zúcul* « collina tondeggiante », il Pirona (102) à *çucc* « rupe, poggio, colle, giogo » e nota un *Çucc di Piòn* e un *Zu di Fàu* (questo in Càrnia) ; ma *Zu* quí è *giogo*, come lui stesso insegna a p. 478. Il Malattia della Vallata (*Vocab. di Barcis*) accoglie *zúchel* « balza elevantesi a cono da un terreno piú regolare ». Vedi pure *Studi Glott.*, IV, 170.

Si possono rammentare, fuori del Friuli : *Zuclo* (Tione, Trento) ; *Zucone pleb. Randenae* (Giudicàrie, ivi) del 1307 (*Riv. Tridentina*, VIII, 105) ; in Rendena pure tre *Zucàl* ; *zucàl* vale ivi « picco roccioso, o roccia non molto grande » (Lorenzi, *Saggio cogn. trident.*, 84, n. 42), da confrontare, pel suffisso, col monte *Cucàl* (metri 1704) in Fieme (Trento), ecc. (Prati, *Ricerche*, 32); e vedi Olivieri, *Saggio*, 189, *Diz. topon. lomb.*, 591.

343. *Zumèllo* [pop. *Zumièl*], fiume (S. Giorgio di Nogaro, Palmanova), che s'invarca nel Corno ; *Zumel*, paese antico ; *Zémola*, torrente e valle (Erto, Maniago). — Lo *Zumèllo* scorre quasi parallelo a un corso d'acqua, che sbocca in esso, donde facilmente il nome, nel 1041 (copia) *Zumell*, 1139, ecc., *Zumellus*. La *villa de Zumel* è ricordata nel 1275 (Di Pràmpero, 234). Friul. *zumièle* « giumella », *zimul*, *zemèl* « gemello ». Vedi : *Arch. Glott.*, XVIII, 274, n. 2 (un monte *Zumella* anche in Val di Gènova, Giudicàrie, Trento) ; *Rev. Dial. Rom.*, VI, 163 ; Olivieri, *Saggio*, 37, 374, *Diz. topon. lomb.*, 271 ; e confronta N. **97**. Due scogli detti *I Gèmini* sono nell'Elba (*Studi Glott.*, I, 212).

344. *Nomi in -às*. — Vedi N. **233**.

345. *Nomi in -ìns*. — Vedi N. **39**.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

LIBRI E ARTICOLI RIGUARDANTI L'ARGOMENTO

1. Battisti, Carlo, *Il nome del Tagliamento e un fonema dialettale gallico*, *Studi Goriziani*, 1923, p. 81-94.

In *Tagliamento* e in altre parole il *m* da *v* (Tiliaventus) è un fenomeno romanzo, non gallico, come vorrebbe il Battisti. Vedi qui al N. **289**.

2. Berghinz, Raffaello, *Questioni toponomastiche*, *Studi Goriziani*, VII (1929), p. 63-68.

Su *Bergogna* : ragguagli storici.

3. Bertolini, G.[ian] Lod.[ovico], *Di una caratteristica impronta toponomastica e storica della conoide-brughiera della Cellina*, *Riv. Geogr. It.*, XII (1905), p. 39-43.

Delle *teſe* (*tezze*) nella *Campagna* della Cellina (Friuli), e delle *Ville* (*Vilazi*) nella carta del Friuli del Guadagnino (1557).

Del Bertolini c'è anche uno scritto sul nome *Tramonti*.

4. B.[rusin] Tita, *Il nome di Aquileia*, *Forum Iulii*, III (Gorizia, 1912), p. 72-75, 227-231.

Dal fiume *Aquilis*.

5. Brusin, G. B., *Il nome dell'Isonzo*, *Riv. Soc. Filol. Friul.*, V (1924), p. 223-226.

Vedi anche *Zeitschr. Ortsnamenf.*, VII, 3.

6. Calligaro, Giovanni, *La toponomastica del comune di Buia*, *Riv. Soc. Filol. Friul.*, V (1924), p. 243-250, VI (1925), p. 55-64.

7. Camavitto, D. Luigi, *I nomi locali della regione friulana terminanti in « â » o « âs »*, Udine, Del Bianco, 1896, in-16, p. 39.

Le due terminazioni sarebbero d'origine gallo-carnica (p. 15, 16, ecc.). Elenca i nomi, ricavando le forme antiche dal Pirona e dal Di Prampero, e, pur non conoscendo la linguistica, colla scorta del Flechia, dà un certo numero di spiegazioni giuste.

8. Carreri, F. C., *Di cert'* S *finale in vari nomi singolari di luogo in Friuli*, *Classici e Neolatini*, VIII (1912), p. 255-257.

Tenta spiegare quell'*s*, ma non conosce gli articoli del Salvioni, né altri lavori sui nomi friulani.

9. Costantini, Giuseppe, *Toponomastica del comune di Tricesimo*. Ediz. 2ª con moltissime aggiunte, Udine, Vatri, 1912, 8°, p. 36.

Raccolta alfabetica di numerosissimi nomi di luoghi, con spiegazioni, molte delle quali mostrano che il compilatore non conosce la linguistica. I nomi presentano molte incertezze.

Nel 1921 uscí un' altra ristampa (Udine, Società Filologica Friulana, p. 20), nella quale i nomi sono raggruppati secondo le qualità dei luoghi

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

che indicano (*Alture e declivî*, *Anfratti e dirupi*, *Corsi d'acqua e sorgenti*, ecc.), e sono sfrondati da molti riscontri e supposizioni etimologiche. La prima stampa uscí negli Atti del VI Congresso Geografico (Venezia, 1908).

Il Costantini volle rivedere il presente mio lavoro, dandomi molte informazioni.

10. Costantini, Giuseppe, *Gli aggettivi geografici del Friuli*, « *Ce Fastu?* », IV (1928), p. 175-176, V (1929), p. 24, VII (1931), p. 36-38.
Tre elenchi.

11. De Gasperi, Giovanni Battista, *Termini geografici del dialetto friulano ripubblicati con aggiunte inedite a cura di Arrigo Lorenzi, Scritti vari di geografia e geologia* di G. B. De G. (Firenze, 1922), « Memorie Geografiche », p. 335-380. Altri termini d'altre regioni alle p. 381-422 [1].

12. Della Porta, G. B., *Toponomastica storica della città e del comune di Udine*, Udine, Bosetti, (Soc. Filol. Friul.), 1928, in-16, p. xv + 286.
Lista alfabetica dei nomi, con forme antiche, e dati storici. Niente base scientifica. L'autore dà in forma dialettale pure i nomi dei documenti, a capo degli articoli in cui son citati.

13. Di Caporiacco, dott. Lodovico, *Toponomastica del comune di Ovaro*, *Riv. Soc. Filol. Friul.*, VI (1925), p. 186-193, VII, 17-27. Con una cartina.
— *La Toponomastica del comune di Forni Avoltri*, « *Ce Fastu?* », VII (1931), p. 4-7, 31-35, 283-284. Con una cartina.

14. Di Prampero, Antonino, *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Venezia, Antonelli, 1882, 8°, p. 135. Estratto dai vol. VII-VIII, S. V, degli *Atti Istituto Veneto*.
Raccolta importantissima di forme documentate di nomi del Friuli.

1. In una mia raccoltina di termini valsuganotti riguardanti fenomeni naturali, stampato nella *Riv. Geogr. It.*, XIV (1907), quando non erano maturati in me concetti linguistici, proposi l'uso della parola *geonomastica* per lo studio e la comparazione dei detti termini (p. 152), parola che fu accolta da Arrigo Lorenzi (*Riv. cit.*, XV, 28, n.), preferendola lui a *topolessigrafia*, proposta da Giuseppe Ricchieri. Seppi poi che l'aggettivo *geonomastico* era stato usato dall'Ascoli (*Arch. Glott.*, suppl. V, 1898, p. VII) : egli scriveva di « categorie geonomastiche », riferendosi ai nomi delle acque e delle varie membrature dei monti e dei colli.

Non mi risulta che l'Ascoli abbia mai usato o proposto la voce *geonomastica* per *topolessigrafia*, come apparirebbe da un passo di Carlo Battisti (*L'It. Dial.*, III, 256).

Ma, già da molti anni, io sono contrario alla creazione di tanti nuovi termini scientifici, spesso goffi, o brutti ; e vorrei l'abbandono di molti di quelli già creati, i quali a volte sono piú d'impaccio che di giovamento nell'apprendere e nel far avanzare le scienze. Si danno casi, in cui gli scienziati stessi non conoscono o frantendono i termini da loro usati.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Poni attenzioni a certi refusi. V. *Riv. Soc. Filol. Friul.*, II, 76. La raccolta del Di Pràmpero sorpassa il confine dialettale del Friuli, e accoglie quindi molti nomi, che spettano al vèneto (trevisani, ecc.), sicché è una bona fonte anche per questi.

15. Gortani, G.[iovanni], *I nomi locali*, *Pagine Friulane*, IV (Udine, 1892), p. 180-182.
Soprattutto termini geografici, della Càrnia.

16. Gortani, Michele, *La grafia e la pronunzia dei nomi di comune e frazione di comune della provincia di Udine*, *La Geografia*, IV, Novara, 1916, p. 432-438.

17. Guyon, Bruno, *Sull'elemento slavo nella toponomastica della Venezia Giulia*, *Studi Glott.*, IV (1907),p. 161-170.
Una ventina di nomi, la piú parte del Friuli.

18. Guyon, Bruno, *Note di toponomastica Giulia*, *Riv. Indo-Greco-Italica*, VIII (1924), p. 242-250.
Cosa, *Dúria*, *Istro*, *Lagna*, *Latisana*, *Natissa*, *Natisone*, *Tolmino*, *Torre*.
In generale spiegazioni poco fondate. Vedi *L'It. Dial.*, I, 270, III, 258.

19. Guyon, Bruno, *Toponimi etrusco-mediterranei della Venezia Giulia*, *Annali Ist. Orient. Napoli*, I (1929), p. 68-81.

20. Guyon, Bruno, *Il filone toponomastico* KAR- *nella Venezia Giulia*, *Annali Ist. Orient. Napoli*, II (1930), p. 111-158.
Articoli vertiginosi, nei quali sono maltrattati in tutti i modi i poveri nomi di luoghi. — L'autore poteva scrivere *Friuli* al posto di *Venezia Giulia*.

21. Guyon, Bruno, *Andes e Mantova virgiliani nei riflessi dei toponimi della Venezia Giulia : il filone toponomastico* ANT- : AND-, *Annali Ist. Orient. Napoli*, III (1930), p. 77-153.
Venezia Giulia, per modo di dire. A p. 146 è citato un lavoro *dell'Avoglio*, che piú sotto diventa *il Lavoglio*, ed è Corrado Avolio.
Alle p. 81-82 una lettera dell'Ascoli, riguardo al nome *Medea* (vedi qui al N. **172**).

22. Lorenzi, Arrigo, *Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli*, Udine, Del Bianco, 1900, p. 19. Dalle *Pagine Friulane*, XIII.

23. Lorenzi, Arrigo, *Vestigi di pastorizia nella toponomastica e ricoveri pastorali della pianura friulana*, In Udine, Del Bianco, 1905, in-16, p. 10. Estratto dalle *Pagine Friulane*, XVI.
Il Lorenzi è pure autore di alcuni articoli da dilettante intorno a certi nomi friulani e sloveni della Venèzia Giulia e sulla preferenza che si dovrebbe dare a diversi di essi : cfr. *Riv. Geogr. It.*, XXIII, 132-133, 233-253 (Musoni), 361-383 ; v. anche 454-456, XXIV, 63-67, 187-200.

24. Malattia della Vallata, Giuseppe, *Villotte friulane moderne (amorose, sociali, storiche, filosofiche e letterarie), con uno studio su Dante in Friuli e,*

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

probabilmente, in Valcellina; *note storiche e filologiche, documenti inediti di storia locale, ecc., nonché Saggio di vocabolario della parlata friulana di Barcis*, Maniago, La Tipografica, 1923, in-16, p. VIII + 256. Il vocabolarietto anche a parte (p. 41).

Compresi, pure in questo, uno scarso numero di nomi di luoghi, con spiegazioni impossibili.

25. Marinelli, Giovanni, *Nomi propri orografici : Alpi Carniche e Giulie*, Udine, 1872, p. 42. Dall'*Ann. Ist. Tecnico di Udine*, VI.

26. Marinelli, Giovanni, *Le Alpi Carniche* (*nome*, ecc.), *Scritti minori*, II, Firenze, Le Monnier, 1908, p. 254-276.

Carni, Cargna, Cargnèlli, Alpi Càrniche, Carantana.

27. Mattioni, Pietro, *Toponomastica del comune di Cassacco*, *Riv. Soc. Filol. Friul.*, IV (1923), p. 117-124, 207-215. Con una cartina.

28. Musoni, Fr.[ancesco], *I nomi locali e l'elemento slavo in Friuli*, *Riv. Geogr. It.*, IV (1897), p. 41-46, 109-117.

V. anche la nota di Vittorio Baroncelli, *ivi*, p. 403-404. Scritto interessante soprattutto per il riguardo informativo, con indicazioni utili di libri e articoli (p. 42). Del Musoni è pure una comunicazione *Del nome Alpi Giulie* (Roma, Lincei, 1904, p. 9). V. pure Bartoli M., *Lettere giuliane* (Capodistria, 1903).

29. Olivieri, Dante, *Studi sulla toponomastica veneta*, *Studi Glott.*, III (1903), p. 49-216.

Vi sono compresi molti nomi del Friuli.

30. Pellis, Ugo, *Nomi di luogo e di persona alla fine del '300 nella Bassa friulana orientale*, « *Ce Fastu ?* », V (1929), p. 1-4, 33.

Da un libro di conti, esistente nella Biblioteca di Gorizia.

31. Pirona, Jacopo, *Vocabolario friulano*, Venezia, Antonelli, 1871. Con *Vocabolario corografico friulano* (p. 567-638), e una carta del Friuli in fondo al volume.

Raccolta molto notevole di forme dialettali e storiche, colle corrispondenti letterarie, di nomi di luoghi del Friuli. Vedi : Prati, *Arch. Glott.*, XVIII, 454, per la infedele trascrizione di certi suoni. Per i nomi di luoghi tenere presente l'avvertenza a p. 580.

32. *Prospetto alfabetico di tutte le frazioni della provincia di* Antonino Di Prampero e Federico Braidotti, *Annuario Statist. per la provincia di Udine*, I, Udine, Seitz, 1876.

2929 nomi.

33. Salvioni, C.[arlo], *Spigolature friulane : Nomi locali in -ás ; Nomi locali in -nins; Aggettivi etnici in -áss*, *Arch. Glott.*, XVI, p. 240-241, 242-243.

Il Salvioni non conosceva il *Glossario* del Di Prampero. A p. 239 del v. V de *L'It. Dial.*, sono citati gli *Appunti di topon. friulana* del Salvioni. È una svista ; sono gli *Appunti di topon. lombarda*.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

34. Serra, Giandomenico, *Contributo toponomastico alla teoria della Continuità nel medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, « Cartea Românească », 1931, p. 325.

Riguardano in parte il Friuli le p. 167-169, 187-189 (nomi in *-às*), 218-220 (nomi in *-ins*). Vedi N. **39**, a p. 15.

Alcune correzioni : 167 : nel vèneto è *-ago*, in parte del bellunese, *-àk* nella forma popolare ! *Ciarpàt*, non *Çharpiad* ; 187 : *Avosacco* non può essere Abudiaco, in causa del *ſ* ; la spiegazione di *Erbezzo* (Verona) non può passare liscia ; 188 : *Fonzaſo* (Belluno) non da Fontius, in causa del *z* dolce (vedi qui N. **315**) ; 189 : *Rubignacco* è da *Rubinius (da Rubius).

Per *Ilaſi* (Verona) (172) vedere le mie osservazioni (*Rev. Dial. Rom.*, V, 112, VI, 192).

35. Sorrento, Luigi, *Un testo friulano inedito del sec. XIV*, *Rendic. Ist. Lomb.*, s. II, v. LXI (1928), p. 401-419.

Lista d'affitti del 1355, con parecchi nomi di luoghi del tenere d'Artegna (Gemona) ; note e indice, del Sorrento.

36. Wolf, Alessandro, *Saggio di toponomastica friulana*, Udine, Tip. del Patronato, 1904, in-8°, p. 64.

Raccolta etimologica abbondantissima dei nomi di luogo in *-ano* (1-45), *-acco*, *-ago* (46-58), *-icco*, *-igo* (59-62), *-ins* (63-64). L'autore, privo di conoscenze linguistiche, trascura a volte le forme date dal Di Pràmpero. Conosce gli *Studi* dell'Olivieri (v., p. e., p. 16, s. *Fraforeano*).

Riguardano in particolare il Friuli gli scritti di Michele Leicht, il quale tratta del carattere gallico del suffisso *-acco*, *-ago*, e dei nomi in *-is*, ma essi sono del tutto fuori del campo scientifico (*Galli cisalpini e transalpini nelle nomenclature territoriali*, *Atti Ist. Ven.*, s. III, t. XIII, 1868, p. 1161-1188 ; *Nuove indagini sulle denominazioni territoriali friulane*, *ivi*, s. III, t. XV, 1870, p. 557-585) [1].

Il Meyer-Lübke (*Einführung rom. Sprachwiss.*[2]) fa cenno di alcuni nomi del Friuli, ma piú spesso in modo errato : *Dedea*, derivato da ad Atellianum (235) e *Eia* derivato da Atiliacum (236), sono due forme popolari, da correggere in *Dedeà* ed *Ejà*, dello stesso nome *Adegliacco* (Tavagnacco, Udine), nel 762 *Adeliacum* (Di Pràmpero, 3), da *Atelliacum. (Per il *d-* di *Dedeà* cfr. Flechia, *Di alc. forme*, 288, n. 2 ; *Arch. Glott.*, XVI, 242, n. 1 ; Prati, *Ricerche*, 16-17 ; Gualzata, *Di alc. nomi Bellinz.*, 86 ; Olivieri, *Diz. topon. lomb.*, 47). — *Ca-*

1. Non conosco il librettino *Sopra l'origine ed il nome di Udine : note* (Udine, 1881, in-16, p. 28), senza nome d'autore.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

priacco (240) è invece *Caporiacco*, e *Colugne* (*Colugna*) è presso Feletto (Udine), non presso Feltre (253).

Di altre opere e articoli citati vedi le liste date nella *Rev. Dial. Rom.*, V, 139-141, VI, 193-194, piú soprattutto le seguenti :

Gualzata, Mario, *Di alcuni nomi locali del Bellinzonese e Locarnese*, Genève, 1924.

Olivieri, Dante, *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica veneta*, Città di Castello, Lapi, 1914. — *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, La Famiglia Meneghina, 1931. Con due *Aggiunte* (1932 e 1933).

Pieri, Silvio, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma, Lincei, 1919.

Rolla, Pietro, *Saggio di toponomastica abruzzese*, Casale Monferrato, Rossi e Lavagno, 1907.

INDICE DEI NOMI

Aai (*I-*), N. 20.
Àcqua Púdia, N. 236.
Aganis (*Buſe de lis* —), N. 3.
Agróns, N. 4.
Ajèllo, N. 5.
Alpe (antico), N. 6.
Alsa, N. 7.
Allana, N. 8.
Altavizza, N. 8.
Ampezzo, N. 10.
Anét, N. 20.
Angórie, N. 11.
Antina (antico), N. 12.
Aonedis, N. 20.
Aquileja, N. 14.
Ara, N. 4.
Arivone (antico), N. 257.
Arvénch, N. 17.
Arvenis, N. 17.
Arvoncli, N. 17.
Àrzene, N. 18.
Arzenutto, N. 18.
Arzia (antico), N. 19.
Augnari (antico), N. 20.
Aunetum (antico), N. 20.
Àupa, N. 21.
Àusa, N. 7.
Avén (*Rio d'* —), N. 23.
Avo (*Rio* —), N. 23.

Basagliapenta, N. 24.
Basalgian (antico), N. 24.
Baschera (*Borgo* —), N. 25.
Baséglia, N. 24.
Basoja, N. 24.
Beórchia, N. 28.
Bielamónt, N. 181.
Bigonzo (antico), N. 42.
Blessaja, N. 31.
Boada, N. 32.
Boadis, N. 32.
Boàl, N. 32.
Boinz, N. 42.
Bolz, N. 34.
Bolzano, N. 34.
Bordaja, N. 35.
Bordano, N. 35.
Borgnano, N. 37.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Bolri (*Campo del* —) (antico), N. 43.
Bottenico, N. 39.
Bovo, N. 32.
Bovolàr, N. 40.
Bràide Mate, N. 171.
Brentèlla, N. 289.
Buja, N. 41.
Buinz, N. 42.
Butenicco, N. 39.
Bùtrio (*Bùttrio*), N. 43.

Calderano, N. 44.
Calderuzza, N. 44.
Callalta, N. 147.
Caltea, N. 172.
Camolli, N. 46, 232,
Campagna Gelata, N. 118.
Campiolo, N. 47.
Campivolo, N. 47.
Campofòrmido, N. 48.
Carantano, N. 49.
Carante, N. 50.
Caranzano, N. 51.
Carentiana (antico), N. 51.
Cargna, N. 53.
Carnî, N. 53.
Càrnia, N. 53.
Casamàtta, N. 171.
Castellério, N. 55.
Castellirs, N. 55.
Castellutto, N. 199.
Castel Pagano, N. 206.
Cellina, N. 58.
Cellis (antico), N. 58.
Ceolini, N. 63.
Cerada (antico), N. 60.
Cereseto, N. 60.
Cervèl, N. 61.
Cevedàl, N. 62.
Cévole, N. 63.
Cevoline, N. 63.

Ciampiùz, N. 47.
Ciarantàn, N. 49.
Cintèllo, N. 64.
Cinto, N. 64.
Ciòl, N. 65.
Ciòlt, N. 72.
Ciondar dai Pagàns, N. 206.
Ciòt, N. 67.
Ciòut, N. 67.
Cividale, N. 68.
Cividine, N. 68.
Cladis, N. 119.
Clap Zucul, N. 342.
Clàut, N. 72.
Clavis, N. 73.
Codróipo, N. 74.
Còglio, N. 76.
Còlle, N. 76.
Colugna, N. 77.
Còlvera, N. 78.
Comegliàns, N. 79.
Comogna, N. 80.
Comugna Larga, N. 80.
Comugnero, N. 80.
Comunai, N. 80.
Comunale, N. 80.
Conoglano, N. 82.
Contrón, N. 83.
Cordenóns, N. 84.
Còrno, N. 85.
Cornàrias, N. 85.
Cortale, N. 86.
Cortelét, N. 86.
Cortina, N. 87.
Cortolét, N. 86.
Corva, N. 88.
Costa Fiuba, N. 109.
Coz, N. 90.
Cregnedúl, N. 92.
Crignis (*Costa di* —), N. 92.
Cuarnàrie, N. 85.
Cuèl, N. 76.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Daèl, N. 5.
Deàn, N. 94.
Delizia (*la* —), N. 98.
Dongeaghe, N. 96.
duas Sorores (*ad* —) (antico), N. 97.

Enferno (antico), N. 98.

Famulorum (*Villa* —) (antico), N. 105.
Faula (antico), N. 100.
Fàule, N. 100.
Felét, N. 101.
Feletane, N. 101.
Feletis, N. 101.
Fetettano, N. 101.
Feltrone, N. 102.
Ficaria (antico), N. 103.
Figola, N. 104.
Fiume, N. 105.
Flagogna, N. 106.
Flop, *Flops*, N. 109.
Floreanus (*S.* —), N. 115.
Flovius (antico), N. 108.
Flum, N. 105.
Fòiba, N. 109.
Folgiàrie, N. 113.
Fontana viva (antico), N. 110.
Fontanone, N. 110.
Foos (*Grotta della* —), N. 111.
Forame, N. 112.
Foràn, N. 112.
Forgària, N. 113.
Formianum (antico), N. 114.
Formignano, N. 114.
Fous (*Las* —), N. 111.
Fraforeano, N. 115.
Friuli, N. 116.
Furlania, N. 116.

Gelato (*Monte* —), N. 118, 121.
Gelato (*Rio* —), N. 118.
Gemona, N. 119.
Ghet, N. 120.
Glazzàt, N. 121.
Glémina, N. 119.
Glemone, N. 119.
Gleseata, N. 123.
Glèsie, N. 123.
Gnéule, N. 198.
Gnidovizza, N. 124.
Gódia, N. 125.
Gòdo, N. 126.
Gomba di Vidón, N. 127.
Gorghine, N. 157.
Gorizia, N. 129.
Graonét, N. 130.
Gronét, N. 130.
Grúmbule, N. 127.
Gúmbule, N. 127.

Ibligine (antico), N. 199.
Iblinum (antico), N. 199.
Insuga, N. 133.
Intercisas (antico), N. 134.
Invillino, N. 199.
Ipplis, N. 199.

Lacunis (antico), N. 153.
Lamantét, N. 138.
Lance, N. 140.
Lància, N. 140.
Langórie, N. 11.
Lanza, N. 140.
Lauriana (antico), N. 300.
Lavana (antico), N. 142.
Lavanis, N. 142.
Lavantanes, N. 138.
Làvia, N. 142.
Lavór, N. 336.
Leàl, N. 144.
Ledis, N. 144.
Leonicis, N. 105.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Leonum (*Vicus* —)(antico), N. 105.
Levada, N. 147.
Levata, N. 147.
Lévole, N. 144.
Liola, N. 144.
Loneriacco, N. 150.
Longeriaco (antico), N. 150.
Lonta (antico), N. 202.
Lorenzaga, N. 152.
Lugunàl di Ciamp, N. 153.
Luint, N. 202.
Lurane, N. 155.
Luseriacco, N. 150.

Macile, N. 157.
Macilis, N. 157.
Magredis, N. 158.
Majano, N. 159.
Majarón, N. 160.
majet (antico), N. 160.
Màina, N. 161.
Maiuzzo (antico), N. 160.
Maligno, *Malignolo*(antico), N. 162.
Malina, N. 162.
Mal Infièr (*Riu dal* —), N. 98.
Malón (*Riû* —), N. 162.
Malòzzo, N. 162.
Maniàglia, N. 31.
Marano, N. 165.
Maranutto, N. 165.
Mariano, N. 166.
Marsura, N. 167.
Mas, N. 168.
Masaredo (antico), N. 169.
Masarese, N. 169.
Masaròlis, N. 169.
Masàt, N. 168.
Masét, N. 168.
Masón, N. 168.
Mat, N. 171.
Mate (*Bràide* —), N. 171.
Medea, N. 172.
Melaròlo, N. 173.
Melereto (antico), N. 190.
Melesóns, N. 174.
Mels, N. 174.
Merdarúl, N. 173.
Mereto, N. 190.
Migee, N. 172.
Modoleto, N. 177.
Molmentét, N. 182.
Monastero, N. 179.
Monasteto, N. 179.
Montàs, N. 226.
Montavièrte, N. 181.
Monteapèrto, N. 181.
Monteviarte, N. 181.
Mont Sante, N. 181.
Monuménz, N. 182.
Mor (antico), N. 183.
Morana, N. 184.
Morano, N. 184.
Múcule, N. 185.
Mueja, N. 186.
Mujee, N. 186.
Munistir, N. 179.
Muor (antico), N. 183.
Mur, N. 188.
Murano, N. 184.
Muscleto, N. 190.
Mussa, N. 191.
Mussàrie, N. 191.
Mussóns, N. 191.

Naglar (antico), N. 201.
Nalnét, N. 20.
Naunina, N. 197.
Navas, N. 197.
Nave, N. 197.
Navenàs, N. 197.
Nèbola, N. 198.
Nèbula, N. 198.
Nibligine (antico), N. 199.
Nimis, N. 200.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Nogaredo, N. 201.
Noglareda, N. 201.
Noglareit, N. 201.
Nonta, N. 202.

Oncedis, N. 20.
Ongiaresse, N. 319.
Ongiarià, N. 319.
Ovoleto, N. 204.

Pagàns, N. 206.
Pajani, N. 206.
Pala, N. 207.
Palàr, N. 207.
Palgránt, N. 207.
Palis, N. 207.
Palpizzul, N. 207.
Paluzza, N. 207.
Paniàl, N. 209.
Panigai, N. 209.
Pasiano, N. 24.
Passón, *Passóns*, N. 212.
Patuscère, N. 213.
Pecolle, N. 214.
Pedeglófia, N. 215.
Percoto, N. 190.
Piez de Savalono (antico), N. 271.
Pióvega, N. 218.
Piovèrno, N. 219.
Pissincanna, N. 220.
Plere, N. 155.
Plombàt, N. 223.
Plovie, N. 218.
Plumbs, N. 223.
Pluvèr, N. 219.
Pojana, N. 224.
Polesin, N. 225.
Pontàiba, N. 226.
Pontèbba, N. 226.
Pordenone, N. 84, 197.
Porpeto, N. 229.
Porto Tagliamento, N. 289.
Poscolle, N. 214.
Postoyma (antico), N. 232.
Premariacco, N. 233.
Preone, N. 234.
Prestinaria (antico), N. 235.
Pudiesa, N. 236.
Pusternula (antico), N. 237.

Quèl Deàn, N. 94.
Quèl Mat, N. 171.

Ragogna, N. 238.
Ramaceto (antico), N. 240.
Ramàz, N. 240.
Ramuscèllo, N. 240.
Reana, N. 241.
Refosco, N. 241.
Reganazzo (antico), N. 19.
Réghena, N. 244.
Reghetto (antico), N. 244.
Reonàz, N. 19.
Repúdio, N. 236.
Revónchio, N. 17.
Riba; *Ribas*, N. 248.
Ribaria (antico), N. 248.
Ribis, N. 248.
Ribula, N. 248.
Rio Stòrto, N. 331.
Riû Furiós, N. 251.
Rivalpo, N. 21.
Roja, N. 241.
Roncomàt, N. 171.
Rorai Grande, N. 255.
Rorai Piccolo, N. 255.
rovoleti (*brayda* —) (antico), N. 256.
Rovoli (*Forum* —) (antico), N. 256.
Róvolo (*Lu Plan di* —), N. 256.
Rualis, N. 257.
Rubignacco, N. 248.
Rugo, N. 257.
Ruvis, N. 259.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Sacile, N. 261.
Sacón, N. 261.
Sacudèllo, N. 261.
Salàr, N. 263.
Salvàns, N. 3.
Sânas, N. 3.
San Bernardo, N. 177.
Sant' Andràt, N. 267.
San Tomàt, N. 267.
Sanzenettum (antico), N. 268.
Sarmazza, N. 269.
Sarte, N. 270.
Saút, N. 298.
Savalóns, N. 271.
Scudić, N. 272.
Sémide, N. 273.
Sfòima, N. 277.
Sfoio (antico), N. 277.
silva Foroiuliana (antico), N. 116.
Sòima, N. 277.
Solio (antico), N. 277.
Sorzento, N. 279.
Spessa, N. 280.
Squarzaré, N. 281.
Sterpet (antico), N. 282.
Stradalta, N. 147.
Strafuei (*Pra* —), N. 284.
Strefui (antico), N. 284.
Suàrt, N. 286.
Suàrz, N. 286.
Summaga, N. 315.
Sútrio (*Suttrio*), N. 43.

Tagliamento, N. 289.
Tajedo, N. 232, 190.
Talm, N. 291.
Talmassón, *Talmassóns*, N. 291.
Talponedo, N. 293.
Tamai, N. 294.
Tamaràt, N. 294.
Tàmaris, N. 294.
Tamaròt, N. 294.
Tapogliano, N. 341.
Tarcento, N. 297.
Tarcetta, N. 297.
Taú, N. 298.
Tauriacco, N. 300.
Tauriano, N. 300.
Tavèlla, N. 301, 118, 271.
Tawolco (antico), N. 298.
Teór, N. 303.
Termenét, N. 304.
Tefa, N. 305.
Tefis, N. 305.
Tiliménť, N. 289.
Tilimentúz, N. 289.
Tiveriacco, N. 166.
Tolmino, N. 289.
Tomba, N. 309.
Tormenét, N. 304.
Torreano, N. 300.
Torsa, N. 312.
Tramet (*Riû* —), N. 313.
Trami, N. 313.
Tràmide, *Tràmidas*, N. 313.
Trafaghis, N. 315.
Treppo, N. 316.
Triviaco (antico), N. 316.
Truinas, N. 318.
Tulmentum (antico), N. 289.
Turiacco, N. 300,

Ungarorum (*strata* —) (antico), N. 319.
Ursinins, N. 320.
Ussivizza, N. 124.

Valpugéfia, N. 236.
Vara, N. 321.
Varamus (antico), N. 323.
Variano, N. 166.
Varmo, N. 323.
Vas, N. 324.
Vedrignano, N. 37.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)

Vedronza, N. 326.
Vena, N. 23.
Vermegliano, N. 328.
Vernassino, N. 329.
Vernasso, N. 329.
Verruca (antico), N. 330.
Vèrsa, N. 331.
Versiola, N. 331.
Versutta, N. 331.
Vetreto, N. 332.
Vieris, N. 333.
Villa Ongaresca (antico), N. 319.
Vissandone, N. 335.
Vito, N. 298.
Voras (*Sot* —), N. 336.
Voris (*Lis* —), N. 336.
Vóura (*Prat da* —), N. 336.

Zellina, N. 58.
Zémola, N. 343.
Zopo (antico), N. 341.
Zòppola, N. 341.
Zucco, N. 342.
Zucul (*Clap* —), N. 342.
Zumel (antico), N. 343.
Zumèllo, N. 343.

Nomi in *-às*, N. 233.
Nomi in *-ét*, N. 190.
Nomi in *-ins*, N. 39.

Roma. A. PRATI.

BDD-A18013 © 1936 Société de Linguistique Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 12:49:48 UTC)